C.to C.te con ... omaggio
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE (9

ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre ... al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.— ... in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può co... giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti ... Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare ... 25, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno 54 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Domenica 24 Marzo 1929 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2893

Oggi l'Italia riconsacra il suo patto di fedeltà col Duce

Manifestazioni entusiastiche in tutte le province per il Plebiscito

...ra e sempre

...omani l' Italia e il mondo ...sceranno l'esito numerico ... Plebiscito; ma gl' Italiani ...conoscono già il risultato ...ttuale. Lo spettacolo offer... dalla Nazione durante la ...lia, non ha precedenti nella ...ra storia politica; esso non ... essere nemmeno parago... ai grandi plebisciti del ...rgimento. Oggi infatti non ...ota per un'idea romantica ...r un fatto storico che si ...risce nella sua conclusione ...ssa agli archivi; ma per ... realtà viva, palpitante, ...plessa, che permette per la ...na volta al popolo italiano, ... secoli di disunioni e di ...rsità, di identificarsi con ...e le forze delle sue tradizio... col sicuro intuito del pro... avvenire, con il senso pre... dei propri interessi mo... politici ed economici, con ... Regime insomma che si ap...ssima ad essere la forma ...a di una grande società ...onale, degna dello studio ...ll'ammirazione del mondo ...ro.

...l vertice di questa creazio... politica, che non conosce ...e, che si rinnova di momen... momento, che affronta e ...scia tutti gli ostacoli, che ...ma alle responsabilità del...ità pubblica tutte le classi, ...i ceti, tutte le forze di ... ordine storico e sociale, ...de la figura luminosa del ...o.

...Lui gl'Italiani si affidano ... la illuminata cecità — non ...bri contraddizione l'imma...e — di quell' istinto, che ...averso i secoli sempre sep...spirarli nella scelta degli ...ini degni del comando e ...azione.

...er gl'Italiani Benito Mus...ni è l'uomo che ha saputo ...tener fede alla parola da... Arrivato al potere, egli ha ...formato l'Italia in un' im...sa officina, di cui dirige ... sicuro gesto tutti i movi...ti. Gl' Italiani si sentono ...menti consapevoli di que... formidabile volontà, che ha ...to costruire un edificio su...o, su basi d'acciaio e con ...ti adamantine, attraverso ... popoli curiosi della nostra ...rienza, possono vedere e ...iare ogni atto, ogni dise... ogni finalità.

...olti raffronti sono stati ... in questi giorni fra l'Ita... del periodo demo-liberale e ...alia del Fascismo, fra gli ...ni capitoli del parlamenta...o e questi anni di accele... rinnovamento degli isti... fondamentali dello Stato ...ario. Dobbiamo però sog...gere che oggi non si vota ... un' antitesi, ma per una ...ntà precisa, imponente, ...ettata nel futuro: la volon... cioè di continuare decisa...te negli sviluppi della Ri...zione con Benito Musso... suo Capo.

... antitesi nasce da un raf...to che appartiene alla sto... L'Italia, tutta vibrante di ...siasmo, desiderosa di vita, ...ra dei suoi destini, non ... soffermarsi a semplici va...zioni di bilancio, ancorchè ...te permettano di misurare ...mmino percorso e di trarre ...ortanti auspici.

... messaggio lanciato ieri ... Duce alle Camicie nere di ... Italia, risuona di una ...uenza battagliera che ri...ma all' anima degl' Italia...on tanto il compiacimento ... le mète raggiunte, quanto ...veri del futuro.

«Nessuno si illuda di porre, con un mucchio di schede, eventuali effimere ipoteche sullo sviluppo futuro del Regime, che sarà domani più totalitario di ieri. Si vota per un'idea e per lo Stato fascista, così come dieci anni di lotte e di responsabilità lo hanno formato. Chi non accetta questo carattere delle elezioni plebiscitarie, chi non ama le verghe e la scure del Littorio romano e fascista, voti tranquillamente col gregge dei contrari».

Il Duce domanda agl'Italiani che il Plebiscito abbia questo preciso significato: piena libertà di meditazione e di iniziativa, per continuare il suo disegno politico, in cui l'esperienza e la saggezza di Nicolò Machiavelli, la potenza architettonica di Michelangelo, la fantasia dell'Alighieri, l'audacia e la tempestività dei condottieri romani sembrano fondersi, sommarsi e rinnovarsi in una forma ideale, meravigliosa.

Le 18.000 urne diranno questa sera al mondo che il sentimento degl'Italiani è uno solo: quello di continuare ad essere agli ordini di Benito Mussolini, senza sottintesi, senza limitazioni, con tutte le responsabilità, pronti ad ogni sacrificio per il bene supremo della Patria immortale.

Si vota per un'idea e per lo Stato fascista

Nel ricordo del decennio trascorso, ricordo che ci punge per un minuto di nostalgia e ci riempie di orgoglio per tutta la vita, il Fascismo, fiero di quanto ha compiuto, non intende sollecitare voti, con lusingatrici promesse, sibbene respingerli. Respingiamo nettissimamente i voti dati con restrizioni mentali, i voti di coloro che pretenderebbero sezionare la rivoluzione nelle epoche, negli eventi o nelle leggi. Nessuno si illuda di porre con un mucchio di schede, eventuali effimere ipoteche sullo sviluppo futuro del Regime, che sarà domani più totalitario di ieri.

Si vota per un'idea e per lo Stato fascista, così come dieci anni di lotte e di responsabilità lo hanno formato. Chi non accetta questo carattere delle elezioni plebiscitarie, chi non ama le verghe e la scure del Littorio romano e fascista, voti, tranquillamente, col gregge dei contrari.

MUSSOLINI

Le fervide celebrazioni del X annuale

S. E. Turati rievoca gli eroici primordi del Fascismo

Da Piazza S. Sepolcro al Plebiscito - Il dovere d'oggi per l'avvenire della Patria

La Capitale in festa

ROMA, 23

La coincidenza della celebrazione del Decimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento con la vigilia delle elezioni plebiscitarie ha dato a questa giornata un carattere intenso e straordinario di fervore. Fervore che si è manifestato attraverso le più entusiastiche espressioni di fede e devozione, per il Duce e per il Regime, da parte dell'intera cittadinanza. Da questa mattina Roma è tutta una festa di bandiere. Dall'alto della torre capitolina come dall'umile casa operaia nei più lontani borghi della città, il tricolore sventola in una gloria di luce. E questo trionfo di bandiere che sfolgora in ogni piazza, in ogni via, appare come il simbolo più vivido della concorde fusione di spiriti, di volontà, di passione realizzata dal Fascismo che si appresta a dare domani la testimonianza più chiara della sua potenza, della sua granitica solidità.

Verso Piazza Colonna

Alle 16 stormi di aeroplani solcano il cielo di Roma riempiendo l'aria del rombo potente e festoso dei loro motori, più tardi mentre le adunate dei singoli gruppi si vanno svolgendo, le campane della torre capitolina, di Montecitorio e delle altre torri civiche fanno sentire il loro suono festoso. E' impossibile descrivere partitamente i numerosi cortei che verso le 18.30 hanno attraversato Roma per confluire da ogni direzione in piazza Colonna, come è impossibile dare una idea adeguata del fervore entusiastico con cui la cittadinanza li ha accompagnati lungo il loro percorso, mentre le musiche facevamo squillare le note di «Giovinezza» e degli altri inni fascisti.

Tutti i gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, tutti i gruppi dopolavoristici, tutti i Sindacati, tutte le sezioni delle Associazioni combattentistiche hanno sfilato in un inquadramento perfetto e verso le 19 sono venuti, ad addensarsi davanti alla sede del Sindacato della stampa.

Ben presto piazza Colonna è rigurgitante della fiumana dei primi cortei e altri più vasti si susseguono e invadono in un attimo quasi tutto lo spazio circostante. La massa degli adunati va crescendo di minuto in minuto, fin che la piazza assume l'aspetto di un immenso ondeggiamento di uomini e di bandiere. Così gremita di popolo così festante di grida, di suoni, di musiche, di applausi deliranti, la piazza appare magnifica. Potenti riflettori collocati sul balcone del Circolo stampa e in altri punti illuminano lo spettacolo straordinario alla luce intensa risplendono di colori più vivi i labari e i gagliardetti che infittiscono come una selva ai piedi del portico di Veio. Anche le facciate del palazzo Ferraioli e di palazzo Chigi sono splendidamente illuminate a giorno.

Giunge S. E. Turati

Nell'attesa dell'arrivo del Segretario del Partito la grande massa adunata alterna poderosi alalà al canto degli inni fascisti e le musiche dominano il clamore elevando nell'aria le loro note che rievocano le canzoni di guerra e quelle che accompagnarono il Fascismo nella sua lotta, nella sua vittoria, nel suo trionfo. Intanto la grande terrazza del Circolo della stampa va popolandosi di personalità e di invitati. Sono fra gli altri S. E. il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, S. E. il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi e il prefetto Garzaroli, il segretario federale dell'Urbe Guglielmotti con i membri del Direttorio, il dott. Forges Davanzati, la medaglia d'oro De Cesaris, presidente della sezione di Roma dell'Associazione combattenti, il comm. Baccarini, segretario generale dell'Associazione mutilati, il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione, il gen. Capuzzo della R. Aeronautica, il gen. Ragioni della Milizia, molti senatori, numerosi candidati del Lazio e molti ufficiali superiori.

L'on. Turati giunge al Circolo della Stampa alle 19.20, ricevuto dai rappresentanti del Sindacato regionale fascista dei giornalisti e del Circolo della stampa. Alle 19.30 egli appare al balcone e un applauso formidabile la saluta. Grida potenti di «viva il Duce, viva Turati, viva il Fascismo!» echeggiano da ogni punto, mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Il festoso clamore dura intenso e vibrante per alcuni minuti finchè gli squilli di attenti richiamano il silenzio. Fra la religiosa attenzione degli ascoltatori S. E. Turati pronunzia il suo discorso a voce alta e chiara che si percepisce fino dai più lontani punti della piazza.

Il discorso del Segretario del Partito

Popolo di Roma!

Dieci anni or sono in piazza S. Sepolcro a Milano, un Uomo riuniva intorno a sè una cinquantina di ribelli, di audaci, di disperati. Ma l'Uomo era già capo, ma l'Uomo era già vittorioso. Era capo perchè aveva vinto la prima battaglia: quella sopra se stesso. Era capo, perchè per anni aveva portato attraverso le vie del mondo, dolorando e soffrendo, la sua passione, il suo ardore e la sua speranza.

Era stato capo alla vigilia dell'intervento; era stato capo durante la guerra, anche se semplice soldato e semplice caporale. Era capo perchè aveva cresciuto dentro di sè la volontà di vincere e la potestà di comandare, obbedendo e servendo in umiltà e in modesta fatica. Era già vittorioso perchè tra le infinite vie aveva scelto la sola che poteva portare alla vittoria degna e definitiva: essere solo contro tutti, con la sua disperata volontà. Essere contro al vecchio mondo; essere contro alla vecchia Italia, essere contro agli antichi compagni, traditori, stolti e vili (applausi). *Essere contro agli stessi italiani immemori della Vittoria, insoddisfatti nell'orgoglio vano, impotenti di fronte alla bellezza che essi stessi, nel dolore, avevano creato.*

L'italiano nuovo

Era vittorioso anche nella vigilia oscura, anche se solo, anche se disperato, perchè sentiva vivere dentro di sè non solo la luce del genio, ma la luce della Patria immortale (acclamazioni).

E venne, dopo, da quel giorno, la lunga vicenda, la lotta della minoranza audace contro la maggioranza, del piccolo gruppo contro tutte le forze del governo e della folla; e venne la Rivoluzione e la marcia, e il potere. Vennero le opere e le leggi, e tutto questo magnifico travaglio di trasformazione e questa paziente fatica del costruire. Ma non questa è la vittoria, non la vittoria più grande. La sublime vittoria è questa: che finalmente Egli ha fatto gli italiani coscienti della loro forza e del loro destino.

Si, sorgono i monumenti, le navi solcano i mari, i porti si arricchiscono, i traffici si sviluppano e le leggi costruiscono in magnifica armonia la disciplina dei rapporti tra classe e classe, ma tra le sartie, dentro ai monumenti, sopra alle industri officine brilla una luce devota: quella della nostra civiltà, della civiltà italiana e fascista (vive acclamazioni).

Non perchè gli altri furono sconfitti, non perchè abbiamo ricondotto la Vittoria sugli altari, non perchè le opere della vita sono sacre e sono sagge, noi oggi possiamo cantar vittoria, ma perchè finalmente lo spirito brilla di tutta la sua luce ed afferma tutta la sua potenza. Ma anche questa non è la vittoria definitiva. Il Duce nel silenzio, con una tenacia che ha del prodigioso, ha proposto a se stesso l'ultima più difficile conquista. Egli vuole che da questo tormento nasca finalmente l'italiano nuovo, come egli lo ha sognato per lunghi anni, come Egli, nella sua saggezza e nella sua passione, lo ha costruito. Forse la mèta non è ora più tanto lontana. Sono vivi e chiari i segni: noi siamo già diversi dagli uomini di ieri! (ovazione prolungata).

Egli ci ha tratto fuori, lontano per sempre dalla piccola mentalità di campanile; ci ha portato lontani dalla vecchia, misera, vile rissa politica. Ci ha presi tutti, ormai, enorme massa di popolo, e ci ha obbligati a correre a camminare sul suo ritmo, noi che eravamo stanchi, delusi, incerti. E' andato oltre anche quando noi gridavamo: «basta!». E finalmente dalla prima cima grida: «Italiani, ecco la bella mèta: camminate ancora. La vittoria italica sarà!» (applausi).

Fiducia nel Duce

Camerati, perchè, ripetere ciò che è stato compiuto? Perchè riandare al cammino percorso? Forse solo per riaffermare ancora una volta che il Duce ha vinto per l'Italia e per noi anche quando noi non credevamo e che bisogna donargli in compenso tanto di fede e di fiducia cieca e forte.

E rispondere sempre, ad ogni nuovo comando, rigidi sull'attenti, col breve monosillabo della volontà e della forza: «Si!» «Si» il piccolo grido della nostra dolce favella, «Si» che è affermazione di vita mentre il «No» è la negazione e la morte. «Si» per oggi e per domani, per tutte le prove e per tutte le offerte. «Si» come risposero i grandi morti alla estrema chiamata. «Si» come gridano i bimbi al primo appello della vita. «Si» Duce, per l'Italia, per la Rivoluzione con tutto il nostro ardore, con tutta la nostra passione. «Si» senza essere più stanchi. «Si» senza essere più deboli. «Si» come soldati serrati nei ranghi. «Si» perchè per la Patria è bello vivere, è bello credere e sarà bello domani morire.

Seimila fiaccole

La commovente chiusa del discorso del Segretario del Partito provoca un formidabile applauso lungo, insistente, interminabile. Gli evviva al Duce non hanno più fine, mentre le bande intonati gli inni fascisti e accompagnano il coro della folla delirante di entusiasmo.

L'on. Turati rimane al balcone ancora qualche istante e quindi, mentre salgono sempre fino a lui le dimostrazioni della folla che non si stanca di gridare la sua fede, la sua passione fascista, si sofferma nel salone del Circolo con le autorità che lo circondano e quindi lascia piazza Colonna. Dal palazzo scendono quindi il comm. Guglielmotti e i membri del Direttorio che vanno a collocarsi presso il labaro della Federazione. La moltitudine allora torna a raccogliersi intorno ai gagliardetti, cerca di incolonnarsi e, formato rapidamente un immenso corteo, comincia a muovere dietro il labaro, mentre sulla piazza si accendono seimila fiaccole che producono con i loro vivi riflessi, un effetto grandioso. Prendono parte al corteo tutti i gruppi fascisti rionali, le rappresentanze dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche: miglia e migliaia cioè di persone che sfilano fra due ale di folla plaudente.

Il messaggio di S. E. Turati

ai gruppi giovanili italiani all'estero

ROMA, 23

S. E. Turati ha diretto un vibrante messaggio ai gruppi giovanili italiani all'estero. Il Segretario del Partito dice che, mentre i vecchi fascisti celebrano il X annuale della fondazione dei Fasci di combattimento col cuore colmo di sensazioni e di ricordi in cui si compendia tutto il destino della loro vita insieme combattuta, i giovani e ragazzi che possiedono l'assoluta purezza di cuore, possono essi soli riconoscere nel trionfo della Rivoluzione fascista un evento di ideale passione, non offuscata da umana passione. I ragazzi colla loro perfetta originalità mentale intuiranno domani con la fondazione dei Fasci di combattimento l'atto di nascita di un'Italia tutta nuova, interamente fascista nel pensiero, nelle asserzioni, nelle forme politiche ed economiche. Essi avranno la ventura di vedere tutto uno splendore di grandezza e potenza di questa nostra Patria dai vecchi fascisti amata e servita nel periodo eroico della passione e della vittoria.

Il messaggio continua affermando che i ragazzi devono intendere che il 23 marzo 1919 segna il giorno in cui la Patria rinacque anche per i suoi figli nomadi in terra straniera, il giorno in cui la Patria italiana vittoriosa di Vittorio Veneto cessò di essere vivaio mondiale degli emigranti per ritornare ad essere madre dei pionieri di tutte le civiltà. L'antico disprezzo degli stranieri e l'antica indifferenze dell'Italia ufficiale di cui fu amareggiata fino a ieri la vita proba e prode del lavoratore italiano all'estero, hanno ceduto il passo all'affetto ed alla faticosa assistenza che l'Italia fascista impone e prodiga ovunque sia un italiano degno di questo nome.

I ragazzi italiani che vivono all'estero devono comprendere che se essi possono oggi vestire l'imparaggiabile orgoglio di essere italiani fascisti, è stato possibile solamente perchè l'Italia fascista ha ridato all'Italia l'altezza ideale politica, la quale si dilata ormai insieme con la tenacia e la genialità del lavoro italiano per tutte le vie del mondo. Il Segretario del Partito chiude il suo messaggio inviando a tutti gli aquilotti d'Italia di oltre confine il saluto affettuoso di tutte le Camicie nere della Madre Patria.

800 siciliani residenti a Tunisi

giunti a Palermo per il Plebiscito

PALERMO, 23

Ottocento siciliani residenti a Tunisi sono arrivati oggi a Palermo per partecipare domenica al Plebiscito nazionale.

Sono essi i rappresentanti di quei 10 milioni di nostri fratelli sparsi in tutto il mondo, di tutti quegli italiani che hanno dissodato continenti interi, che hanno bonificato terre altrui, che hanno traforato altri monti che non quelli della Patria. E' forse questo uno degli avvenimenti più importanti della storica giornata che di elettorale non ha altro che il nome, tanto il Fascismo ne ha mutato lo spirito e il carattere. Quello che più conta e che contribuirà a rendere più grandioso l'atto di quei nostri fratelli è che ciò avviene per la prima volta oggi nell'anno VII della nuova èra, dal giorno della rinascita della Patria.

La grandiosa cerimonia a Milano

MILANO, 23

L'anniversario della celebrazione dei Fasci ha avuto a Milano una vibrante commemorazione. Tutta la città è imbandierata. Le campane hanno suonato a festa e questa sera i palazzi pubblici e moltissimi privati sono illuminati da migliaia di lampadine. All'adunata indetta per le 21 in piazza della Scala, sfolgorante di luce, è accorsa una folla imponente con musiche e bandiere, gagliardetti e fiaccole.

Al comizio sono intervenute tutte le autorità cittadine, fra cui il prefetto S. E. Siragusa, il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, il vicesegretario del Partito on. Starace, il commissario provinciale avv. Fabbri, nonchè magistrati, senatori, candidati politici, ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia. Quando le autorità sono apparse al balcone e alle finestre del palazzo del Comune, la folla ha applaudito entusiasticamente con grida di «Viva il Duce! Viva il Fascismo». La dimostrazione, veramente grandiosa, si è protratta a lungo. Finalmente, fattosi un po' di silenzio, ha preso la parola l'on. Starace, il quale ha rievocato il X annuale della costituzione dei Fasci, suscitando il più vivo entusiasmo. A lui è seguito il vicepodestà, che ha letto un messaggio di adesione alla grande manifestazione storica da parte del Podestà ammalato. La folla ha interrotto spesso con applausi i due oratori, e alla fine li ha acclamati con ripetute grida di evviva a Mussolini e al Fascismo.

Mentre le musiche suonano, si inizia il grandioso corteo, che dalla piazza della Scala scende verso la storica piazzetta di S. Sepolcro, dove dieci anni or sono si costituì il primo Fascio di combattimento. Il corteo sfila dinanzi al palazzo, dove è la lapide commemorativa della storica adunata e saluta romanamente. Il corteo prosegue, sempre tra grande entusiasmo, attraverso le vie della città e si dirige alla sede del *Popolo d'Italia* a rinnovare una vibrante manifestazione in onore del Duce e del Fascismo.

A Genova

GENOVA, 23

Per la celebrazione del decimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, la città ed i paesi della riviera sono una selva di tricolori. Alle 17, per mezz'ora, le campane delle civiche torri hanno fatto sentire i loro gravi e solenni rintocchi. Alle 21, in piazza De Ferrari, gremitissima di cittadini, il marchese Negrotto Cambiaso, segretario federale e l'avv. Girardi, vicesegretario, il dott. Barbi e il conte Besozzi di Cardisio, per celebrare l'anniversario glorioso hanno pronunziato discorsi esaltando il Plebiscito di domani, spesso interrotti da grandi ovazioni e alla fine salutati da vivi applausi e da grida di «viva il Re, viva il Duce, viva il Fascismo». Quindi la folla, in corteo, ha percorso le principali vie della città, splendidamente illuminate.

A Firenze

FIRENZE, 23

Per l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, tutta la città è imbandierata e anche i trams e le vetture pubbliche circolano pavesati di tricolori e le campane suonano a festa. Stasera gli edifici pubblici e privati sono illuminati.

Questa sera alle 18, a Prato, ha avuto luogo una imponente adunata in piazza del Comune. Sono stati pronunciati discorsi per il Plebiscito tra l'entusiasmo della popolazione.

A Bologna

BOLOGNA, 23

Ricorrendo il X annuale della fondazione dei Fasci di combattimento la città è imbandierata. Anche i trams circolano pavesati di bandierine tricolori. Nella grande vigilia del Plebiscito ferve intenso in città e provincia il lavoro di propaganda elettorale. La Federazione fascista degli agricoltori e la sezione di Bologna del Centro nazionale italiano hanno lanciato un fervido appello alla massa dei loro organizzati, invitandoli ad intervenire compatti al Plebiscito di domani.

Il conte Volpi a Padova

PADOVA, 23

L'on. sen. Volpi si è recato al Casino Pedrocchi, dove erano convenute tutte le autorità, senatori, il segretario federale Alezzini, il podestà conte Giusti e le principali personalità cittadine. Nella prospiciente piazza si era adunata una grandissima folla di popolo che all'apparire del conte Volpi sulla loggetta superiore del Casino, gli ha tributato un grande applauso, mentre le musiche intonavano fra un entusiasmo irrefrenabile l'inno «Giovinezza».

Ristabilitosi il silenzio, dopo la lettura del messaggio rivolto dal Duce alle Camicie nere, il sen. Volpi ha tracciato in rapida sintesi la situazione dei tristi anni del dopoguerra, ed ha esaltato l'opera del Duce che ha rialzato il prestigio dell'Italia nel mondo. Il conte Volpi ha poi illustrato le riforme del Regime, particolarmente nel campo economico e finanziario, ed ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sulla salvezza del bilancio dello Stato, le cui disponibilità saranno riservate ad arricchire la nostra terra.

L'on. Ferretti a Pisa

Il conferimento della cittadinanza onoraria

PISA, 23

Proveniente da Milano è qui giunto alle 14, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, ricevuto alla stazione dal prefetto commend. Terzi, dall'on. Buffarini, podestà di Pisa e da altre autorità. Alle 18, nella sala della Consulta, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, senatori, deputati, gerarchi fascisti, rappresentanti sindacali e grande folla con gagliardetti e bandiere, l'on. Buffarini ha conferito a nome del Comune la cittadinanza pisana onoraria all'on. Lando Ferretti. Il conferimento è avvenuto colla consegna di una pergamena redatta in latino e con vibranti parole del podestà esaltanti l'opera di studioso e di soldato nella guerra e nella Rivoluzione dell'on. Ferretti. Questi ha risposto ringraziando e presentando al podestà un suo lavoro storico-giuridico sui costituti pisani. La cerimonia, svoltasi tra grande entusiasmo, ha dato luogo ad una vibrante commossa dimostrazione al Duce.

La propaganda elettorale si è svolta nella nostra provincia tra grande entusiasmo di popolo. S. E. il prefetto Terzi e i candidati on. Buffarini e Davide Fossa hanno portato la loro parola di fede in ogni angolo della Provincia, da Volterra a San Miniato e nei paesi della valle del Serchio. Stasera a Pisa, nella piazza Garibaldi, dinanzi ad una folla imponente, presenti il Prefetto, l'on. Ferretti e altre personalità, l'on. Buffarini ha tenuto un applauditissimo ed elevato discorso elettorale.

Duemila mutilati riaffermano a Roma

la propria fede nel Duce del Fascismo

ROMA, 23

La Casa madre dei mutilati d'Italia, ove dopo la solenne inaugurazione del 4 novembre non ha avuto luogo alcuna manifestazione, si è riaperta oggi per una solenne adunata dei mutilati di Roma, per la propaganda plebiscitaria. L'adunata è riuscita oltremodo solenne e impressionante: due migliaia di mutilati e d'invalidi, tra cui molti ciechi di guerra, grandi invalidi, generali e ufficiali superiori dell'Esercito, funzionari delle pubbliche amministrazioni e lavoratori di ogni categoria, si sono riuniti per riaffermare la propria fede nel Duce del Fascismo.

Hanno parlato il segretario generale dell'Associazione comm. Gianni Baccarini ed il segretario federale dell'Urbe, console Guglielmotti, anch'esso mutilato di guerra. Tra vivissimi applausi e large entusiasmo degli intervenuti, i due oratori hanno fatto un'appassionata sintesi della grande ora storica che il Paese attraversa, ed hanno ripetuto le ragioni per cui l'aristocrazia della guerra e della Vittoria segue fervente il Duce nella vasta opera costruttiva della nuova Italia.

Discorsi di Giuriati e Casalini a Venezia

VENEZIA, 23

Per il X annuale dei Fasci hanno sorvolato la città durante il pomeriggio due squadriglie di idrovolanti e alle 18 hanno suonato le campane di San Marco. In quell'ora la piazza era nereggiante di folla, in buona parte formata da operai partiti incolonnati dagli stabilimenti e indossanti gli abiti di lavoro. Dopo la lettura del messaggio del Duce, il ministro Giovanni Giuriati, tra il più vivo entusiasmo, ha pronunciato brevi parole di esaltazione dell'avvenimento.

Alle 21, al teatro La Fenice, gremito all'inverosimile di autorità e di popolo, presente anche il ministro di Stato conte Volpi di Misurata, hanno parlato tra continue ovazioni, il ministro dei LL. PP. on. Giuriati. L'on. Casalini ha ricordato come l'avvento del Fascismo significhi la rigenerazione dell'Italia sia moralmente che materialmente e si è intrattenuto diffusamente sulle varie opere condotte a termine dal Regime in questi sette anni di Governo.

Commenti inglesi al Plebiscito

Originalità e valore del meccanismo elettorale

LONDRA, 23

Il corrispondente del *Times* da Roma rileva che ciascun italiano chiamato a partecipare al Plebiscito considera un sacro dovere manifestare con tal mezzo la consapevolezza dei benefici resi dal Fascismo al Paese. Il risultato di domenica sarà certamente una solenne affermazione della solidità granitica del Regime fascista; però, soggiunge il *Times*, occorre ricordare che il significato del Plebiscito è tanto più grande in quanto il meccanismo della legge consentirebbe alla massa degli elettori un responso contrario al Regime. Il giornale sottolinea l'originalità del geniale nuovo ordinamento.

Il *Times* conclude: «Lumeggiare la originalità degli ordinamenti italiani non significa negarne il valore pratico, anzi importa rilevare che l'elenco dei deputati designati contiene nomi rispecchianti le energie migliori del Paese. Mercè il metodo di selezione ideato da Mussolini, la media dei valori nel nuovo Parlamento italiano sarà di gran lunga più alta che nelle assemblee elette in passato a base democratica».

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* osserva che il senso di solidarietà al Regime è così profondamente radicato nell'anima italiana, che astenersi dal voto di domenica sarebbe considerata una vergognosa diserzione.

Il Re all'inaugurazione del nuovo anno dell'Istituto di archeologia e storia d'arte

ROMA, 23

Stamane alla presenza di S. M. il Re è stato solennemente inaugurato il nuovo anno del R. Istituto di archeologia e storia dell'arte. La cerimonia si è svolta nella sede dell'Istituto, a Palazzo Venezia, dove erano convenute numerose personalità fra le quali il Prefetto, il sen. Corrado Ricci, presidente dell'Istituto, il direttore generale delle Antichità e Belle Arti comm. Paribeni, il direttore generale dell'Istruzione superiore comm. Frascarelli, anche in rappresentanza di S. E. il ministro della P. I., il prof. Nogara, direttore dei Musei Vaticani, il prof. Giglioli della R. Università di Roma. i dirigenti i vari istituti artistici e culturali, nonchè un folto pubblico di studiosi e cultori della storia dell'arte.

S. M. il Re, che era accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, dall'ammiraglio Moreno e dal tenente colonnello Rossi, è giunto alla sede dell'Istituto alle ore 11, ricevuto dal sen. Corrado Ricci e dalle altre autorità presenti alla cerimonia. L'ingresso del Sovrano nella sala dove il pubblico era raccolto, è stato salutato da un caloroso applauso. Quindi, dopo che S. M. il Re ha preso posto nel seggio a Lui riservato, ha preso la parola il sen. Ricci che ha esposto l'opera compiuta dall'Istituto d'archeologia e storia dell'arte nel passato anno.

Egli si è intrattenuto a illustrare l'importanza e il valore delle nuove acquisizioni fatte dalla biblioteca, che conta oggi circa 80.000 volumi, ha ricordate le borse di studio conferite ai vincitori delle varie fondazioni e ha infine accennato alle grandi pubblicazioni curate dall'Istituto stesso, fra cui la rivista, le tavole storiche policromiche dei mosaici di Ravenna, l'illustrazione della Badia di Pomposa, l'opera sul palazzo di Festos, in cui sono raccolti i risultati di 20 anni di scavo della Missione italiana di Creta, la serie dei volumi sui monumenti, che sta per iniziarsi con la pubblicazione dell'Efebo di Selinunte.

Al sen. Corrado Ricci è seguito il dott. Ugo Antonielli, direttore del Museo preistorico del Collegio romano, il quale ha inaugurato il corso delle conferenze annuali sulla civiltà etrusca. Il conferenziere ha fatto una rievocazione dell'arte etrusca, precisando le diversità spirituali tra essa e l'arte greca e mostrando con l'aiuto di numerose e scelte proiezioni come lo spirito e le forme dell'arte italiana dal romanico attraverso il Quattrocento e fino a tutto il barocco formino un tutto unico senza soluzione di continuità. Ha chiuso rilevando la necessità che la storia dell'arte italiana sia fatta iniziare dal suo primo vero capitolo: l'arte etrusca. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

S. M. il Re ha lasciato la sede dell'Istituto alle 12, fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla che si era adunata nei pressi del Palazzo Venezia.

Artistiche palme donate al Papa

ROMA, 23

Questa mattina, secondo la consuetudine, i rappresentanti della famiglia Brasta di San Remo, che dai tempi di Sisto V hanno il privilegio di fornire le palme ai Palazzi Apostolici, e delle monache benedettine Camaldolesi che dall'epoca di Leone XII hanno il privilegio di confezionarle, hanno presentato a Pio XI due magnifiche e artistiche palme, finemente lavorate.

La palma offerta dalle monache, oltre ad essere un fine e paziente lavoro, rappresenta quest'anno un avvenimento di attualità: la palma misura m. 1.40 di altezza ed un massimo di larghezza di 50 cm. In essa si ammira una finissima miniatura dipinta dal prof. Giustiniani. Nella miniatura è raffigurato Pio XI in piviale e triregno il quale con la mano destra benedice il Tricolore e un Fascio littorio. Tutte le monache del monastero di Santa Prisca sull'Aventino hanno contribuito col loro lavoro paziente di mesi, compresa la abbadessa suora Beatrice Cruciani, alla splendida riuscita dell'artistica palma.

Nel ricevere l'offerta, il Papa si è vivamente congratulato con i presentatori incaricandoli di esprimere la sua ammirazione per il magnifico lavoro, compiacendosi della lunga pazienza esercitata dalle religiose; si è poi intrattenuto a rimirare la miniatura congratulandosi col pittore, tanto per l'esecuzione, quanto per il concetto che aveva voluto esprimere, concetto davvero nobilissimo. Domani un'altra artistica palma verrà presentata dal facente funzioni di maestro di casa dei Palazzi Apostolici, comm. Manzia, essendo il maestro di casa comm. Saverio Seganti da vario tempo infermo. Lo stesso comm. Manzia presenterà poi una palma al cardinale Gasparri, segretario di Stato, e altre ai dignitari ecclesiastici e laici della Corte pontificia.

Sono stati ieri offerti al Pontefice numerosi paramenti ed arredi sacri, destinati alle missioni delle religiose del Sacro Cuore, che hanno molte case con educandato e scuola a Roma e in Italia. Gli arredi si trovavano esposti nella sala del Consistoro e furono presentati al Pontefice da una rappresentanza degli istituti composta da una sessantina di religiose delle due Case di Roma in via Cavour ed alla Madonna dei Monti.

Pio XI ammirò gli oggetti compiacendosi e ringraziando dell'offerta che gli dava il modo di soddisfare il desiderio di tanti missionari sparsi nel mondo.

Il card. Lucidi ammalato

ROMA, 23

Negli ambienti ecclesiastici si apprende che il cardinale Lucidi trovasi da due giorni gravemente ammalato. Le sue condizioni destano qualche apprensione essendo il porporato affetto da bronco-polmonite.

Imponente adunata a Pola per la celebrazione del X annuale

POLA, 23

Le squadriglie di idrovolanti dell'aeroporto di Pola, hanno oggi nel pomeriggio effettuato magnifiche evoluzioni sulla città e sui paesi della bassa Istria.

La manifestazione aviatoria

Alle 15.30 tre apparecchi «Savoia 55» tipo «Santa Maria» e cinque apparecchi «Savoia 59», decollavano dallo specchio d'acqua di Santa Caterina, dirigendosi su Brioni. Dal cielo di Brioni in formazione a cuneo col «Santa Maria» in testa ed i «Savoia» 59» immediatamente dietro, le squadriglie facevano rotta su Pola il cui cielo era solcato in magnifica formazione alle 16 precise. Dopo aver fatto un primo giro sulla città, gli apparecchi proseguivano verso l'estrema punta dell'Istria, sorvolando Promontore, Medolino, Porto Cuie e Lesignano; quindi portatisi verso nord sorvolando Gallesano, Dignano, Valle, toccando quasi Rovigno, per poi ritornare indietro, volgendo su Peroi, Fasana e Brioni.

Alle 17 fu dato il segnale di manovra libera e mentre i «Savoia 59» ammaravano, i tre «Santa Maria» compivano il lancio di tricolori sulla città. Dopo molti giri su Pola, gli apparecchi riprendevano la formazione di squadriglia, atterrando tosto dinanzi a Santa Caterina.

Subito dopo la manifestazione aviatoria del pomeriggio in occasione del decimo anniversario della fondazione dei Fasci e alla vigilia delle elezioni plebiscitarie, si è svolta una imponente adunata di popolo che ha riaffermato la assoluta dedizione di Pola e della sua provincia al Regime. Associazioni fasciste, organizzazioni sindacali con in testa gagliardetti, hanno cominciato a riversarsi in piazza del Foro. La banda della 60.a Legione M. V. S. N. e quella dell'O. N. B. suonavano allegre marcie.

Alle 18.30, accolto da grandi applausi e dall'inno «Giovinezza», l'on. Maracchi, candidato politico per l'Istria, ha aperto la manifestazione con un discorso appassionato e vibrante, spesso interrotto da applausi, alla fine del quale, dopo aver illustrato il significato della storica ricorrenza, ha concluso, invitando tutti i cittadini a compiere il loro più alto dovere, votando con la scheda tricolore per il Re, per il Duce e per la Patria. La chiusa del discorso è stata salutata da insistenti applausi e dagli inni fascisti.

Ha quindi preso la parola l'on. Bilucaglia, podestà di Pola, pure candidato politico, che con parola facile e piana, ha esposto quanto il Regime ha fatto per la nostra provincia e quanto dal Duce sarà fatto per il risorgimento economico di Pola, ribadendo la necessità di un voto plbeiscitario.

Un grande corteo

Dopo il discorso dell'on. Bilucaglia che è stato applauditissimo, si è formato un grandioso corteo che con la Milizia in testa e circondata da portatori di fiaccole e fuochi di bengala, ha percorso al suono degli inni nazionali e tra continue acclamazioni a Mussolini e al Fascismo, la riva Vittorio Emanuele, il viale Carrara, le vie Carducci, Sergia e Colombo, portandosi al palazzo del Governo, dove la massa del popolo ha sostato acclamando. Dal balcone del palazzo ha parlato alla folla S. E. il prefetto on. Leone, ringraziando la cittadinanza per la magnifica manifestazione e promettendo di renderne edotto il Capo del Governo. Un'entusiastica ovazione ha accolto le parole del capo della provincia, che ha ancora invitato tutti i presenti a lanciare alalà al Re e al Duce. Il corteo si è quindi sciolto.

Molte comitive di fascisti e di studenti hanno percorso ancora le vie della città al canto di «Giovinezza». Tutti gli edifici pubblici sono illuminati e la città vive calma l'attesa della grande giornata.

Vibrante manifestazione a Fiume
Un discorso del candidato Baccich

FIUME, 23

Una imponente vibrante manifestazione di popolo si è avuta stasera per il discorso pronunciato dal candidato politico avv. Iti Baccich.

La dimostrazione ha avuto inizio in piazza Dante dove sono convenuti i cittadini per ascoltare l'alta parola del segretario federale prof. Arturo Marpicati il quale alla folla acclamante ha letto il messaggio del Duce per il decennale della fondazione dei Fasci e per il Plebiscito nazionale di domani. Poi, il popolo ha invaso il teatro Verdi che presentava uno spettacolo indicibile, stipato com'era in platea, nei palchi e in loggione. Al suo apparire l'avv. Iti Baccich, seguito da S. E. il prefetto Vivorio e dal segretario federale prof. Marpicati, è stato salutato da una formidabile ovazione che si è prolungata per qualche minuto. Tutto il pubblico, in piedi, ha acclamato con grande entusiasmo.

Fattosi silenzio, l'avv. Baccich ha parlato con sobrietà, con chiarezza ed elevato sentire, dei problemi fondamentali della vita e dell'avvenire economico di Fiume. Ha fatto un quadro della situazione in cui si trovava l'economia cittadina al momento dell'annessione e quale oggi si presenta. Ha messo in rilievo l'altra opera di restaurazione materiale compiuta dal Governo nazionale ed il valore anche morale delle avvenute provvidenze governative senza nascondersi la necessità di risolvere quei problemi di ordine inazionale e di ordine internazionale, dalla cui definizione Fiume potrà trarre sicuri vantaggi per il suo sviluppo avvenire. Ha sottolineato in modo particolare i problemi più importanti, quali la questione tariffaria, quella della bonificazione del retroterra, del traffico commerciale e marittimo e quella della città franca che costituiscono ormai l'oggetto di attento esame e di studio da parte degli organi cittadini. L'avv. Baccich ha tracciato con tratti chiari e vigorosi la situazione e le sue possibilità prossime e future suscitando l'approvazione ed il consentimento vivissimo dell'imponente uditorio che gli ha tributato alla fine una clamorosa, frenetica acclamazione.

Poi la folla che ha acclamato con fervidi «alalà» al Duce ed al Fascismo, ha lasciato il teatro incolonnandosi in un superbo corteo che ha percorso la città al canto di «Giovinezza», tra fuochi di artificio e una moltitudine plaudente di popolo.

Tutta la gigantesca opera che trasformò il volto all'Italia potè essere attuata perchè il Regime ha un protagonista eccezionale, ha l'Uomo della Provvidenza. Non sarebbero bastate all'idea le falangi dei giovanetti morti e la nostra azione di squadristi e di uomini politici per arrivare a questo punto se non ci fosse stato un grande interprete, una di quelle superbe figure che la storia ogni tanto lancia sulla scena del mondo e che sono gli eroi dei sentimenti, delle aspirazioni, delle necessità dei popoli. Quest'Uomo che noi vedemmo e intuimmo grande fin da quando veniva qui nel nostro teatro o nella nostra sala Dante, quest'Uomo la cui grandezza noi per i primi vedemmo balenare dal lampo dei suoi occhi, legato al suo destino inflessibile come la sua volontà, è l'animatore di questa Italia che è risorta.

FRANCESCO GIUNTA

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il cross-country delle "Dieci Nazioni,, vinto dalla squadra francese

PARIGI, 23

Il cross-country delle «Dieci Nazioni», disputatosi oggi a Vincennes con la partecipazione anche di una squadra italiana, è stato vinto nella classifica individuale da un inglese, Cotterel, e nella classifica per squadre dalla Francia che riuscendo ad occupare il secondo e il quarto posto in classifica è riuscita a piazzare i suoi nove corridori partecipanti alla prova tra i primi 15 arrivati. Vittorie logiche quella individuale dell'inglese e quella di squadra della Francia; logica conseguenza della popolarità di questo sport in Francia e in Inghilterra e del lungo tempo in cui esso è praticato.

Si comprende come la squadra francese, che correva sulle proprie terre e che ha un lungo passato pieno di successi, abbia potuto ottenere la migliore classifica. Gli italiani si sono prodigati in maniera notevole; ma, come già era stato rilevato in un precedente incontro con i francesi, non si poteva ad essi chiedere di più dello sforzo fornito.

La corsa di oggi iniziatasi velocissima, è stata quasi sempre una lotta accanita tra inglesi e francesi.

La lotta si decise in volata negli ultimi metri. Ecco la classifica individuale:

1) Cotterel, Inghilterra, in 42'46''⅘; 2) Dartigues, Francia, a un metro; 3) Courtier, idem; 4) Marshal, idem; 5) Jarbides, Spagna; 6) Boue, Francia; 7) Granier, Francia; 8) Wonfield, Inghilterra; 9) Leclerc, Francia; 10) Bedari, Francia; 11) Kay, Inghilterra; 12) G. Lippi, Italia.

Il capitano della squadra italiana ha fatto una bellissima corsa contro un lotto di concorrenti di prima qualità. Degli altri italiani si sono piazzati quarantesimo Amerio, quarantaseiesimo Prato.

Nella clasifica generale, la Francia è prima con 31 punti avendo classificato i suoi 9 uomini nei primi 15 arrivati. Seconda, Inghilterra con 74 punti, Seguono la Spagna con 117, Belgio 180, Scozia 189, Italia 232, Irlanda 281, Svizzera 288, Paese di Galles 333, Lussemburgo 432.

CANOTTAGGIO

Cambridge batte Oxford

LONDRA, 23

Fin dalle prime ore di stamane, una immensa folla si è riversata sulle rive del Tamigi per accaparrarsi i posti ed assistere ad uno dei più grandi avvenimenti sportivi dell'annata: l'incontro fra l'Università di Cambridge e quella di Oxford. L'affluenza degli spettatori è stata quest'anno veramente imponente. Si calcola che oltre mezzo milione di persone si siano assiepate lungo le rive del Tamigi per assistere alla storica regata, senza contare le centinaia e centinaia di imbarcazioni.

La distanza da compiere era notevole; quattro miglia e mezzo, pari a circa sette chilometri, che rapidamente sono stati percorsi. Lungo il percorso, le due imbarcazioni hanno lottato disperatamente per vincere la corrente; gli equipaggi erano incoraggiati dalle grida della folla accalcata lungo il parapetto. La corsa è stata disputata tenacemente. L'equipaggio dell'Università di Cambridge è sembrato oggi animato da uno spirito di lotta e di tenacia veramente straordinari.

Infatti l'ottantunesimo incontro odierno è stato vinto per sette lunghezze dagli azzurro-chiari di Cambridge. L'Università di Cambridge ha così vinto consecutivamente per sei anni la grande prova, portando il suo numero delle vittorie a quaranta e pareggiando così con le quaranta vittorie dell'Università di Oxford. Va ricordato che la gara una sola volta venne dichiarata nulla per essere i due equipaggi arrivati insieme al traguardo. Cambridge ha avuto oggi l'onore di vincere la regata del centenario.

In jole da Pavia a Trieste
Il raid di quattro studenti

Nel pomeriggio di ieri, sono arrivati a Trieste, a bordo di una yole, quattro studenti dell'Università di Pavia. I bravi e audaci canottieri erano partiti sette giorni or sono e hanno compiuto un viaggio felicissimo. A riceverli, al loro arrivo, si erano dati convegno gli studenti della nostra Universit6 Commerciale, che li festeggiarono cordialmente. Oggi, ospiti nostri graditissimi, gli studenti pavesi si recheranno a visitare le grotte di Postumia.

La salute di Osvaldo Pesamosca

(s.) Lo stato di salute della vecchia guida di Val Raccolana Osvaldo Pesamosca permane grave. La sua forte fibra resiste tenacemente al male contratto nell'ultimo rigidissimo periodo invernale.

Il podestà di Chiusaforte-Raccolana signor V. Martina ha lodevolmente disposto onde alla vecchia guida, illustrazione del Comune e della vallata, vengano prodigate speciali cure da parte del medico condotto ed ha altresì usato molte premure all'infermo.

Lo stesso ha pure consegnato alla famiglia della guida un importo di denaro inviato dalla Società Alpina Friulana, sezione di Udine del C. A. I.

Sperabilmente questa gara di premure per il valoroso pioniere delle Giulie si estenderà ancora ed il vecchio Louf ne trarrà da essa conforto e consolazione nell'ora del tramonto.

TENNIS

Il campionato triveneto universitario vinto dai goliardi di Padova

PADOVA, 23

Ecco i risultati del campionato universitario triveneto di tennis:

Pacchinetti-Ferri Francesco battono Manca-Ferri Antonio 6-2, 4-6, 6-4, 6-4.

Finale singolare: Ferri Francesco batte Ferri Antonio 6-0, 6-4, 7-5.

L'Università di Padova ha così vinto il campionato del Veneto di singolare e di coppia.

Santostefano nella Nazionale universitaria per l'incontro con l'Ungheria

TORINO, 23

Nel torneo di sciabola per la selezione degli schermidori che rappresenteranno l'Italia nell'incontro con l'Ungheria, è riuscito vittorioso il triestino Santostefano. Egli dunque farà parte della Nazionale universitaria che affronterà i temibili sciabolatori ungheresi.

Bethlen parte per l'Italia
dove trascorrerà le feste pasquali

BUDAPEST, 23

Il conte Bethlen è partito ieri per l'Italia, dove trascorrerà le feste pasquali. Egli intende fermarsi in Italia dagli otto ai dieci giorni.

Disastroso ciclone in America

ATLANTA (Georgia), 23

Sei persone sono rimaste uccise e 13 ferite gravemente in seguito ad una violentissima bufera abbattutasi ieri su vaste zone degli Stati dell'Alabama, della Georgia e della Carolina del nord. Il ciclone, accompagnato da pioggia e da grandinate ha arrecato anche gravi danni materiali.

Cinque delle vittime, tutte bambine negre, vengono segnalate da Merrelton, ove la chiesa è rimasta quasi completamente distrutta. Altre cinque persone che vi si trovavano a pregare hanno riportato ferite per la caduta dei rottami. Il vento era tanto impetuoso che uno dei cadaverini venne ritrovato a quasi mezzo miglio di distanza. Ad Alpharetta nella Georgia, un contadino che si trovava al lavoro è stato ucciso da un fulmine. A Costanuala nello stesso Stato, vi sono cinque feriti. Tra i paesi maggiormente danneggiati è segnalato Wilson nella Carolina del Nord. *(United Press).*

Inglesi arrestati in America per contrabbando di diamanti

NEW YORK, 23

La polizia ha tratto in arresto Leslie Metcalf di Southampton (Inghilterra), capo commissario di seconda classe a bordo del grande trasatlantico inglese «Aquitania».

Secondo la polizia, il Metcalf fa parte dell'attivissima e bene organizzata associazione internazionale di contrabbandieri di diamanti e di pietre preziose agli Stati Uniti. La polizia afferma che i contrabbandieri, in gran parte appartenenti agli equipaggi dei transatlantici europei, hanno introdotto in America, dal gennaio 1928 a oggi, diamanti per un valore di 150 mila dollari, frodando così la dogana per una somma ingente. In questi ultimi mesi sono state arrestate nove persone sotto l'accusa di aver introdotto clandestinamente pietre preziose. L'arresto più clamoroso fu quello del suddito inglese Ballyn, capo commissario a bordo del «Berengaria», anche questo transatlantico inglese. Il Metcalf ha recisamente negato l'imputazione fattagli. *(United Press).*

"Schooner,, inglese contrabbandiere cannoneggiato e affondato presso la costa degli S. U.

LONDRA, 23

Lo «schooner» britannico «Imalone» sospetto di recare a bordo un carico di contrabbando è stato affondato al largo della costa della Luisiana negli Stati Uniti durante un combattimento impegnato con una nave guardacoste americana. Si crede che un marinaio negro sia rimasto ucciso o sia morto annegato, mentre il resto della ciurma è stato fatto prigioniero.

Da un rapporto giunto al Dipartimento di Stato si apprende che lo «schooner» non volle arrendersi all'intimazione del guardacoste e che anzi si diresse a tutta velocità verso le coste messicane. Ne seguì un accanito insegnimento da parte del guardacoste al quale si unirono parecchie e rapide imbarcazioni americane. Lo «schooner» fu affondato con cinque colpi di cannoncino dal guardacoste «Hexter».

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23

Situazione barica: Persistono le basse pressioni sull'Europa settentrionale che si spingono attraverso l'Europa centrale verso le Alpi. Altra area di depressione sul Mediterraneo occidentale, nuclei di alta pressione sul Mar Nero e sul Golfo di Guascogna.

Probabilità: Le basse pressioni che si avanzano dall'Europa centrale e la depressione del Mediterraneo occidentale mantengono instabili le condizioni del tempo sull'Italia, con nebulosità in aumento e probabili pioggie sulle regioni settentrionali, e dell'alto Tirreno. Venti moderati grecali sull'Italia superiore e media intorno ponente basso Adriatico, sciroccali basso Tirreno. Temperatura stazionaria o in leggero aumento, mare piuttosto agitato nel bacino tirrenico, mosso altrove.

La visita dei Legionari trentini ai campi di battaglia del Carso

TRENTO, 23

Il Consiglio direttivo della Legione trentina riunitosi in questi giorni, prendendo atto degli accordi presi a Roma dal Presidente con i capi dei Volontari giuliani, ha fissato la data del pellegrinaggio sociale sul Carso nei giorni 28, 29 e 30 giugno. Per l'organizzazione è stato istituito un apposito Comitato, che preparerà il programma e l'itinerario del viaggio.

Il pellegrinaggio avrà lo scopo principale di procedere all'inaugurazione dei cippi dedicati alla memoria dei volontari trentini caduti e collocati là dove gli Eroi stessi hanno lasciato gloriosamente la vita. Sarà pure studiata la possibilità di procedere nella prima giornata all'inaugurazione anche dei cippi posti sul monte Mrzli presso Tolmino con la guida dei legionari superstiti del 12.o bersaglieri. Soci reduci dalle posizioni del Podgora e del Carso illustreranno i combattimenti ivi svoltisi e rievocheranno il sacrificio dei camerati Caduti. Cedendo alle insistenze dei Volontari istriani la comitiva dei Legionari trentini si porterà per mare anche a Capodistria a rendere omaggio alla tomba di Nazario Sauro.

Sono in corso le pratiche per ottenere la massima riduzione ferroviaria onde permettere la partecipazione anche ai volontari meno abbienti.

Bollettino militare

ROMA, 23

Ufficiali generali. Petracchi, gen. di divisione di fant. in aspettativa r. q., è collocato a riposo ed inscritto alla riserva; Anfossi, gen. di brig. di fant. in aspettativa r. q. idem; Camera, idem, in aspettativa r. q. idem.

Corpo di S. M. Tenenti colonnelli: Buttà, ten. col. R. Corpo truppe coloniali Somalia, è trasferito Corpo di S. M. e nominato capo di S. M. del R. Corpo sopra indicato; Ruggero, ten. col. S. M. comando Corpo S. M., cessa dalla carica di capo di S. M. del R. Corpo truppe coloniali della Somalia; Mannerini, ten. col. 3.o granatieri, è trasferito Corpo S. M.

Fanteria. Palumbo, col., a disposizione del Ministero della Guerra, è collocato in ausiliaria per ragioni di età. Tenenti colonnelli. I seguenti ten. col. sono trasferiti agli enti per ciascuno indicati: Vaccari, Scuola all. sottuff. Modena, trasferito 12.o fant.; Piccoli, idem Modena, idem Comando distretto Modena; Ruspoli, Comando distretto di Aquila, è trasferito Comando distretto Foggia; Pinzi, 51.o fant. idem Comando Corpo Armata Roma; Rizzoglio, ha cessato appartenere R. Corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito Comando distretto Aquila.

Cavalleria. Zampugnani, ten. col. regg. cavalleggeri Alessandria, è collocato in ausiliaria a sua domanda.

Artiglieria. Basso, col. addetto Comando art. del Comando mil. della Sicilia, cessa dalla carica ed è nominato comandante 2.o campagna. Tenenti colonnelli. Benigni, Comando Corpo Armata Napoli, è collocato ausiliaria per ragioni d'età; Carlotti, 3.o pesante campale, è trasferito Comando art. Corpo Armata Verona; Castoldi, 3.o campagna, trasferito Direzione Art. Piacenza; Riva, 1.o pesante campale, è trasferito Comando art. Corpo Armata Torino.

Genio. Ten. col.: Acquarone, Scuola centrale Genio, è trasferito 4.o regg. Genio; Gambuzza, cessa appartenere R. C. truppe col. Tripolitania a soprannumero ed è trasferito Comando generale Corpo Armata Trieste.

Cappellani militari capi: Quagliotti don Antonio, nominato cappellano capo per servizio assistenza spirituale presso R. E., è destinato Ospedale mil. Chieti.

L'Assemblea del Credito Italiano

Sotto la presidenza del Gr. Uff. Carlo Feltrinelli si è tenuta il 23 corrente in Genova l'assemblea del Credito Italiano. Dichiarata aperta la seduta, il Gr. Uff. Feltrinelli diede la parola al Consigliere Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi, il quale riferì sulla gestione sociale mettendo anzitutto in rilievo come il 1928 segni per l'economia italiana l'inizio di un periodo di risveglio nel campo economico, industriale e commerciale, e come dalla ripresa graduale ma solida già delineatasi, sia lecito trarre sicuri auspici per la progressiva prosperità del nostro Paese.

Dopo una esauriente esposizione delle principali caratteristiche della congiuntura economica internazionale, passando ad analizzare in modo particolare l'annata economico-finanziaria in Italia, la relazione constata con compiacimento i lusinghieri progressi fatti nel campo della pubblica finanza. La costante stabilità della lira ed il movimento di ripresa industriale e commerciale, unitamente alla abbondanza di disponibilità, favorirono il movimento di rivalutazione dei valori. Le stesse circostanze influirono favorevolmente anche sul mercato dei capitali che trovarono un più largo impiego nell'acquisto di azioni e di obbligazioni di Società commerciali. La relazione accenna quindi all'aumento del risparmio ed ai vari indici dell'economia nazionale fra cui la curva dei prezzi, il movimento commerciale, marittimo, la situazione agricola, l'andamento industriale. L'attività bancaria durante l'anno assecondò l'adeguazione economica generale cui si è giunti con progressiva gradualità. In armonia con le direttive del Governo Nazionale, il Credito Italiano ha limitato allo strettamente indispensabile l'apertura di nuove dipendenze. La relazione passa in rassegna le operazioni cui il Credito Italiano partecipò, in Italia e all'Estero, come: costituzioni di Società, aumenti di capitale, emissione di obbligazioni. Mercè l'attività sempre maggiore svolta dalla Sede di Londra e dagli Uffici di New York, Parigi e Berlino l'Istituto ha potuto mantenere e rinsaldare i suoi rapporti con l'estero e segnatamente col mercato newyorkese. Fra le Affiliate, si esplicò proficuamente l'attività della Banca Unione di Credito di Lugano, della Banca Italo-Belga, della Banca Italo-Viennese, del Banco Italo-Egiziano, della Banca Nazionale d'Albania.

Il Consigliere Delegato quindi presenta e illustra ampiamente il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite e mette ai voti il seguente ordine del giorno, che l'Assemblea approva:

«L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione — del quale approva interamente l'operato — e quella dei Sindaci, approva il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite presentati per l'esercizio 1928; determina il dividendo in L. 40 per ogni azione liberata e in L. 4 per ogni azione emissione 1924 versato 1/10 ed asegna L. 20.000 000 ad aumento della riserva ordinaria, riportando a nuovo L. 6.068.821.35.»

Il Consigliere Delegato commemorò con commossa parola il compianto Amministratore Marchese Domenico Pallavicino, patrizio genovese e quindi l'Assemblea procedette alle elezioni, riconfermando in carica gli Amministratori e Sindaci uscenti.

COMUNICATI*)

Ringraziamento

Le prove quotidiane e generose di carità civile e di solidarietà umana, offerte da tutta la cittadinanza, sono riuscite assai gradite alla Guardia Medica, la quale esprime, con questo mezzo, i sensi della sua particolare riconoscenza anche a coloro che, con maggior sacrificio, vollero dare il loro piccolo ma gradito obolo, ricordando il quarantesimo anniversario dell'istituzione con cuore concorde e fraterna bontà.

La Direzione della Società della Poliambulanza e Guardia Medica

F. MOGGI
Via S. Spiridione, 7

L'unico negozio a Trieste ove le donne possono acquistare cappelli di raffinata eleganza, di squisita originalità e di recentissima moda, a prezzi vantaggiosissimi.

Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria in Vienna

AVVISO

La LXXIII Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti avrà luogo

lunedì 15 aprile 1929, alle 16.30

a Vienna, nella sala maggiore della Società Ingegneri ed Architetti (I, Eschenbachgasse N. 9) per deliberare sulla Relazione del Consiglio d'Amministrazione e della Giunta di Sorveglianza, sul Bilancio per la gestione 1928, sulla ripartizione dell'utile neto per il 1928, e per procedere alle elezioni del Consiglio e della Giunta di Sorveglianza per il 1929.

I signori Azionisti che desiderano partecipare all'Assemblea, sono invitati a depositare le loro azioni con le relative cedole al più tardi al 5 aprile a. c. presso la Centrale e le Filiali dello Stabilimento o le altre sedi indicate.

A **Trieste** presso la **Banca Commerciale Triestina** e la **Banca Italo-Britannica.**

Vienna, 22 marzo 1929.

STABILIMENTO AUSTRIACO DI CREDITO PER COMMERCIO E INDUSTRIA

Società di Navigazione a vapore
"PUGLIA,,-BARI

La motonave
«CITTA' DI BARI»
partirà il 27 corr., alle ore 22, per **Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Scio, Vathy, Lero Calino, Coo, Rodi,** e **Alessandria.**

Il piroscafo
«JONIO»
partirà il 28 corr., alle ore 1, per **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Medua, Durazzo, Bari, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa** e **Santa Maura.**

Il piroscafo
«BARION»
partirà il 30 corr., alle ore 15, per **Zara, Sebenico, Spalato, Lagosta, Gravosa, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona** e **Brindisi.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti:
G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni: 7741, 7742, 7743, 7744

Società Anonima di Navigazione
"San Marco,, - Venezia

La motonave
"Piero Foscari,,
partirà il 30 corrente, alle ore 22, per: **ANCONA, BARI, BRINDISI, PIREO, RODI, LERO** e **SMIRNE**

Per informazioni rivolgersi presso gli agenti:
G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro N. 2
Telefoni: 7741, 7742, 7743, 7744

Navigazione a vapore "Ragusea,,
SEDE IN RAGUSA

Linea Trieste-Gravosa-Cattaro

Con il celere piroscafo a doppia elica
«KUMANOVO»
160 letti, cabine di lusso, sale di conversazione e di musica, bar, bagni, radiotelegrafia e telefonia. Partenza da **Trieste** ogni **martedì** e **venerdì**, alle 16.

Per imbarco merci e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agenzia marittima **G. JAHNEL, Corso Cavour 1 - Tel. 35-77**

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Ricave dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
PIAZZA GOLDONI 3, primo piano

Soprabiti
fantasia, covercoats, gabardine, da lire **170** in poi;

Trench-Coats
da uomo e signora
da lire **120** in poi;

Vestiti
fatti e su misura;

Stoffe
nazionali ed estere in vasto assortimento.

Fischbein
(Palazzo Portici Chiozza)

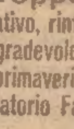
GABINETTO MEDICO - DENTISTICO
dott. G. LAURINSICH
Via delle Settefontane N. 6
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle ...
Domeniche: dalle 10 alle 12
Prezzi popolari

GUANTI ZUCCO
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. Antonio

DOMANI
nel «Piccolo della Sera»
uscirà l'8.o appello dell'...
Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, casella post. 277, Trieste, riceverà un premio

SEMENTI
DI TUTTE LE QUALITÀ
M. GERMANI
FIORICULTORE - TRIESTE
Via Roma N. ...
TELEFONI 50-47 - 75-87
Invio Gratis a richiesta il catalogo generale 1929

LAVANDERIA
F. SAMOKEZ - ZIBERNA
Via Cesare Battisti 20 - Telef. ...



CURA PRIMAVERILE
Sciroppo di S. Agostino
Purgativo, rinfrescativo, depurativo, a base vegetale gradevole al palato. Un solo flacone per la cura primaverile L. 4,60 - in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

COOPERATIVE OPERAIE
Per le feste Pasquali
In tutti gli spacci di Trieste e provincia
UOVA
Padovane
freschissime di giornata, sceltissime garantite da bere a
cent. 55 cent.
IL PEZZO

Una novità sensazionale
Pettine per i ricci
D. R. M. Brevettato in tutti gli Stati. Ondula da sè capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo: Lire 12.50 al pezzo franco, esente da dazio. Spedizione in ... vincia per rivalsa oppure verso invio anticipato dell'importo, alla Exporthaus FRANZ HUMANN, Vienna 2, Aloisgasse 3/38. Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

La visita di Caviglia alla salma di Foch

Come si svolgeranno le esequie

PARIGI, 23

Il Maresciallo Caviglia con la delegazione italiana ai funerali del Maresciallo Foch è stato il primo fra i rappresentanti stranieri a giungere a Parigi. Egli è arrivato stamane alle 8. Mentre il Maresciallo ed i suoi ufficiali, salutati da un rappresentante dell'Ambasciata, salivano sulle automobili che li conducevano al loro albergo, il centinaio di alpini che compongono il contingente italiano che parteciperà ai funerali, è stato trasportato, in autocarro dalla Prefettura di polizia alle varie caserme dei pompieri che oggi li ospiteranno.

Le disposizioni definitive

Nella stessa mattinata il Maresciallo Caviglia, accompagnato dai suoi ufficiali, si è recato a salutare la spoglia mortale del Maresciallo Foch e a presentare alla vedova le condoglianze del Governo e dell'Esercito italiano. Il passaggio del Maresciallo italiano e degli altri nostri ufficiali è stato salutato con deferenza dalla folla.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito definitivamente le disposizioni che saranno prese per i funerali del Maresciallo Foch, conformemente ai desideri espressi dalla famiglia. Domattina alle 8.30 la salma, accompagnata dal ministro della Guerra e dagli altri membri del Governo e scortata da uno squadrone di cavalleria, sarà condotta all'Arco di Trionfo. Essa sarà posta circondata da una guardia d'onore domani e dopodomani e la popolazione potrà sfilare dinanzi ad essa. Alla delegazione che monterà la guardia, la vedova ha domandato che siano inclusi quattro «boy-scouts».

Lunedì sera il corpo, con lo stesso cerimoniale, sarà trasportato a Nôtre Dame. Martedì avrà luogo la cerimonia religiosa, che comincierà subito dopo l'arrivo del Presidente della Repubblica. Saranno riservati dei posti nella navata soltanto ai rappresentanti personali dei capi di Stato stranieri, agli ambasciatori, ai membri del Governo e del Parlamento, al corpo diplomatico, ai rappresentanti dell'esercito, alle delegazioni dei corpi costituiti e agli ex ministri insieme ai rappresentanti della stampa.

Da Nôtre Dame agli Invalidi

Il corteo si formerà alla fine della cerimonia religiosa e si dirigerà verso gli Invalidi. Dopo un distaccamento della guardia repubblicana, di artiglieria, di fanteria e delle truppe alleate, verranno delegati degli ex combattenti con le loro bandiere, i vessilli dei reggimenti scelti di cavalleria, l'orifiamma del maresciallo e poi la salma su di un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

Seguiranno i portatori delle decorazioni del Maresciallo, le sue infermiere e la famiglia. Subito dopo verranno il Presidente della Repubblica, i rappresentanti personali dei capi di Stato stranieri, gli ambasciatori, i presidenti del Senato e della Camera, i membri del Governo, il corpo diplomatico, gli ufficiali, i membri della grande cancelleria della Legion d'Onore, lo Stato Maggiore Generale, i gran croce ed i grand'ufficiali della Legion d'Onore, l'Accademia francese, l'Accademia delle Scienze e l'Istituto di Francia.

I cordoni del carro saranno tenuti da un rappresentante degli ex combattenti, dal segretario perpetuo dell'Accademia di Francia, dal segretario perpetuo della Accademia delle Scienze, da un ammiraglio, dai marescialli di Francia, dai marescialli e generali alleati e dal ministro della Guerra. Il corteo sfilerà dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco, in via Rivoli, e a quella di Strasburgo. Davanti a quest'ultima le musiche suoneranno la Marsigliese.

Accanto a Napoleone

Dinanzi agli Invalidi la bara sarà collocata su un catafalco. Le autorità prenderanno posto nella tribuna apposita. Il Presidente del Consiglio, Poincaré, pronuncerà il suo discorso e si sfileranno le truppe, dopo di che il corpo sarà trasportato nell'interno degli Invalidi. L'inumazione avrà luogo nella chiesa, presso la tomba di Turenne, che domina il sarcofago di Napoleone. Secondo il desiderio del Maresciallo nel corteo non saranno accettati nè fiori nè corone.

Il 26 marzo, giorno dei funerali, le scuole e le amministrazioni pubbliche saranno chiuse. La maggior parte dei teatri della capitale ha deciso di non dare rappresentazioni in detto giorno.

L'omaggio del Principe di Galles alla memoria di Foch

LONDRA, 23

Nella cattedrale cattolica di Westminster il Principe di Galles ha oggi reso al Maresciallo Foch un omaggio solenne. Il Principe di Galles rappresentava Re Giorgio. Il Principe è rimasto genuflesso durante tutta la durata della messa di requiem, che è stata celebrata quale tributo dell'Impero britannico al grande condottiero di Francia.

Per un'ora il Principe di Galles è rimasto solo in fervida preghiera ed inginocchiato, da una parte del catafalco eretto nel centro della cattedrale, catafalco che era ricoperto dalla bandiera francese e sormontato da una spada e da un bastone per significare che il grande scomparso era pure maresciallo dell'esercito britannico. Dall'altro lato del catafalco, pure tutto solo, stava genuflesso il primo ministro Baldwin.

Alla cerimonia, nella quale officiava il primate cattolico cardinale Bourne, assistevano Sir Austin Chamberlain e quasi tutti i ministri del Gabinetto; numerosi generali e ammiragli con l'intero corpo diplomatico.

La morte del generale Sarrail

PARIGI, 23

Il generale Sarrail, che era a letto da tre mesi in seguito a una pleurite, è morto oggi alle 13.30 nel suo domicilio sul boulevard Pereire. Fino al momento supremo conservò tutta la lucidità di mente. Quando apprese la morte del Maresciallo Foch disse con un presentimento intimo: «Sarà presto la mia volta». Sua figlia, suo genere, prefetto delle Ardenne, suo fratello e il suo ex capo di Gabinetto a Beyrouth erano al suo capezzale quando rese l'ultimo respiro. Poco dopo il Maresciallo Franchet D'Esperey, il ministro delle Pensioni e numerose personalità tra cui il tenente colonnello Dreyfus, l'eroe del famoso «affaire» che sei lustri fa dilaniò la Francia, si presentavano al domicilio del generale per aver sue notizie.

Il generale Maurizio Paolo Emanuele Sarrail era nato a Carcasson nel 1856. Entrò a S. Cyr nel 1875. Fece una brillante carriera al fronte. Uscito con il brevetto di Stato Maggiore, fu per qualche tempo addetto allo Stato Maggiore dell'Armata, poi comandò la scuola di S. Maixent. Nominato generale di brigata nel 1908 e generale di divisione nel 1911, fu direttore della fanteria al Ministero della Guerra e poi comandante del VI Corpo d'Armata.

Occupava questo comando nel 1914 quando la Germania dichiarava la guerra. Il generale Sarrail si vide allora attribuire il comando della Terza Armata con cui difese Verdun. Nel gennaio 1916 era elevato alla dignità di gran croce della Legione d'onore. Alla fine del 1915 aveva ricevuto il comando degli eserciti interalleati d'Oriente dove organizzò la fronte di Salonicco dopo la ritirata. Sarrail, che si era già mostrato grato dell'intervento della Legione garibaldina nelle Ardenne che aveva avuto ai suoi ordini, ed era rimasto pieno di ammirazione per il suo valore, a Salonicco invece ebbe un contegno poco deferente e ingiusto per i reparti italiani.

Venne sostituito alla fine del dicembre 1917 a Salonicco dal generale Guillaumat. Dopo la guerra il generale Sarrail nel 1924 fu per qualche mese alto commissario del Governo francese in Siria. Egli, che era il generale più anticlericale dell'esercito francese e quindi protetto dalla massoneria e dai partiti di sinistra, doveva essere il più implacabile repressore del movimento siriaco per l'indipendenza ed è durante il suo governatorato che fu ordinato il bombardamento di Damasco che fece tante vittime e tante rovine. Da allora era stato nominato membro del Consiglio superiore della guerra.

Le condizioni poste dalla Francia per il passaggio del «Conte Zeppelin»

BERLINO, 23

Il Governo francese ha accordato al dott. Eckener il permesso di sorvolare sul territorio francese, durante l'imminente crociera mediterranea del «Conte Zeppelin». Le condizioni poste dalla Francia sarebbero: che l'aeronave non oltrepassi la quota di 1100 metri; che da bordo non siano prese fotografie e che il tratto francese sia sorvolato di notte.

Oggi alla base di partenza sono stati ultimati i prepartivi del volo. La partenza, in seguito alle ultime disposizioni, non avverrà nel pomeriggio di domenica, come era stato fissato, ma la sera di lunedì, in modo da giungere in Francia dopo il crepuscolo.

Bartel traccia un quadro ottimistico della situazione economica della Polonia

VARSAVIA, 23

Nel corso della seduta plenaria della Dieta il Presidente del Consiglio, Bartel, ha pronunciato un discorso circa la situazione economica della Polonia, mettendo particolarmente in rilievo, con la citazione di numerosi dati statistici, lo sviluppo industriale del paese. Il Presidente del Consiglio ha poi osservato che il Governo, allo scopo di assicurare il benessere, il progresso e la prosperità economica dello Stato, deve combattere le difficoltà obiettive interne ed estere accumulatesi nel corso di un secolo e poscia durante la guerra e nel periodo della inflazione.

In questa sua opera il Governo è seguito dalla immensa maggioranza del paese, ma ciò nonostante vi sono sempre degli spettatori sfaccendati i quali di tanto in tanto fanno previsioni catastrofiche di ogni specie sulla situazione economica. Bartel ha confutato le affermazioni di tali oppositori ed ha affermato che il paese non si trova in una situazione imbarazzante poichè non soffre di sintomi delle crisi e cioè riduzione brusca della produzione, forte ribasso dei prezzi, fallimenti in massa, disoccupazione acuta. Tali sintomi, ha concluso il Presidente, non si riscontrano nella Polonia e non sono da prevedere, se ci basiamo sui dati dello sviluppo economico del paese e se non si presenteranno imprevisti sconosciuti fattori.

La decisione degli esperti sarà conosciuta prima di Pasqua

BERLINO, 23

Il presidente della Reichsbank, dott. Schacht, lascierà Berlino domani sera diretto a Parigi in modo da poter partecipare alla riunione che la Conferenza degli esperti terrà lunedì, riunione alla quale tanto la stampa francese, quanto quella tedesca attribuiscono grande importanza. Anche a Berlino si è d'avviso che la Conferenza debba portare prima di Pasqua una decisione definitiva.

Non perchè gli altri furono sconfitti, non perchè abbiamo ricondotto la Vittoria sugli altari, non perchè le opere della vita sono sacre e sono sagge, noi oggi possiamo cantar vittoria, ma perchè finalmente lo spirito brilla di tutta la sua luce ed afferma tutta la sua potenza. Ma anche questa non è la vittoria definitiva. Il Duce nel silenzio, con una tenacia che ha del prodigioso, ha proposto a se stesso l'ultima più difficile conquista. Egli vuole che da questo tormento nasca finalmente l'italiano nuovo, come Egli lo ha sognato per lunghi anni, come Egli nella sua saggezza e nella sua passione, lo ha costruito. Forse la mèta non è ora più tanto lontana. Sono vivi e chiari i segni: noi siamo già diversi dagli uomini di ieri!

AUGUSTO TURATI

L'uccisione del dott. Schlegel a Zagabria

Il movente politico - Profonda impressione in tutto il paese

ZAGABRIA, 23

L'attentato commesso contro il dott. Antonio Schlegel, direttore della *Jugostampa*, ha provocato in tutto il paese grande sensazione e sinceri rimpianti, perchè lo Schlegel era conosciuto per la sua alta rettitudine.

Oscure minacce

Il programma politico da lui sostenuto con energia e con passione nei giornali che aveva a disposizione, provocarono la reazione da parte dei giornali estremisti croati che lo attaccarono con violenti articoli. Schlegel si era esposto dal giorno 6 gennaio in tale modo che i radicali croati lo consideravano un traditore e odiavano lui croato forse più dei serbi stessi. Negli ultimi tempi egli aveva ricevuto numerosissime lettere minatorie alle quali, però, non attribuiva alcuna importanza.

Del grave fatto, avvolto ancora nel mistero, fu informato immediatamente il Governo di Belgrado, che venne convocato in seduta straordinaria. Il Sovrano si fece fare una relazione dettagliata da parte del Maresciallo di Corte.

La polizia di Zagabria ha adottato istantaneamente tutte le più severe misure per arrestare gli attentatori e fare luce su questa misteriosa aggressione. Corre voce oggi che l'assassinio sia dovuto a motivi familiari. La voce ha trovato un po' di credito perchè si sapeva che il direttore Schlegel era diviso dalla moglie e conviveva con la moglie di un ex colonnello russo, emigrato in Jugoslavia. Prevale però, l'opinione che l'assassinio sia avvenuto per motivi politici. Come abbiamo detto, lo Schlegel occupava un posto di prim'ordine nella nuova vita politica del Regno jugoslavo.

Le autorità ritengono che gli attentatori provengano dalle fila dei disciolti partiti dell'opposizione, forse dal partito di Radic o dai gruppi estremisti che si sono sempre accodati al movimento radiciano. Insomma le autorità sono dell'opinione che gli assassini provengano proprio da quel gruppo al quale apparteneva l'uccisore del giornalista serbo Ristovic, che cadde nella notte del cinque agosto 1928 in una delle vie centrali di Zagabria, mentre si recava alla stazione per fare ritorno a Belgrado. Ristovic combatteva nel suo giornale *Jedinstro* le tendenze separatiste croate ed aveva incitato parecchie volte il Governo ad adottare la maniera forte. Lo Schlegel nei suoi giornali aveva parlato in favore della conciliazione, ma tutti e due i giornalisti ostacolavano evidentemente i piani e i sogni dei radicali croati.

L'arresto d'un giornalista

La polizia si è messa febbrilmente all'opera ed ha proceduto nella giornata di oggi a numerosi arresti fra i membri delle disciolte organizzazioni giovanili del partito croato. Se questi arresti abbiano contribuito ad individuare gli autori dell'attentato, non è possibile dirlo in questo momento, perchè la polizia mantiene il massimo riserbo, specialmente nei confronti dei rappresentanti della stampa. Stamane è stato invitato alla direzione di polizia, ove è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, anche il redattore del giornale *Hrvat* Slavko Cihlar. Le autorità hanno proceduto immediatamente ad una minuziosa perquisizione nei locali di redazione del *Hrvat* e nell'abitazione del redattore. I funzionari di p. s. cercano di stabilire se il Cihlar sapeva qualcosa dell'assassinio perchè aveva condotta in questi ultimi giorni un'aspra campagna di stampa contro lo Schlegel e il suo trust giornalistico.

Si può dire che quasi tutta la polizia di Zagabria e della Croazia è stata mobilitata per scoprire gli assassini dello Schlegel. Presso il Governatorato è stato sospeso ogni altro lavoro perchè le autorità politiche di Zagabria annettono la massima importanza al fatto di

Una taglia di 200 mila dinari

Più tardi la polizia ha fatto affiggere in tutta la città dei manifesti in cui si esprime il profondo rammarico per questo assassinio proditorio, che danneggia il buon nome della città di Zagabria non solo all'interno, ma anche all'estero. Il manifesto dice che è dovere di ogni cittadino di contribuire con tutte le sue forze perchè luce sia fatta e promette inoltre una taglia di duecentomila dinari per chi saprà dare delle indicazioni utili per scoprire gli attentatori.

La salma dello Schlegel è stata trasportata stamane nella camera mortuaria del cimitero centrale di Zagabria, dove è stata posta sulla bara. I funerali avranno luogo domattina alle 11. Schlegel aveva 51 anni ed era figlio dell'amministratore del conte Pejecevic, nella Slavonia, e della contessa Wurmbrand. Aveva iniziato la sua carriera quale cappellano militare nell'esercito austriaco che dovette, però, abbandonare per la sua attività politica. Già prima della guerra faceva propaganda intensa per l'idea jugoslava e per questo motivo abbandonò anche l'abito talare e si dedicò anima e corpo al giornalismo. Collaborò in diversi giornali di Zagabria per diventare poi presidente e proprietario di uno dei più grandi trust giornalistici in Jugoslavia.

L'autopsia ha stabilito che la pallottola la quale ha provocato la morte dello Schlegel era un proiettile di 7.65 mm. di calibro. La pallottola ha perforato prima il mantello, poi il vestito, penetrò nel polmone e attraversò il cuore, spezzando l'aorta. Il proiettile uscì, poi, fra le costole e si conficcò nella fodera del mantello. Il colpo è stato quindi, sparato proditoriamente dal basso in alto. La lacerazione dell'aorta ha avuto per immediata conseguenza una emorragia interna, sicchè la morte è stata quasi istantanea ed è avvenuta in piena incoscienza della vittima.

Il cordoglio della stampa

Tutti i giornali della sera sono usciti listati a lutto e dedicano lunghi articoli alla vittima dell'odio di parte. Nei necrologi è esaltato il genio politico del dott. Schlegel e le sue grandi qualità giornalistiche.

L'organizzazione dei giornalisti di Zagabria ha tenuto oggi una seduta commemorativa. I membri dell'esecutivo dell'associazione parteciperanno in corpore ai funerali. Nel pomeriggio di oggi lo scultore jugoslavo Giovanni Jovanovic ha preso la maschera del dott. Schlegel, secondo la quale eseguirà poi un busto, che verrà riprodotto in grande quantità per essere venduto a scopi di beneficenza.

Il Governo si farà rappresentare ai funerali dal ministro del Commercio Mazuranic, che è già partito dal Belgrado alla volta di Zagabria. I rappresentanti delle altre istituzioni di Belgrado partiranno nella mattinata di domani. I giornali rilevano pure che dall'esame cadaverico risulta che lo Schlegel possedeva un cervello più che sviluppato, e i medici dichiarano inoltre che il dottore sarebbe vissuto ancora lunghi anni, se il proiettile degli assassini non gli avesse troncata improvvisamente la vita. Sono giunti numerosi telegrammi di condoglianze alla redazione delle *Novosti* da parte di giornalisti jugoslavi e stranieri.

Altri cinquanta arresti

ZAGABRIA, 23

Il *Morgenblatt*, che viene pubblicato dalla casa editrice Jugostampa, afferma che nel corso della giornata di oggi sono state arrestate oltre 50 persone coinvolte nel complotto preparato per sopprimere il dott. Schlegel. La maggior parte di essi, annuncia il giornale, appartiene all'organizzazione estremista croata del partito del diritto, che è comunemente conosciuto sotto il nome di partito di Franck. Sono questi i seguaci del defunto Giuseppe Franck e del dott. Ivica Franck, che vive esiliato a Vienna. La polizia ha arrestato anche parecchie persone che fanno parte del cosiddetto gruppo «Hrvat», fra cui il redattore capo del giornale *Slavko Cihlar*, diversi tipografi e numerosi membri dell'associazione giovanile dell'«Hrvat». Molti degli arrestati sono stati rimessi a piede libero. Risulta da queste informazioni evidente che l'assassinio non è stato commesso per motivi famigliari, ma per motivi politici.

La soluzione del conflitto per la Commissione europea del Danubio

GINEVRA, 23

E' stato in questi giorni parafato dai quattro rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e della Romania, un accordo che pone termine al conflitto esistente da molti anni tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna da un lato e la Romania dall'altro, circa la giurisdizione della Commissione europea del Danubio.

Il conflitto era passato attraverso tutti i gradi della giurisdizione, ma nè il parere della Società delle Nazioni, nè quello consultivo della Corte permanente di giustizia dell'Aja, entrambi a favore della tesi sostenuta dai tre Governi d'Italia, Francia e Gran Bretagna, avevano avuto l'adesione della Romania. Le trattative sono continuate direttamente tra i delegati dei quattro Governi, con la collaborazione del Comitato speciale della Società delle Nazioni e dopo numerose riunioni nelle quali i quattro Governi hanno dato prova di molto spirito di conciliazione, l'accordo è stato finalmente raggiunto.

L'emigrazione negli Stati Uniti e la nuova quota per l'Italia

WASHINGTON, 23

In base alla nuova legge che regolerà l'immigrazione negli Stati Uniti, legge che com'è noto andrà in vigore il 1.o luglio prossimo, la quota annua fissata per l'Italia risulta di 5802 mentre in base alla vecchia legge era di 3845. La quota dell'Italia comprende anche gli immigrati da Rodi, dal Dodecaneso e da Castelrosso. (*United Press*).

Tranquillità a Basilea

Nessuna traccia di comunisti

BASILEA, 23

La massima calma regna stasera a Basilea. Il pubblico, come di consueto, riempie tranquillamente i caffè, i teatri e i cinematografi. Solamente per le strade vi è poca animazione. A tarda sera però la sorveglianza delle autorità di polizia e militari si va facendo intensa. Il palazzo delle Poste è guardato da soldati con la baionetta inastata. Soprattutto vigilata è la stazione sul confine tedesco, temendosi il passaggio di guardie rosse tedesche che secondo quanto era stato annunciato dovrebbero venire a rinforzare le file dei comunisti svizzeri.

Le strade sono percorse da pattuglie di soldati in bicicletta. Nella periferia è stato concentrato stasera un reggimento di fanteria oltre tutte le altre truppe accantonate ieri. In sostanza la città ha l'aspetto di un paese militarmente occupato. Quanto ai comunisti nessuna traccia. Non si sa, quindi, quali sieno le loro intenzioni per la prova di forza che avevano annunziato di voler fare domani. Il loro organo, che è nello stesso tempo il giornale ufficiale del partito comunista svizzero, il *Basler Vorwaerts* è stato oggi sequestrato dalla polizia poichè conteneva degli articoli incitanti la massa ad opporsi al decreto del Governo che proibiva le dimostrazioni. Il Direttorio del partito comunista si è riunito a tarda sera. La seduta era segretissima e, quindi, nulla si sa delle decisioni prese.

Il gruppo Giannini nella nuova combinazione

Un capitale di 500 milioni di dollari

LONDRA, 23

Sulla fusione dell'importante gruppo bancario A. B. Giannini con altre banche americane, il *Financial News* fornisce oggi nuovi particolari. Le trattative duravano da dieci giorni e l'annuncio ufficiale della fusione fra quelli che si considerano i più antichi e importanti istituti bancari degli Stati Uniti, è stato dato a Wall Street soltanto nella giornata di ieri.

Tali istituti sono la Bank of America e la sua affiliata Bank America Co. e la Blair Co. Il capitale di questa nuova combinazione è di circa 500 milioni di dollari. Il presidente della Blair Co. Elisha Welcer, sarà nominato presidente della Bank America Co. o presidente del Comitato esecutivo della Bank of America. Questa banca, fondata nel 1812, si era associata l'anno scorso con la vasta organizzazione bancaria Giannini che ha sedi e filiali in tutta l'America ed in Europa e le cui attività ed interessi superano il miliardo di dollari.

Le attività delle organizzazioni Giannini, consolidate nella Transamer Co., la quale a sua volta controlla il 99 per cento dei capitali di tutte le varie banche e compagnie che fanno capo a Giannini, verranno assorbite dalla nuova organizzazione.

Il dividendo della C. O. M. I. T.

MILANO, 23

Gli azionisti della Banca commerciale italiana, riuniti oggi in assemblea generale ordinaria, hanno deliberato il pagamento per l'esercizio 1928 di un dividendo di lire 65 per azione pagabile a partire dal 25 marzo p. v. assegnando alla riserva lire 20 milioni riportando a nuovo il saldo di lire 28.481.934. L'assemblea ha poi rieletto ad unanimità gli amministratori uscenti: Signori senatori Enrico Arlotta, comm. Nino Gianzana, gr. uff. avv. Eduardo Marino, gr. uff. Edgardo Morpurgo, sen. ing. Piero Puricelli, dottor comm. Girolamo Serina, sen. ing. Giovanni Silvestri, gr. uff. Giuseppe Toeplitz. Ha eletto a sindaci effettivi i signori: comm. rag. Gino Baracchi, cav. uff. dott. Mario Luporini, comm. dott. Angelo Moretti, cav. uff. rag. Attilio Olivieri, gr. uff. rag. Luigi Stoppia. A sindaci supplenti i signori: cav. uff. dott. Ferdinando Citella, cav. uff. rag. Arturo Villa.

Il dividendo del Credito Italiano

GENOVA, 33

L'assemblea generale del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, ha approvato le relazioni del consiglio e dei sindaci ed il bilancio per l'esercizio finanziario 1928 che chiude con un utile netto di lire 56.279.074.85, deliberando un dividendo dell'8 per cento, assegnando lire 20 milioni all'aumento delle riserve che raggiungono così la cifra di 200 milioni. Il dividendo verrà pagato a partire dal 25 marzo.

Vennero rieletti consiglieri i signori Luigi Airoldi, Diego Contini, gr. uff. Alberto Lodolo, marchese ing. Giacomo Medici del Vascello, gr. uff. Carlo Orsi, gr. uff. Giovanni Pavia, avv. prof. Pietro Sitta, sen. Principe Pietro Lanza di Trabia ed Eduard Wiener. A sindaci effettivi vennero confermati i signori conte Giuseppe Mainardi, comm. Rodolfo Manetti, comm. avv. Francesco Milanese, comm. avv. Giovanni Rosmini ed ing. Darvino Salmoiraghi.

Il cardinale Galli aggravatissimo

ROMA, 23

Le condizioni del cardinale Aurelio Galli sono gravissime e si teme imminente la catastrofe.

DOMANI

nel «Piccolo della Sera»

uscirà l'8.o appello dell'«Adria»

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, Casella post. 277, Trieste, riceverà un premio

Primavera!

LA CASA TORINESE

"Abbigliamento"

VIA DANTE N. 2

«Abbigliamento»: la più moderna organizzazione per la vendita diretta al consumatore.

Fabbriche proprie — Filiali in tutto il Regno — Prezzi di Fabbrica.

OFFRE I MIGLIORI ARTICOLI DI STAGIONE AL MINOR PREZZO

NUOVI INCREDIBILI RIBASSI

Per Réclame	Camiciette seta	a L. 18.—	Prezzi inferiori al solo costo di confezione.
	Vestiti seta	» » 28.—	
	Vestiti lana	» » 50.—	

CREPE seta tubolare, alto 140 cm.	a L. 8.—	il m.
CREPE seta fantasia, novità alto 100 cm.	» 9.—	»
FANTASIA NOVITA' seta pesante, alto 105 cm.	» 10.—	»
QUADRILLE' NOVITA', seta pesante, alto 140 cm.	» 20.—	»
RIGATO NOVITA', seta finissima, alto 140 cm.	» 20.—	»
BOUCLE' seta, tinte novità, alto 140 cm.	» 22.—	»
TUBOLARE lana, alto 140 cm.	» 14.—	»
TESSUTO lana e lamé, tutte le tinte, alto 180 cm.	» 25.—	»
TESSUTO milanese, scozzese, disegni esclusivi «il preferito dalle eleganti», alto 140 cm.	» 35.—	»
TAGLI ABITO, finissimi, tutta seta Novità, (metri 2, alto 125)	» 30.—	cad.

Per la settimana di Pasqua:

VENDITA ECCEZIONALE

per eliminazione di 3 Serie Biancheria tutta seta:

I Serie	Camicie	a L. 5
	Mutande	» » 5
	Parigine	» » 10
II Serie	Camicie	a L. 6
	Mutande	» » 6
	Parigine	» » 9
III Serie	Camicie	a L. 13
	Mutande	» » 13
	Culottes	» » 13
	Sottoveste	» » 16
	Parigine	» » 16

RICCO ASSORTIMENTO:

CALZE, per uomo e signora, in filo e in seta, da lire **3.50** in più;

BIANCHERIA, tipi finissimi per regali e corredi, forniture complete in seta, da lire **42, 70, 90;**

CONFEZIONI, le più accurate - Camiciette - Vestiti - Pullower - Spencer in lana, seta e lamé.

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LE NOSTRE VETRINE — CONFRONTATE LE QUALITA' — I NOSTRI PREZZI BATTONO TUTTE LE CONCORRENZE

PER LA PRIMAVERA VISITATE IL NEGOZIO

Del-Ca

Troverete oltre 20.000 paia di scarpe in 60 nuovi modelli, che dobbiamo svendere in breve tempo; soltanto perciò offriamo scarpette finissime a Lire

39.-, 45.-, 59.-, 65.-

e per signori a prezzi di tutta convenienza!

Del-Ca - **CORSO V. E. III, 23**

FILIALE: **E. FANO - Via Cavana, 11**

Cinema del Corso

OGGI ULTIMO GIORNO DE **OGGI**

La vena d'oro

tratto dall'omonima commedia di **Guglielmo Zorzi.**

DOMANI

una graziosa commedia della «Paramount»:

Quello che donna vuole...

da un lavoro della nota romanziera Elinor Glyn, interpretata da una gaia fanciulla: **CLARA BOW**

COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI

APERTA TUTTO L'ANNO

USCIO

(GENOVA)

Fervore di preparazione in tutta la regione per il Plebiscito

L'adunanza dei commercianti in sala del Littorio

Sicure promesse per i commerci triestini

Assemblea di uomini d'azione, di organizzatori del commercio, assemblea di gente pratica è stata quella di oggi in sala del Littorio. L'on. Giovanni Banelli, il capo spirituale della classe commerciale locale, ha parlato in modo da creare subito un'atmosfera di reciproca fiducia tra gerarca e gregari; ha parlato un linguaggio denso di fatti, esponendo dinanzi ad uomini competenti il lavoro compiuto e le ragioni del come esso fu compiuto, rilevando quella che può essere chiamata la «politica economica della classe commerciale triestina».

L'assemblea, se vogliamo misurare in cifre la sua portata, comprendeva oltre 600 capi di aziende commerciali, compresi in essi anche i detentori di magazzini di commercio. Segnaliamo tra i presenti i capi di sezione della Federazione provinciale fascista dei commercianti, signori cav. Malabotti e cav. Cesareo, vicepresidenti federali, i presidenti federali per le varie branche del commercio, signori cav. Seppilli, Del Toso, dott. Tonini, Beltrame, cav. Finzi, Bidoli, cap. Vivante, Loethe, Mizzan, Bressani, comm. Carretti, dott. Suttora, cav. Quarantotto, Petracco, ecc., e tra i rappresentanti di enti il dott. Cristiani, in sostituzione del gr. uff. Guido Segre, l'ing. Suppani, il comm. Treves, il cav. Marinesi, il dott. Alborghetti, funzionari dei Magazzini Generali, il cav. dott. Ferrarese dell'Unione pubblicità italiana, inoltre il rag. Pernetti, il dott. Scala e il rag. Cornet, funzionari della Federazione dei commercianti.

Alle 12.30 entra nella sala e prende posto al tavolo della presidenza l'on. Giovanni Banelli. Sono con lui il podestà sen. Pitacco, il vicesegretario politico avv. Oberti di Valnera, il segretario provinciale della Federazione dei commercianti, cap. Lupetina.

Il discorso dell'on. Banelli

Uomo d'azione, costantemente a contatto con la realtà della vita e dei problemi dei traffici, dotato della qualità di lavoratore instancabile e della rapidità di intuizione, l'on. Banelli, dopo una esauriente, chiara, convincente esposizione dei problemi più urgenti della vita del nostro porto, distinguendo l'attività del traffico da quella del commercio, e delineando di ognuno dei due fenomeni del processo economico l'importanza, lo svolgimento, l'efficienza attuale; tracciato il programma delle attività e dei mezzi adottati e da adottarsi per creare tutto un sistema nuovo e rafforzare il vecchio del traffico marittimo e portuale; diffusosi ad elencare gli sviluppi delle linee marittime e ciò che si attende dalle nuove linee per l'avvenire; accennato alla situazione presente del traffico, in continua ascesa e dedottane una conclusione ottimistica per l'avvenire; l'on. Banelli arrivò alla fine del discorso, sempre attentamente ascoltato dall'assemblea, visibilmente presa dall'interesse dell'esposizione e trovando parole efficaci, piene di senso realistico ma dense di un'etica elevata, fece una perorazione sulle finalità dell'Italia fascista.

Nella brevità del tempo che abbiamo a disposizione non ci è consentito seguire passo per passo il discorso dell'on. Banelli. Ci soffermiamo a segnalare i tratti salienti, che espongono fatti concreti e opere in corso di esecuzione o progettate.

L'opera svolta dalla Federazione

Esordì salutando nel podestà sen. Pitacco quegli che fu il rappresentante di Trieste italiana che difese a viso aperto al Parlamento della nostra cattività; salutò anche il rappresentante del Partito, e non mancò di mettere in rilievo subito l'opera svolta dal cap. Lupetina tra i commercianti delle varie zone del Carso, ottenendo risultati splendidi, e segnalando la propaganda altresì svolta dal bollettino della Federazione dei commercianti.

Dichiarò di ben valutare il suo compito quale rappresentante della classe commerciale, tanto più che la Confederazione, della quale sta a capo l'on. Lantini, volle investirlo della qualità di rappresentante dei commercianti non solo di Trieste, ma anche di Venezia, Gorizia, Udine e Padova. E' un fatto di ordine morale importante, perchè proprio l'esponente triestino è investito di questo compito, ch'egli non mancherà di esplicare con la massima cura.

Passò quindi ad esporre l'opera svolta quale presidente della Federazione: i trattati collettivi di lavoro, la formulazione della nuova legge sulle borse; l'interessamento perchè l'istituto di arbitraggio fosse mantenuto a Trieste; i problemi di interesse ferroviario, tariffario e di linee di navigazione con riguardo al commercio; l'interessamento per la costituzione dell'ente nazionale per l'assistenza sociale degli addetti al commercio.

Accanto a questo ente funzionerà la Cassa di accantonamento, prevista dalla legge dell'impiego privato e dalla Carta del Lavoro. Cotesti istituti, che saranno autonomi, formeranno con le riserve utili un terzo ente, che provvederà in ordine igienico ed educativo. Si intende che con la creazione dei tre istituti si avrà un'organizzazione complessa, la quale s'ispirerà all'indirizzo che il Governo Nazionale dà in materia di assistenza sociale.

L'ascesa del traffico triestino

Passando in rassegna le condizioni del traffico, l'on. Banelli rilevò che dall'epoca dell'armistizio il volume dei traffici segnò il massimo incremento ed efficenza nel 1924; e che poi si ebbe un ristagno; ma dal 1926 in avanti si è verificata una fase di ascesa del traffico triestino. Furono manipolati nel 1928 ben 58 milioni di quintali di merce. Quando si pensa che nel 1913 — il migliore anno dell'anteguerra — si ebbe un traffico di 64 milioni di quintali, ben si ravvisa questa fase verso una sempre più crescente affermazione economica del nostro emporio. Il volume si trova dunque quasi alla pari con l'anteguerra.

E' l'eloquenza dei fatti! Fin dal 1920, ben posso ricordarlo, avevo manifestato la mia sicura fiducia nella rinascita del nostro emporio. Questa fede non mi ha abbandonato mai. Certo, non abbiamo fatto ancora tutto quello che occorre per raggiungere lo sviluppo che è nei voti e che rientra nella pienezza delle nostre possibilità. Occorrono riforme, per rendere gli strumenti del commercio atti a rispondere alle contingenze e alle direttive: alludo al problema delle borse e del mercato, ai divieti di esportazione e di importazione.

Nel quadro dell'economia generale del Paese, il quale da poco ha adottato il regime dei porti franchi, Trieste è attrezzata a questo regime in modo veramente magnifico.

Sovvenzioni marittime e nuove linee

Accennando al problema delle sovvenzioni marittime, l'on. Banelli accennò che è nel programma dell'armamento triestino l'adozione di navi di maggior velocità e il raddoppiamento delle linee di navigazione.

Avremo nuovi servizi per l'Estremo Oriente e per il Levante, raddoppiamento di servizi per le Indie, raddoppiamento della linea di Calcutta, e con tutta probabilità si potrà considerare acquisita al nostro porto la linea dell'Africa orientale.

Potrebbe sorgere una domanda — si chiede l'on. Banelli. — A che tutte queste linee se ci manca il traffico, vale a dire la acquisizione di mercati nuovi in nostro favore? Gli è che noi — dice — abbiamo riserve per generare le correnti; ma prima che queste correnti del traffico si demarchino necessitano gli strumenti, che sono di duplice ordine: linee di navigazione e comunicazioni terrestri.

Qui l'oratore illustra la situazione ferroviaria dell'immediato dopo guerra, ricorda le trattative d'indole internazionale e interstatali per risolvere i problemi connessi, in rapporto alle tariffe doganali. E' certo che le condizioni ferroviarie esistenti miglioreranno. L'Italia è una potenza che tratta pari a pari con le altre potenze e saprà imporre la sua volontà anche in questi problemi, che sono tanto vicini ai nostri interessi.

Con il miglioramento delle linee ferroviarie in collegamento con le nuove linee marittime, le correnti dei traffici deviate ritorneranno certamente a noi. Ma per raggiungere la meta noi dobbiamo stabilire l'alleanza fra commercio e armamento. Con una tale collaborazione trarrà vantaggio tutto il sistema economico triestino (banche, trasporti, piccolo commercio, ecc.).

Entrando nel merito dei vari oggetti del traffico, l'oratore sottolineò specialmente quello agrumario, lamentando che esso non abbia maggiore vitalità nei rapporti fra Trieste e la Sicilia, già attivi prima della guerra.

Io penso — proseguì l'on. Banelli — che con la costruzione di un capannone adatto per la conservazione degli agrumi nel periodo invernale, cioè con i moderni mezzi di riscaldamento, sarà agevole attrarre a Trieste un maggior volume di frutta agrumarie.

Il traffico con l'isola mediterranea è divenuto lento per ragioni di concorrenza. Un solo porto è nostro concorrente, nel Levante e nel Mar Nero. Quattro milioni e mezzo di tonnellate di merci annualmente passano dai centri di produzione dell'Europa media in esportazione per i paesi del vicino Oriente. Nel giuoco della concorrenza attraverso i servizi marittimi, noi, col metodo dianzi detto, potremo riaffermarci con prevalenza sulle altre bandiere. C'è, infatti, un risveglio generale dei traffici a nostro favore, anche con le Americhe.

Fiducia nell'avvenire

Più vasto quadro di traffici si prospetta nell'avvenire, quando le attrezzature portuarie saranno al completo. Sono in corso opere per un più moderno e rapido disbrigo delle operazioni mercantili, opere che impongono un impiego di 50 milioni di capitale. Navi di grande tonnellaggio, trasatlantici di linee intercontinentali potranno approdare alle nostre calate e rapidamente svolgere le necessarie operazioni.

Tutto ciò si svolge dietro l'impulso che ai problemi così vasti dànno uomini di comando, di cui noi siamo fedeli interpreti. L'accenno che l'on. Banelli a questo punto fa al Duce, suscita nell'assemblea una prorompente ovazione, che dura qualche minuto.

L'on. Banelli conclude dicendo che egli non intendeva sollecitare i voti agli elettori, ma elencare dati di fatto per una giusta valutazione della situazione. Esprime quello che deve essere la fede di tutti: la fiducia nell'avvenire, l'onesta operosità, volta a far beneficare i nostri figli, ai quali l'Italia sta aprendo le vie della grandezza e dell'impero.

L'assemblea salutò il suo presidente con una calorosa manifestazione di plauso e di simpatia.

Un'assemblea straordinaria

alla Cassa di malattia

Ieri mattina, nel salone del Consiglio, ebbe luogo un'assemblea straordinaria di tutti i dipendenti della Cassa Circondariale di Malattia, indetta dal presidente avv. dott. Ruggero Flegar, per ricordare a tutti gli intervenuti il loro dovere di elettori e di consenzienti al Regime fascista. Erano intervenuti tutti i funzionari, con a capo il direttore dott. Ugo Irneri.

L'avv. Flegar con un breve discorso incitò tutti i presenti a fare compatti il loro dovere, ricordando ed esaltando le grandi benemerenze del Duce per il bene d'Italia. La simpatica riunione si chiuse con vivi applausi al Fascismo e al suo creatore.

Serata patriottica alla Ginnastica. Ieri sera, nella palestra sociale si solennizzò il decennale della fondazione dei Fasci con la proiezione della magnifica film «Anno VI», cortesemente concessa da S. E. il Prefetto, dopo che fu proiettata in piazza dell'Unità. La visione delle vittorie e della gloria del Fascismo, accompagnata dal suono dei nostri inni più cari, fu accolta col più vivo entusiasmo dalla folla dei soci che gremiva la vasta palestra.

Le sedi elettorali per il nostro Comune

«Il Podestà, visto il Regio decreto 21 gennaio 1929, n. 18, col quale è stato convocato il Collegio unico nazionale per domenica 24 marzo 1929, anno VII, rende noto che i luoghi di riunione degli Uffici elettorali per procedere alla votazione per l'approvazione della lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sono i seguenti:

N. della Sezione	Via e numero dell'edificio dove è collocata la Sezione	N. della Sezione	Via e numero dell'edificio dove è collocata la Sezione	N. della Sezione	Via e numero dell'edificio dove è collocata la Sezione
1	via dell'Annunziata n. 7	24	via dei Cunicoli n. 2	47	via dell'Istria n. 30
2	» S. Giorgio n. 6	25	» P. Kandler n. 4	48	» dell'Istria n. 32
3	» S. Giorgio n. 6	26	» G. Gatteri n. 3	49	» dell'Istria n. 110
4	» Carlo Combi n. 1*	27	» C. Battisti n. 31	50	Servola n. 46 (villaggio)
5	» Carlo Combi n. 3	28	» U. Polonio n. 4	51	Servola n. 1193 (via dei Giardini)
6	» T. Mamiani n. 2	29	» U. Polonio n. 6	52	S. M. Madd. Inf. 1141 (Cattinara)
7	» della Valle n. 3	30	» U. Foscolo n. 13	53	S. M. M. Sup. 722 (Villa Sartorio)
8	» Madonna del Mare n. 11	31	» G. Parini n. 1	54	via Settefontane n. 57 (destra)
9	» del Castello n. 2	32	» dell'Istituto n. 14	55	» Settefontane n. 57 (sinistra)
10	piazza Vecchia n. 1	33	» A. Manzoni n. 14	56	Rozzol n. 1212 (Cacciatore)
11	via di Riborgo n. 10	34	» A. Manzoni n. 14	57	Chiadino n. 833 (S. Luigi)
12	» del Castello n. 1	35	» Petronio n. 15	58	Guardiella 689 (str. Guardiella 7)
13	» S. Nicolò n. 26	36	» C. Donadoni n. 22	59	Guardiella 911 (pz. della Chiesa)
14	» Mazzini n. 25	37	» Ferriera n. 1	60	Guardiella 20 (Pend. Scoglietto)
15	» G. Corsi n. 1	38	» Ferriera n. 1	61	Guardiella 6 (Pend. Scoglietto)
16	» R. Manna n. 5	39	» Media n. 2	62	via Sara Davis n. 3
17	» R. Manna n. 7	40	» dei Pallini n. 2	63	Roiano n. 22 (vicolo delle Rose)
18	» S. Anastasio n. 13	41	» P. Veronese n. 3	64	Gretta n. 1 (via Montorsino)
19	» S. Anastasio n. 15	42	» A. Vespucci n. 2	65	Gretta n. 1 (via Montorsino)
20	» Commerciale n. 24	43	» della Scuola nuova n. 12	66	Barcola n. 50
21	» F. Rismondo n. 8	44	» della Scuola nuova n. 14	67	S. Croce di Trieste n. 217
22	» F. Rismondo n. 10	45	» della Bastia n. 2	68	Villa Opicina n. 68
23	» S. Francesco d'Assisi n. 42	46	largo dei Pestalozzi n. 1	69	Gropada n. 92

Le operazioni cominceranno alle ore 7 del detto giorno e proseguiranno fino alle ore 19 per la votazione e fino alle ore 24 (al più tardi) per lo scrutinio.

Si avverte che gli elettori non inscritti nelle liste, ma che hanno diritto di votare, ai termini degli articoli 68 (terzo comma) e 36 (ultimo comma) del testo unico, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella sezione n. 23.

Istruzioni e disposizioni per la giornata

La surrogazione dei Presidenti dei seggi

La questione prospettata per la surroga del presidente del seggio elettorale in caso di momentanea assenza o di impedimento sopraggiunto dopo la costituzione del seggio, ha richiamato l'attenzione degli organi competenti e siamo in grado di poter dichiarare, per notizie assunte a fonte autorizzata, che nei casi anzidetti la sostituzione non può che essere disposta dal presidente stesso mediante delega allo scrutatore più anziano.

La consegna del materiale elettorale

ai vari presidenti di Sezione

Ieri alle 16.30, presso tutte le Sezioni elettorali ebbe luogo la consegna da parte del Comune del materiale elettorale.

A quell'ora si trovavano ai vari uffici elettorali il presidente con gli scrutatori e l'assunzione del materiale si svolse con ordine e sollecitamente.

Nei giorni precedenti aveva avuto luogo l'accertamento dell'esistenza e del buono stato dei tavoli, della cabina, ecc. Tutte le 69 sezioni presentano un aspetto unico: La sala è divisa da un tramezzo in due compartimenti. Le cabine si trovano negli angoli della sala e risultano formate da tre pareti di legno. Nell'interno delle cabine vi sarà una candela e un cestino destinato alle schede respinte.

A sensi dell'art. 56 del R. D. 2 settembre 1928, n. 1993, il Podestà provvide, ieri sera ogni sede degli oggetti prescritti e cioè: il bollo della Sezione munito di cinque serie di cifre mobili da 0 a 9; un esemplare della lista degli elettori della Sezione, autenticato dalla Commissione provinciale, i verbali di nomina degli scrutatori, i pacchi delle schede che erano stati trasmessi al presidente della Commissione giorni addietro, sigillati dal Ministero dell'Interno e, infine, due urne, circondate da una rete metallica, di cui la prima destinata a contenere le schede restituite dagli elettori dopo espresso il voto, e la seconda le schede spogliate, dopo lo scrutinio.

Tutto questo materiale venne disposto per l'immediato uso, affinchè di buon mattino si possa subito iniziare la votazione. La preparazione del bollo, con il quale verranno timbrate le schede, richiese molto tempo per la complicata composizione dei numeri. Il bollo infatti segnerà due sorti di numeri: uno progressivo a cifre mobili e l'altro fisso, recante il numero della sede elettorale.

Le operazioni elettorali

Alle 7 ant. di oggi, si costituiscono i seggi. Devono trovarsi nella massima puntualità i segretari nominati o designati dai presidenti, gli scrutatori nominati dal Comune. Quando manchi qualche scrutatore il presidente lo sostituisce chiamando uno degli elettori presenti in quel momento, con le norme di legge. Appena costituito il seggio si inizia la votazione. Votano nella sezione nella quale si trovano i componenti del seggio elettorale, anche se sono iscritti nella lista di qualche altra sezione elettorale; perciò essi devono portare con sè il loro certificato elettorale. Il seggio può funzionare con tre membri presenti, compreso il presidente o chi egli incarica di sostituirlo temporaneamente. La votazione continua senza interruzione fino alle ore 19. Ma come risulta dall'ordine della Federazione, già pubblicato, i fascisti e gli organizzati devono votare nelle prime ore del mattino, e la loro puntualità sarà rigorosamente controllata. Data la rapidità con la quale si svolgono le operazioni elettorali, non sussiste il pericolo di ingorghi e di lunghe attese.

La votazione plebiscitaria, alla quale parteciperanno vivamente tutti gli elettori, si svolgerà con un ritmo tranquillo in modo che nessuno potrà invocare il pretesto della perdita di tempo per giustificare la sua assenza dalle urne.

Alle 19 precise si chiude la votazione e si inizia lo scrutinio.

I Ponzianini risponderanno "sì,,

Ieri sera, nella sede dei Ponzianini Erranti si tenne l'annunciata riunione dei soci per l'odierno Plebiscito. Era presente il signor Berani, capozona del P. N. F. per il rione di S. Giacomo.

Il presidente, dopo aver enunciate le benemerenze del Regime anche nel campo dello sport, invitò i numerosi intervenuti a fare il loro dovere di italiani.

Il signor Berani, salutato da lunghi applausi, dopo aver ringraziato il presidente per l'invito fattogli di presenziare alla riunione, tenne un breve, ma conciso discorso sul Plebiscito, dicendosi sicuro che i ponzianini tutti accorreranno alle urne, conoscendo da lungo tempo il loro cuore e i loro sentimenti.

Un telegramma degli artigiani

all'on. Buronzo

La Federazione delle Comunità artigiane comunica:

«Artigiani! Patria, Re, Duce, si compendiano nel «Sì».

Venne spedito il seguente telegramma alla Federazione generale delle Comunità artigiane di Roma: «Artigiani adunati vigilia Plebiscito ricordando il loro capo on. Buronzo, calorosamente inneggiano alla Patria, Re, Duce.

Per gli elettori

Come si svolgeranno le operazioni

Elettore, tu dovrai presentarti oggi alla Sezione nella quale figuri iscritto in base al certificato che ti è stato consegnato dal messo comunale.

Il tempo utile per votare è dalle 7 di mattina alle 7 di sera. Ricordati, però, che, come risulta dall'ordine della Federazione, i fascisti e gli organizzati devono votare nelle prime ore del mattino, e la loro puntualità sarà rigorosamente controllata. Data la rapidità con la quale si svolgono le operazioni elettorali, non sussiste il pericolo di ingorghi e di lunghe attese. La votazione plebiscitaria, alla quale parteciperanno vivamente tutti gli elettori, si svolgerà con un ritmo tranquillo in modo che nessuno potrà invocare il pretesto della perdita di tempo per giustificare la sua assenza dalle urne.

Appena avrai presentato il certificato al Presidente del seggio e sarai riconosciuto, il Presidente ti consegnerà due schede dopo aver apposto sulla faccia esterna il bollo dell'ufficio e la sua firma o quella di uno scrutatore, e ti inviterà a recarti nella cabina per esprimere il voto.

Ritirandoti nella cabina tu potrai facilmente osservare che una delle due schede nella parte interna è tricolore e portа la dicitura: «Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?» Sì.

Prima introdurrai la scheda tutta bianca, cioè negativa, nell'urna che tu troverai collocata nell'interno della cabina stessa e poscia piegherai nello stesso modo che si chiude un telegramma, inumidendo la parte ingommata, la scheda color tricolore che è quella che serve per esprimere il voto favorevole.

Terminata questa semplice operazione ti presenterai al Presidente e gli consegnerai tale scheda chiusa. Egli constaterà l'identità della scheda e la introdurrà alla tua presenza nell'urna.

In tal modo tu avrai compiuto il tuo dovere di cittadino.

Il funzionamento del Fascio e delle Zone

durante la giornata

Durante la giornata odierna, il Direttorio federale sarà in sede al P. N. F., in piazza Verdi 1, telefoni 4345 e 4346. Le singole Sezioni elettorali saranno controllate dai capizona che saranno dislocati nelle seguenti sedi:

I Zona: Sezioni elettorali 4.a, 5.a, 6.a, alla Casa rionale Balilla «Edmondo de Amicis», via C. Combi 3, telefono 5136. Sezioni elettorali 1.a, 2.a, 3.a, 7.a, 8.a, alla sede del Gruppo universitario fascista (G. U. F.), R. Università, via dell'Università 7, telefono 5328.

II Zona: Sezioni 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a, 17.a, 18.a, in sede di Sala Dante, via d'Annunzio 1, telefono 4281.

III Zona: Sezioni 28.a, 29.a, 30.a, 31.a, 32.a, 33.a, 34.a, 35.a, 36.a, 37.a, 38.a, 54.a, 55.a, sede in Caserma della Milizia, via della Ferriera, telefono 8346 e 8347.

IV Zona: Sezioni 56.a e 57.a alla sede della Casa rionale Balilla «Pietro Lucchini» di S. Luigi, telefono 8367.

V Zona: Sezioni 39.a, 40.a, 41.a, 42.a, 43.a, 44.a, 45.a, 46.a, 47.a, 48.a, 49.a, 53.a, alla sede del Circolo rionale fascista «Mario Trevisan», in Campo S Giacomo 5, telefono 3342.

VI Zona: Sezioni 50.a, capozona Giacomo de Marchi, telefono 8541: Sezione 51.a, Casa rionale Balilla di Servola, telefono 8761; Sezione 52.a, Scuola di Cattinara, telefono 6376.

VII Zona: Sezioni 58.a, 59.a, 60.a, 61.a, sede al Circolo rionale fascista «Quis contra nos?» di Guardiella, telefono 3340.

VIII Zona: Sezioni 21.a, 22.a, 23.a, 24.a, 25.a, 26.a, 27.a, 62.a, sede al Consiglio provinciale dell'Economia, via della Borsa, telefoni 5941, 5942 e 5943.

IX Zona: Sezioni 19.a, 20.a, 63.a, 64.a, 65.a, 66.a, sede per le Sezioni 19.a, 20.a, 63.a, 64.a, 65.a, in Ricreatorio «G. Brunner» di Roiano, telefono 3341; per la Sezione 66.a, sede nel Circolo Nazionale di Barcola, telefono 7136.

Alle 10 i capizona si recano alla Sala del Littorio per la raccolta dei risultati, i quali man mano che verranno conosciuti saranno resi noti al pubblico dal poggiuolo della sede del P. N. F., in piazza Verdi.

La posa della prima pietra

della Casa Balilla di Grado

GRADO, 23

La vigilia del grande Plebiscito non poteva essere più bella per la nostra popolazione isolana. Già dalle prime ore dell'alba la banda del Comitato di cura di Grado ha fatto echeggiare nel cuore della nostra cittadina le note degli inni nazionali e subito dopo i lindi edifici si sono ammantati di centinaia di drappi tricolori, contribuendo così a dare quell'aspetto di grande festa che s'è mantenuto per tutto il giorno.

Alle 16 una lunga teoria di popolo ha incominciato a radunarsi nei pressi del palazzo del Comune da cui poco dopo è sceso il commissario prefettizio rag. Francesco Bullo, accompagnato dal segretario politico Vittorio Troiani e dal presidente della Sezione degli ex combattenti di Grado dott. Aldo Smareglia, i quali si sono diretti verso la residenza arcipretale, dov'erano attesi da mons. Sebastiano Tognon, il quale si è unito a loro, dirigendosi, preceduti da un corteo di organizzazioni giovanili e dalla fanfara dell'Avanguardia, al Municipio, dove nel frattempo s'erano ammassate altre organizzazioni sindacali e popolo che, accodatisi disciplinatamente al corteo, mossero nella seguente formazione verso il cantiere, presso il quale sta sorgendo la Casa del Balilla e dove avverrà la cerimonia per la posa della prima pietra.

Apriva il corteo la banda del Comitato di cura, seguita subito dopo da un drappello di giovani militi al comando del capomanipolo Giuseppe Pasqualis, alcuni reparti di Balilla, Piccole Italiane con vessilli, accompagnate dai rispettivi insegnanti e dal cappellano dei Balilla don Marcon, la fanfara degli Avanguardisti sotto la direzione del maestro Galli, la rappresentanza degli ex combattenti, delle autorità locali, il segretario capo del Comune Giuseppe Marzollo, il delegato della Federazione fascista dei commercianti di Grado ing. Federico Papis con i capi gruppo della Delegazione, l'ing. Virgilio Degrassi, ispettore ai monumenti per la zona di Grado, il comandante delle organizzazioni giovanili locali capomanipolo Ciro Franco, il presidente della Ausonia fascista Alessandro Tarlao, il capozona dei Sindacati Mario Degrassi e le autorità militari locali. Seguivano quindi una vasta rappresentanza della numerosa casta alberghiera e folla di cittadini.

Il numeroso corteo muove al suono degli inni fascisti alternati dalle due bande verso il cantiere della Casa del Balilla, dov'erano state issate alcune antenne con festoni tricolori. Qui la massa si era disposta in quadrato, mentre le autorità si portavano al centro, in attesa che l'arciprete mons. Tognon, indossati i paramenti sacri, impartisse la benedizione alla prima pietra. Alla cerimonia tutta la folla di popolo ha assistito a capo scoperto, mentre le bande diffondevano nello spazio le note dell'inno «Giovinezza».

Terminata questa prima cerimonia il corteo ordinatissimo si ricompose e ha sfilato tra due fitte ali di popolo per le vie principali della città raggiungendo piazza della Vittoria dove ha avuto luogo una cerimonia analoga per il costruendo edificio che sarà la nuova sede podestarile. La cerimonia è stata quanto mai significativa. Le note della Marcia Reale e degli inni nazionali hanno contribuito a infondere nell'animo dei partecipanti quell'entusiasmo del tutto sconosciuto prima dell'avvento del Fascismo.

Terminata la seconda cerimonia il corteo si è sciolto mentre tutte le campane delle chiese di Grado suonavano a distesa in segno di letizia.

A sera tutte le case pubbliche e private dell'isola si sono illuminate, e dovunque ha regnato una sincera, affettuosa armonia, giustamente ritenuta preludio della grande dimostrazione che darà la buona popolazione di Grado all'Italia fascista.

Affinchè il plebiscito sia veramente generale, tutte le forze attive della città si sono impegnate indefessamente. La delegazione fascista dei commercianti di Grado ha pubblicato un manifesto, nel quale tra l'altro è detto che tutti i consociati devono radunarsi domenica mattina alle 9 alla propria sede per andare a portare in corpore il consenso plebiscitario al Regime. Poi un'altra riunione del Comitato elettorale è avvenuta ieri sera alla presenza delle autorità locali.

Un particolare degno di menzione è la deliberazione presa ieri sera dalla nostra Sezione di ex combattenti, che conta oltre sessanta iscritti, in cui si è deciso che la mattinata di domenica alle 7, tutti i reduci dalla trincea dovranno trovarsi radunati nello spiazzo adiacente al palazzo municipale da dove la Sezione al completo muoverà, col vessillo, verso la sede elettorale per portare il «Sì» dei combattenti della Sezione di Grado al Governo fascista, valorizzatore e difensore di tutte le conquiste italiane.

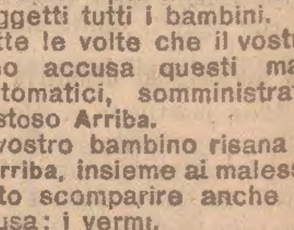
DOMANI

nel «Piccolo della Sera»

uscirà l' 8.o appello dell'«Adria»

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, Casella post. 277, Trieste, riceverà un premio.

Ecco la vera causa di molti malessseri dei bambini: i vermi, pericolosi parassiti cui vanno soggetti tutti i bambini.
Tutte le volte che il vostro bambino accusa questi malesseri sintomatici, somministrategli il gustoso Arriba.
Il vostro bambino risana perchè l'Arriba, insieme ai malesseri, ha fatto scomparire anche la loro causa: i vermi.
L'Arriba, l'acerrimo nemico, il distruttore dei vermi, si vende in tutte le farmacie.



ARRIBA
CIOCCOLATINO VERMIFUGO

Rappresentante e depositario generale E. KUHN - Trieste - Via Udine N. 2

PINO ALPESTRE

corrigente dell'aria viziata
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito: FARMACIA ZANETTI-VIVANTE
VIA MAZZINI N. 43

PASQUA ABBAZIA

Informazioni: Azienda Autonoma - Abbazia - Villa Angiolina 80

Istituto Agrario Provinciale dell'Istria

Vini fini in bottiglie:

secchi	dolci
PINOT bianco	MOSCATO bianco
PINOT rosso	MOSCATO rosa
BORGOGNA	MALVASIA
TRAMINER	SEMILLON
CABERNET	

Vini da pasto: bianco e rosso

in damigiane franco domicilio

a Lire **3.25**

Depositario: Emilio Bouillon. Via Ghega 6. Telefoni: 47-70 — 58-34

ELINOR GLYN

★

Quello che donna vuole...

COMMEDIA DELIZIOSA CON CLARA BOW

★

EDIZIONE PARAMOUNT

DOMANI AL CINEMA DEL CORSO

entimila cittadini in Piazza Unità acclamano il nome di Benito Mussolini

Applauditi discorsi dei candidati di Trieste e di S. E. Giunta

re storiche

ieste ha rivissuto nella gior- di ieri i momenti del suo più entusiasmo. L'indomita, ge- sa anima della città ha rispo- come nelle precedenti vigilie, cate nella grande adunata di za dell'Unità. La presenza di ncesco Giunta, capo spirituale Fascismo triestino, ha richia- col suo fascino intorno ai vec- gagliardetti tutte le forze vive sciplinate della città.

ella grande piazza, che ricor- gli avvenimenti più luminosi vita politica triestina, si era olta quella grande commossa anonima, che Trieste sa e- mere dal suo seno nelle gior- storiche. Accanto agli uomini ntica provata fede patriottica, avano una nota di fresco cano- ntusiasmo le serrate squadre Avanguardisti e dei Balilla: giovani generazioni che qui, in ogni altra grande città alia, si affacciano con meravi- impulsi e con una spirituali- cca di promesse alle responsa- del Regime.

prova che Trieste e le pro- e di confine daranno al Duce Fascismo nella storica gior- odierna supererà per signifi- tutte le prove che sono state durante un cinquantennio di politica che è fra i capitoli luminosi della rinascita del olo italiano.

ella coscienza dei nuovi citta- d'Italia non esistono dubbiez- nè cattivi pensieri. Tutti san- quale è il dovere da compiere: he colore che, nei paesi del so, vogliono onorevolmente sot- rsi alle nefaste influenze dei vi pastori.

Plebiscito avrà un significato mente totalitario. Le mino- ze sono scomparse. Il Regime dentifica con la totalità di colo- che hanno l'onore di sentirsi dini dell'Italia immortale.

dunata di popolo

zza Unità ha raccolto ieri sera il lico delle grandi occasioni. Folla me, stretta gomito a gomito nel- a di udire la voce dei designati Camera. Folla entusiasta, che a spiegata ha gridato il saluto a ta primo squadrista». Folla piena de, che inneggiando al Re e al Du- espresso tutta l'anima patriotti- fedelissima di Trieste. Un nereg- di teste nella enorme piazza, un ore di mani alzate, scoppi di evvi- silenzi di attesa, voci di popolo da tutto del buon popolo triestino, che, disse l'on. Giunta, nella sua città la tenne sempre accesa e splen- la fiamma dell'italianità.

Le personalità presenti

nti erano in piazza? A mille a si potevano contare le teste dei dei giovani, degli uomini, dei e delle donne. Non ha numero lla. E' il popolo tutto, è l'espres- più pura della città, del mare, dei , delle officine, degli uffici che si a nella piazza che vide gli eventi igliosi di questi ultimi anni, che giò per le grida deliranti di mol- ni.

l palco alzato in mezzo della piaz- da dove parlano gli oratori vi è folla di invitati e fra questi ve- intorno a S. E. Giunta l'on. Su- l'on. Banelli, il conte Dentice di , il cav. Domeneghini, S. E. il Ferrario, S. E. il prefetto comm. aciari, il gen. Pugliese, comandan- Divisione militare, col ten. col. i e cap. Rossi, il podestà sen. Pi- con i vice-podestà avv. Cuzzi e Grego e il segretario generale . Coverlizza, il segretario federale Cobolli-Gigli, il commissario per la ineia avv. Piero Pieri, il vice- issario dott. Chersi, il vice-prefet- m. Vendittelli, il cav. Leonbru- gretario di S. E. Giunta col colle- tt. Granato, i membri del Diretto- derale, l'avv. Oberto di Valnera, Fonda-Bonardi, col. Martelli, Rozzo e sig. Perusino, i generali avilla, Bruzzo e De Rosa, i con- v. Aldina, Diamanti, D'Orazio e il seniore cav. Mollica della M. V. il cav. don Giusto Tamaro, in esentanza di S. E. il vescovo mons. il gr. uff. dott. Aldo Mayer, il dott. Guido Segre, il comm. Co- il dott. Mario Tripcovich, il cav. Petronio per la Lega Nazionale, il re comm. Schillaci, il gr. uff. Tes- direttore delle Ferrovie, il cav. enzis, direttore delle Poste, il Revera, intendente di finanza, il nte Andreoli, il regio provvedi- gli studi comm. Mondino, il prof. Morpurgo, rettore della nostra rsità, il prof. Risolo, segretario re- le del Sindacato giornalisti, il co- nte Casalini, per i combattenti, il comm. Fano, il comm. Piero Belli, l'ing. Olivotto, il cav. Comici, il col. Cantele, e il ten. col. D'Alessandro dei carabinieri, il col. Lombardini del 12.o fanteria, il col. Avvenente del 5.o genio, l'ing. Moretti, per la Federazione dei trasporti, l'ing. de Antonellis, per il Circolo ferroviario, la signora Franca con le signore del Fascio Femminile, il cap. Lupetina per la Federazione dei commercianti, il maestro Cecchini per l'Associazione magistrale fascista, il cav. Guglielmotti per i Ferrovieri fascisti, il dott. Polonio puer il Sindacato veterinari, il rag. Comelli e il signor Goitan, della segreteria del Partito, il cav. Aladino Cioni, per l'Associazione del pubblico impiego, il cav. Simonini dei Sindacati fascisti, il sig. Bais del Dopolavoro provinciale, il centurione Bassi-Janovitz, il sig. Gino Berra per l'Associazione di Solferino e S. Martino, il signor Fasil per i mutilati, il cap. Piero Almerigogna, il podestà di Capodistria cav. uff. Piero de Manzini, il cap. Gessi, segretario del Fascio di Muggia, il preside prof. Gentilie, il direttore didattico centrale cav. Merluzzi, il dott. Appollonio, il prof. Bronzin, l'ing. Suppani, il cav. Ximenes, combattente e mutilato, i rappresentanti la Associazione bersaglieri «E. Toti», il Gruppo Universitario Fascista, l'Associazione nazionale ferrovieri, il Pubblico impiego, l'Associazione marinara fascista, la Confederazione dei Sindacati fascisti, il Dopolavoro provinciale, la Lega Nazionale, la Società Ginnastica, la Società Dalmatica, e altri moltissimi.

Davanti al palco e ai lati erano schierati i reparti delle organizzazioni giovanili: i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane, e quindi la musica della V Legione ferroviaria, la banda della Casa rionale Balilla «E. Toti» di Cittavecchia, l'Associazione Nazionale, la Società Operaia Triestina e altre, tutte con labari, vessilli e gagliardetti.

Il servizio d'ordine era disimpegnato da una squadra di militi del Battaglione «Camicie Nere».

Un'ovazione al Sottosegretario

Quando la folla scorge l'on. Giunta, che dalla sede del Partito si dirige verso il palco, scoppia in un lungo applauso che dura fino a che l'illustre ospite è salito sul palco e si rinnova più forte quando si sporge per ringraziare.

La voce degli Avanguardisti si alza quasi festosa e corre quindi, come un fiume sulla massa di gente, echeggiando ora a destra, ora a sinistra in mille toni.

E il mareggiar dei clamori si rinnova durante i discorsi, quando la folla applaude. Quando parla S. E. Giunta, e quando l'ing. Cobolli-Gigli legge il messaggio del Duce, l'entusiasmo della massa è vivissimo e gli applausi si susseguono agli applausi.

L'esortazione del Segretario federale

Camerati, cittadini. Si chiude con stasera la settimana di preparazione per il Plebiscito. Dal mare di Trieste ai piccoli borghi lontani del Carso tutto il popolo di questa Provincia di confine si prepara a dare col suo «sì» un atto di fede al Regime e al Duce *(applausi, viva il Duce)*. Gli uomini di tutte le età e di tutte le condizioni gareggiano per poter appressarsi ai seggi e affermare con un atto semplice e modesto la loro fede incontaminata, la loro volontà di concorrere umilmente al grande edificio che il Duce costruisce per tutti i cittadini.

Ricorre oggi il decimo annuale della fondazione del primo Fascio di combattimento. Nella parola dei vostri candidati, dei candidati della lista d'Italia, vi verrà espressa la volontà, la fede incorruttibile, tutto il desiderio di ognuno di loro, di noi, di tutto il popolo italiano, di concorrere all'opera superba che segnerà nella storia italiana orme indelebili.

Rivolgiamo, cittadini d'Italia, una promessa e formuliamo un giuramento al Duce, di indefettibile disciplina e amore! Per il Duce dell'Italia fascista: Eja, Eja, Eja, Alalà!

La parola dell'on. Suvich

«Camerati, cittadini, è la terza volta che ci troviamo riuniti in questa piazza nel giorno che precede la prova del voto. Per le elezioni del 1921 ricordo ancora quando vi abbiamo parlato da quella fontana dinanzi al popolo che ci aveva seguiti in quelle giornate, che chiamerei epiche, della propaganda elettorale del Fascismo triestino. Siamo passati questa volta dalla fontana alla tribuna: il passo non è stato grande, ma ci fa pensare, per amore di antitesi, all'enorme cammino percorso in questo tempo, agli avvenimenti d'importanza capitale per l'avvenire del nostro Paese che in questi anni si sono maturati.

Oggi nelle nostre adunanze fasciste l'aspetto è diverso, ma se la forma è nuova e nuovo lo stile, l'animo è rimasto quello d'un tempo, lo slancio e l'entusiasmo sono rimasti quelli d'un tempo, anche se necessariamente, per le esigenze nuove ridotti e costretti entro gli argini di quella maggiore responsabilità, di cui ciascuno di noi sente il peso.

Bisogna sapere adattarsi alle nuove esigenze, e alle volte far tacere quel richiamo nostalgico che sorge nel profondo del nostro cuore e che vorrebbe prorompere. Resta sempre in noi tutti un po' di romanticismo, ma c'è il momento del romanticismo e quello dell'azione fredda e ponderata, ed è arte suprema di chi governa un popolo di sapere utilizzare al momento opportuno l'uno e l'altra. Ed è bene che il nostro movimento assuma delle forme sempre nuove, perchè il maggior danno è quello di ischeletrirsi in forme che ormai sono del passato. Consacrato il garibaldinismo alla storia, l'Italia nuova ha proseguito la sua strada verso un destino più ampio e immancabile.

La nuova atmosfera

Anche le elezioni sono oggi ben diverse da quelle del passato. Allora noi ci trovavamo di fronte degli avversari in campo aperto, avevamo di contro le varie gradazioni del socialismo che sotto la suggestione di un ideale di elevazione del popolo, nascondeva una combriccola di politicanti che avevano saputo trarre gli avvenimenti a loro profitto. Avevamo di contro la democrazia che dietro il paravento di un ideale di elevazione della dignità umana e di equiparazione dei cittadini di fronte allo Stato, aveva trovato il modo di intessere intrighi e speculazioni politiche e non politiche.

Avevamo di fronte il liberalismo, che partendo dall'affermazione della necessità d'un migliore sviluppo della personalità e delle iniziative individuali, era pronto a tutte le abdicazioni e a dare il Paese in mano ai sovversivi e ai distruttori dell'ordine. Questa Italia delle abdicazioni, delle rinunzie, delle viltà e delle titubanze, dopo la guerra rialzò il capo per cercarvi di riprendere l'animo del popolo attraverso gli oscuri intrighi delle alleanze e degli interessi particolari contro l'interesse generale.

Noi questi nemici non li abbiamo più. Battuti al primo assalto, i residui sono stati definitivamente spazzati durante la Legislatura che ora è chiusa.

I compiti nuovi

Ma noi ci troviamo di fronte ad un altro immane compito: si tratta di ricostruire. L'opera è già bene avanzata, ma molto cammino rimane ancora da percorrere. Con visione armonica e grandiosa, il nostro Duce ha fondato il progetto della costruzione della nuova Italia su principi solidi e sicuri, in primo luogo il principio dell'ordine e della disciplina. Principio dell'ordine politico, nazionale, sociale, famigliare; principio senza il quale uno Stato non può pretendere di assurgere ad alti destini e di assidersi fra le grandi nazioni che regolano la politica mondiale.

Altro principio quello della produzione basata sull'armonia di tutti gli elementi che ad essa concorrono, in antitesi al principio della prevalenza e della distruzione. E' puerile e ridicolo pensare che si possa creare la ricchezza e il benessere di una classe senza fondarlo sul benessere di tutta la Nazione, sul concorso di tutti gli interessi che tendono a creare questa ricchezza. Eppure, perchè un principio così logico ed evidente potesse trovare adesione e applicazione, c'è voluta tutta la battaglia fascista.

Altro principio è quello dell'educazione, intellettuale, sportiva, politica, militare, educazione della gioventù perchè il buon cittadino non si crea all'improvviso, ma attraverso l'opera assidua, costante ed amorevole di tutta la Nazione che lo segue dai primi passi fino al giorno in cui può dare tutto il massimo della sua attività e magari la sua vita stessa al Paese. A questa educazione della gioventù noi tutti guardiamo con la più grande passione e speranza, perchè su di essa si fondano le più ardite, ma anche le più sicure prospettive dell'Italia di domani.

L'alto significato della votazione odierna

nelle vibranti parole dei nostri rappresentanti

La prova dell'unità spirituale

Ora, di fronte a un programma così audacemente e genialmente e vastamente concepito, voi non chiedete più ai candidati la piccola promessa di questo e di quel vantaggio, e non perchè le cose piccole vadano trascurate, poichè anche le cose grandi si possono frazionare in piccoli elementi; ma voi sapete che a noi si può chiedere una cosa soprattutto: che siamo i buoni, i fedeli, i disciplinati artieri, ciascuno al proprio posto, di quest'opera di costruzione. L'Italia ha ormai segnato il proprio destino e lo raggiungerà fatalmente, qualunque sia l'ostacolo che possa frapporsi.

Ma il Plebiscito al quale voi tutti concorrete volonterosamente domani, sarà di fronte al mondo la prova dell'unità spirituale degli italiani, sarà per la nostra Nazione un motivo di forza e di potenza di fronte ai concorrenti e sarà — quello che più conta — una facilitazione dell'immane fatica alla quale si è accinto il grande artiere dell'Italia nuova. *(Applausi)*.

Il discorso dell'on. Banelli

Cittadini, parlare dinanzi a tante migliaia di persone, alla vigilia delle elezioni plebiscitarie, impostando un discorso, sarebbe cosa inopportuna per voi che non avete certamente bisogno di alcuna sollecitazione a compiere il vostro dovere, come Trieste lo ha sempre spontaneamente compiuto in tutti i periodi di lotta. *(Applausi)*.

L'oratore accenna quindi alle elezioni precedenti e ai vari partiti in lotta e continua: «Noi pochi e ultimi arrivati, con in petto l'ardore del combattente e la coscienza della vittoria, ci siamo impesti con la nostra scheda del Fascio littorio; e ora diciamo a coloro che erano stati in buona fede seguaci dei saccentoni nostri avversari: qui ci siamo noi con tutto l'ardore dei nostri animi, con tutta la generosità della razza latina, che vi accoglie fratelli se come fratelli sinceramente venite a noi. *(Applausi)*.

Le lotte epiche

Nel decimo annuale della fondazione dei Fasci non sarà fuor di proposito ricordare come la concezione fascista di un Uomo, sorto genuinamente dal popolo, bastò a creare un movimento che si diffuse immediatamente per tutta l'Italia e mise radici profondissime in questa Trieste, forte del suo irredentismo e delle sue sofferenze passate. Qui il Fascismo operò il suo primo miracolo di attuazione squadristica, qui fu il punto di partenza per le vittorie del domani. La piazza del Pozzo bianco era frequentata da pochi patriotti. I grandi gerarchi dell'Internazionale avevano raccolto alle Sedi riunite un ibrido connubio di slavi, socialisti e comunisti. Arditi erano i piani dei loro capitani e i propositi del nostro popolo buono, ma allora, purtroppo, avvelenato: essi dovevano scendere per le vie della città, occupare piazza dell'Unità, per far succedere qualche fatto grosso. Ebbene, pochi manipoli al comando di alcuni di noi, distribuiti in città, senza armi, ma con bastoni o tutt'al più con un tridente o una piccozza, dovevano contendere la marcia alla massa che avanzava per disonorare Trieste e il suo irredentismo ormai già vinto e superato. *(Applausi)*.

Vennero quindi le elezioni del 1921. Ma urgeva intanto liberare Fiume da un altro pericolo: lo Zanella stava per vincere, le urne stavano per dar ragione a quel... galantuomo. Francesco Giunta *(applausi)* raccolse un manipolo di generosi e partimmo per Fiume. Là andammo ad occupare il Municipio, a distruggere tutto quello che vi era di marcio e a rivendicare il nostro diritto anche sulla città consorella. Ma intanto qui fremeva la lotta elettorale e a noi si rimproverava di essere assenti, di non interessarci alle elezioni, di assumerci una responsabilità grande di fronte alla città e al Partito. Ritornammo prima del 15 maggio e in pochi oratori, in teatro, a San Giacomo, in Cittavecchia, a Roiano, a Servola, dappertutto riuscimmo a infiammare la città e le urne ci diedero la vittoria in nome dell'Italia nostra riconquistata. *(Applausi)*.

Nel giugno del 1921 il primo nucleo fascista entrava a Montecitorio; nell'ottobre del 1922 il movimento fascista, con la Marcia su Roma, conquistava il potere del Governo e deponeva dinanzi alla Maestà del Re l'Italia di Vittorio Veneto un'altra volta. *(Vivi applausi)*. Si formava quindi il Partito Nazionale Fascista e nel 1924 avevamo nuovamente le elezioni in pieno svolgimento del programma della nostra marcia.

Le realizzazioni del Regime

Siamo ora all'anno VII del Regime, all'anno X della fondazione dei Fasci. Guardiamo indietro al cammino compiuto e dichiariamoci fieri e paghi nello stesso tempo dell'opera fino ad oggi compiuta, che è un punto di partenza per il più grande avvenire della Patria: leggi per favorire la produzione della terra, dei cantieri e delle altre industrie, i commerci e la coltura generale e per espanderci nei mari; lavori pubblici per bonificare le terre malariche, per dare ponti, strade e scuole alle regioni più bisognose; leggi per la protezione dell'infanzia, della donna, della salute pubblica; leggi per le pensioni degli statali e degli altri impiegati civili, per il riordinamento dell'Esercito e della Marina, per la creazione dell'Armata dell'Aria: ecco quanto è stato compiuto per poter lavorare e vivere all'interno ed essere forti e rispettati all'estero. *(Aplausi)*.

Nelle altre elezioni vi avevamo chiesto il voto per andare a Roma e compiere colà e altrove l'opera di sfondamento delle antiche posizioni e impostare i pilastri della nuova società italiana che sorgeva in Regime fascista. Questa volta non vi chiediamo il voto per la stessa ragione, perchè non ne abbiamo bisogno. Noi chiediamo al fervente patriottismo di Trieste, che ognuno di voi compia domani il proprio dovere andando alle urne come a un rito religioso per deporre, piegata, nell'urna, ma destinata a essere aperta nello spazio, la bandiera bianca, rossa e verde, la bandiera del nostro Paese. E per dire con quel gesto: «Benito Mussolini, eccoti qui la tua Italia che ti assiste, ti conforta del suo plauso in riconoscimento di quanto di miracoloso hai saputo compiere finora tra la stupefazione del mondo, ti sorregge per quanto ancora saprai fare per la grandezza della nostra Patria, termine inscindibile dalla grandezza del Fascismo.»

Cittadini, a chi l'Italia?

Un grido formidabile della folla risponde: A noi!

L'infiammata parola del cav. Lino Domeneghini

«Cittadini, camerati, non è senza un profondo senso di commozione che io parlo a voi questa sera, non perchè si sia alla vigilia di una lotta elettorale, ma perchè ognuno che, come me e come tanti altri, per mesi e per anni ha guardato a questa città dalle trincee sanguinose del Carso, ognuno che per tanto tempo ha sognato la città di Trieste e l'ha desiderata come si può desiderare una purissima sposa, ognuno deve sentirsi oggi immerso come in un sogno che rievoca il passato e raffigura il presente profondamente e completamente italiano *(applausi)*.

Le elezioni di domani non ci possono preoccupare certamente, o cittadini, sebbene alta e degna sia la loro importanza. Non ci possono preoccupare eccessivamente, perchè il Duce che è tutta la espressione del Regime che si è andato ritemprando in dieci lunghi anni di tormento e di passione, ha ormai sancito irrevocabilmente che il popolo è degno, è alto, è santo, ma che il popolo con le sue elezioni può approvare un regime, può rendere degna una rivoluzione, ma non potrà mai nè l'uno nè l'altra sovvertire *(applausi)*.

Grande però è l'importanza spirituale del Plebiscito, e non solo per noi, ma per tutto il mondo che guarda oggi come ha guardato ieri a questa meravigliosa Italia, che ha già marciato per tutte le vie del mondo e che ha saputo trapiantare con la sua genialità, quando occorreva, la civiltà nostra in altri popoli, in altri luoghi, in tutte le nazioni.

Importanza enorme, affinchè chiunque all'estero possa ancora guardare sorridendo, col sorriso maligno che scopre il dente canino, a questa nostra Italia, chiunque possa ancora sperare che l'Italia perda l'unità tremenda per tutti che ha conquistato nelle giornate radiose delle sue grandi guerre, possa dal vostro gesto di domani avere la dimostrazione che l'Italia si è ritrovata, ha rivestito le sue armi, ha ripreso le sue insegne e i suoi scudi, ha ritemprato i suoi legionari e ha ormai un nome, un palpito e un cuore solo, quello del Duce, un volto solo, quello della Patria *(applausi)*.

L'esortazione a donare

E' necessario che ognuno senta il suo dovere piantato nella propria carne anche se può essere un grave e doloroso cilicio. Lo insegnano coloro che più di noi hanno sofferto, coloro che non sono più, ma che ancora oggi vivono guardandoci dal Carso con le loro occhiaie fonde e paurose.

Camerati, cittadini, esaltatevi così come noi ci esaltiamo, da sembrare talvolta dei pazzi e dei forsennati; esaltatevi un poco, guardate al passato, e vivete il presente lanciati verso l'avvenire. Io vedo ora con gli occhi della mente uno scheletro grande e pauroso che sorge dalle ossa accumulate di tutti nostri morti della prima e della seconda guerra o dalla Rivoluzione onorata. Esso ha le occhiaie vuote, fisse su di noi e verso di noi protende romanamente la ossuta mano gridandoci il suo comandamento: «Date, date, chè io tutto ho donato!» *(applausi vivissimi)*.

La parola trascinante di S. E. Giunta

Sono dieci anni, che possono sembrare veramente un secolo, da quando quel famoso gruppo di uomini iniziò da solo contro l'Italia tutta, contro i suoi mercanti, i suoi barattieri, i suoi traditori, la riscossa. Sono dieci anni da quando la parola di colui che è il Duce e il Maestro penetrò in tutte le città e in tutti i borghi d'Italia e cominciò a convertire le anime e a segnare il principio d'una nuova epoca. E sono quasi nove anni da quando la fiamma accesa a Milano in piazza Belgioioso divampò come un incendio e illuminò tutta la città e tutta l'Italia. Sono nove anni da quando dall'alto di quella fontana un ardito, con la bandiera in pugno si precipitò e con lui corremmo verso una mèta ben certa per quanto non prestabilita. L'istinto solo ci condusse.

Questi ricordi suscitano in noi talvolta una profonda commozione, tal altra si presentano con delle immagini sbiadite, e noi stessi facciamo fatica a riconoscerci e talvolta non riconosciamo il passato.

Perchè? Perchè il cammino percorso è molto, le gesta compiute grandi, i risultati raggiunti incommensurabili. Quel gruppo di uomini che si raccolsero a Milano e quel primo gruppo di audaci che si asserragliarono nella cittadella di Trieste, nel fortilizio dove ha covato sempre lo spirito più puro del popolo attraverso tutte le epoche e tutta la vita cittadina; quel pugno di audaci raccolsero per le vie e per le piazze d'Italia la Nazione come una pezzente avvilita e invigliacchita, la presero in braccio e la portarono innanzi faticosamente attraverso a tutte le difficoltà e a tutti gli stenti, soprattutto attraverso alla selva del malefizio popolata di vecchi cadenti e di ubriachi, di criminali e di incoscienti. La lotta fu grave e fu lunga, perchè non si trattava soltanto di assaltare un comizio rosso o una camera del lavoro o di stroncare uno sciopero; si trattava di cambiare dalla radice profonda negli uomini soprattutto delle classi dirigenti la concezione della vita stessa, di cambiare i sistemi, di creare una volontà di vita.

Il pensiero riverente al Duce

Tutto questo il Regime ha fatto, e per questo io voglio insieme con voi rivolgere il pensiero profondamente riverente al Capo di questo Regime, che aspetta sereno dal suo popolo, convocato nelle piazze d'Italia a parlamento, il voto di fiducia che conforti la sua opera e che gli sia di sprone per l'avvenire. (Applausi, viva il Duce!).

All'indomani dell'ultima guerra di indipendenza fu fatto in tutta la Nazione il plebiscito per chiedere ai cittadini fino allora sudditi di altri Stati se si sentivano di accettare il fatto compiuto dell'unità d'Italia sotto la Casa di Savoia. Allora i cittadini risposero il loro «sì» che suonò adesione incondizionata.

All'indomani della grande guerra, che fu per voi la guerra della redenzione, voi foste chiamati nelle nostre belle piazze — e anche in questa, vi ricordate? in quel lontano marzo del 1921 — e vi fu chiesto di esprimere il vostro voto annessionistico alla grande Madre Patria; e voi deste uno spettacolo d'esultanza commovente e indescrivibile.

Perchè oggi, anzichè chiedere agli elettori un voto politico noi vi portiamo la formula del Plebiscito? Perchè anche oggi il processo è lo stesso; anche oggi si tratta di votare per l'Italia; anche oggi non ci rivolgiamo a un corpo elettorale, ma a tutti i cittadini italiani. E ci rivolgiamo a voi, perchè il processo unitario scaturito dal Risorgimento non è ancora giunto alla sua definizione.

Il Capo del Governo attende di sapere da voi, cittadini di Trieste, se egli deve continuare la sua azione in pro dell'Italia. (Grida: sempre!).

Qualcuno ha detto che le rivoluzioni non si possono arrestare con un giuoco di schede; qualcun altro può pensare che una rivoluzione non ha bisogno di un suffragio di schede. Ma anch'io posso pensare che nel 1860 l'Esercito piemontese non aveva bisogno di sapere se gli Italiani approvavnao o no la guerra d'indipendenza vittoriosamente compiuta (Applausi). *Noi siamo un Regime attrezzato per tutte le battaglie. Siamo soli, perchè abbiamo proclamato nel mondo la nostra volontà di vivere* (applausi); *siamo soli perchè abbiamo voluto finalmente restituire alla Nazione la sua dignità, la sua forza, il suo prestigio.*

Cittadini di Trieste! Voterete voi domani per il Regime Fascista?

Un grido formidabile si alza da tutta la piazza: «Sì!» e gli applausi continuano fragorosissimi.

Il segretario federale ing. Cobolli-Gigli legge quindi il messaggio del Duce alle Camicie Nere nel decimo annuale dei Fasci italiani di combattimento. Anche questa lettura è accolta da acclamazioni imponenti.

La grande fiaccolata

Terminata la cerimonia solenne di Piazza Unità, mentre i reparti di avanguardisti, di Balilla, di Piccole e di Giovani Italiane ritornavano alle proprie sedi, in mezzo all'echeggiar delle bande, una grande fiaccolata si formò sotto il Palazzo Municipale per attraversare le vie della città.

In testa al corteo si dispose il corpo bandistico della Milizia ferroviaria, seguito da due lunghe file di fiaccole, portate da avanguardisti e da iscritti alla Associazione fascista del pubblico impiego. Seguiva la banda della «Enrico Toti» e quindi il vessillo di Dalmazia, il gagliardetto dei ferrovieri fascisti e i vecchi gagliardetti delle squadre d'azione. Veniva poi una folla di popolo festante e acclamante, incolonnata in un lungo corteo.

La fiaccolata, attraversata Piazza della Borsa, si diresse, al suono degli inni fascisti e in mezzo a continue acclamazioni, su per il Corso V. E. III e quindi, raggiunta Piazza Goldoni, proseguì per i portici di Chiozza e imboccò il Viale XX Settembre. Da qui, per via Rossetti, via Battisti, via Carducci, Piazza Dalmazia, via Ghega e via Roma, il corteo esultante ridiscese al centro della città, in mezzo a due ali di popolo, accalcato nelle vie illuminate festosamente e ornate di una selva di tricolori.

Alle 21 la fiaccolata sboccava di nuovo in Piazza della Borsa e quindi si fermava in Piazza dell'Unità. La folla fece circolo intorno alla banda dei ferrovieri, che eseguì ancora una volta, tra deliranti acclamazioni, l'inno «Giovinezza» e la «Marcia Reale». Dopo di che il corteo si sciolse e la folla si raccolse davanti al Palazzo del Lloyd per assistere alla proiezione della film «Luce» sulle opere dell'anno VI.

La film «Luce

Sul poggiuolo del Palazzo lloydiano era stato fissato uno schermo di grandi proporzioni e di fronte si era disposta l'auto con l'apparecchio di proiezione, messo a disposizione dal cav. Wölfler-Lupi, della Delegazione di Trieste dell'istituto «Luce». L'auto era montata su di un autocarro prestato dalla «Fiat».

Nella vasta piazza i lampioni e le luminarie si spensero e cominciò la proiezione della film patriottica. Le opere magnifiche compiute dal Regime nell'anno VI si susseguirono in sintesi poderosa nella bella edizione cinematografica, che abbiamo ammirato già altre volte e che ha fatto il giro di tutti i teatri e le piazze d'Italia e di varie città estere, suscitando ovunque ammirazione ed entusiasmo.

Applausi calorosi salutarono l'apparire allo schermo della figura del Duce e dei gerarchi del Fascismo e la proiezione continuò fino a tarda ora, in mezzo all'interesse e alle ovazioni della folla raccolta sulla piazza in numero grandissimo.

Al tramonto, la città che s'era rivestita di tricolore per festeggiare il X annuale dei Fasci, s'illuminò tutta. Gli edifici pubblici, le Banche, molti caffè, bars e trattorie, e numerose case private, si sono illuminati per la fausta ricorrenza, come nelle giornate di gran giubilo cittadino. Nelle luminarie fu particolarmente notato, sulla sede del Fascio, un grande fascio trasparente in vetro colorato e molato, legato all'antica con striscie di piombo, donato dalla Casa Oreste Gualini di Trieste alla Federazione fascista.

Giunta frà gli squadristi

Entusiastica riunione a San Giovanni

Luminarie, ieri sera, anche a San Giovanni di Guardiella, specialmente appariscenti davanti la casa del Circolo rionale «Quis contra nos?», dove montavano la guardia le Camicie nere della primogenitura fascista, gli squadristi capitanati dal centurione Zito. Si attendeva il primo condottiero del Fascismo giuliano, S. E. l'on. Giunta, che arrivò alle 22.30, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Direttorio e dalle autorità del seguito.

Il saluto del cent. Zito

L'ingresso dell'on. Giunta nella sala della «Quis contra nos?» fu accolto da un triplice urlo di alalà, cui seguì la Marcia Reale. Ma le note erano sopraffatte dall'onda d'entusiasmo delle Camicie nere, percui l'ovazione durò alcuni minuti.

Silenzio profondo si è fatto allorchè il centurione Zito cominciò a parlare, con la sua voce lenta, con le parole scandite, quasi con freddezza, nello sforzo di frenare l'impeto della commozione intima.

Infatti, dopo aver portato all'on. Giunta il saluto degli squadristi e del popolo di S. Giovanni di Guardiella, il centurione Zito ricordò alcuni episodi, tra cui quello dell'assalto al «Narodni Dom», attuale sede del Circolo rionale, svoltosi contemporaneamente all'episodio del «Balkan». Dichiarò che la «Quis contra nos?» si considera sempre una formazione di linea, e che con questo spirito è stata costituita una centuria di mitraglieri, di cui fanno parte Renato Colonnello, Camauli, Jachmich e Meslovich, quest'ultimo fiero dalmata, che egli dice benemerito della causa fascita. Guardiella, ex centro dello slavismo, è stata espugnata, e oggi vive tutta in un'atmosfera di italianità. Prima di concludere, il centurione Zito rievoca il nome di Luigi Casciana, l'eroico squadrista, la Camicia nera che prese parte alle lotte quando l'on. Giunta capitanava le squadre d'azione triestine. Esprime, infine, il voto che una via di Trieste rechi il nome di Francesco Giunta. *(Applausi frenetici)*.

Porge quindi il suo saluto al cav. Domeneghini, squadrista audace e generoso. Il popolo — dice — ravvisa nei capi che già furono squadristi, gli uomini che non dimenticano. Termina inneggiando al Duce, all'Italia.

L'assemblea scatta in un applauso, che è poi rivolto all'on. Giunta, quando egli accenna a parlare.

Le affettuose parole di S. E. Giunta

«Sono felice di trovarmi con voi, uomini delle prime squadre del Fascismo triestino — egli dice — ma quanto a intitolare una via al mio nome, no: certe cose si fanno... dopo (ilarità), *prima no, assolutamente no.*

Sono lieto di poter constatare che lo squadrismo dà prodotti sensati, logici e intelligenti come Zito. Vedo — prosegue sorridento — che la vostra conquista fu totalitaria, e constato che mi trovo in un ambiente a me caro, tra il popolo. Io parlo sempre molto volentieri quando mi trovo fra il popolo; ritrovo rispondenza fra me e questa gente, tra me e voi. Interpreto l'altissimo Capo nel dire tutto ciò: perchè il Fascismo è un fenomeno che si può chiamare reazione di popolo. Contro gli ideologhi del bolscevismo, era logico che la reazione sorgesse dal popolo. Tutte le prime formazioni del Fascismo avevano per base il popolo; ed è dal popolo e dalla media borghesia che il Fascismo ha prelevati i quadri dei tecnici, per l'industria e l'agricoltura, e sono quelle classi che daranno domani i reparti d'assalto, con i sottotenentini.

Ecco perchè, proseguì l'on. Giunta, mi trovo bene fra voi, dopo una giornata movimentata di riunioni e di discorsi. Mi sento in vena di ricominciare da capo, tra voi...»

Uno della folla: Ci parli, Eccellenza, l'ascoltiamo con tutta l'anima...

Accennando al Plebiscito, l'on. Giunta ne sintetizza il significato e conclude dichiarando: «Se c'è la possibilità di migliorie, essa non può esser intravveduta che sulla strada tracciata da Mussolini. Egli vuole ingrandite le nostre case, più prospera e più grande l'Italia, affinchè il benessere si riversi su noi che siamo suoi figli».

Delirante è stato l'entusiasmo della folla adunata nella sala. L'orchestrina intonò gli inni fascisti, il gruppo della vecchia guardia intonò le canzoni dell'assalto.

Frattanto l'on. Giunta visitò gli ambienti del Circolo rionale, e fu poi accompagnato alla caserma della Milizia del rione.

Alle 23 l'on. Giunta, col seguito delle autorità, si allontanò da S. Giovanni fra una salva di grida entusiastiche inneggianti al Duce e al Fascismo.

La cena offerta dal Comune

Dopo la grande adunata in Piazza dell'Unità, ha avuto luogo nel ridotto dell'Hotel Savoia un pranzo intimo in onore di S. E. Francesco Giunta, offerto dal nostro podestà sen. Pitacco. Fra i presenti si notavano il prefetto S. E. Fornaciari, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, gli on. Banelli e Suvich, i candidati conte Dentice di Frasso e Domeneghini, tutti i membri del Direttorio, il vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia gr. uff. Segre e pochi altri. Allo spumante il sen. Pitacco improvvisò un breve discorso di saluto a S. E. Giunta formulando voti ardentissimi per l'immancabile esito del Plebiscito.

Tutti gli operai di Monfalcone

raccolti intorno a S. E. Giunta e al cav. Domeneghini

Sulla rocca di Monfalcone è alzato il tricolore, segno di festa per la città risorta, indice dell'animo dei cittadini italianissimi, più che mai fieri del loro rudere che, come un glorioso mutilato, attesta la parte presa da questa città, straziata dalle ferite, alla guerra e alla riscossa dell'Italia risorta dalla Vittoria.

Sulla torre del Cantiere, grigio di fumi e di vapori, vivida sventola una altra bandiera, a dire che le grandi opere create per la maggiore potenza della Nazione sono opere fatte da mani e da menti italiane, non solo di nome perchè nate e vissute in questa terra, ma perchè operanti in comunione di sforzi per la nostra Patria, per la sua sempre maggiore espansione. Bandiere e bandiere e tutte le case mostrano l'anima fascista della popolazione, che in massa compatta è accorsa a festeggiare il rappresentante del Governo di Benito Mussolini e a dare il benvenuto al capo dei lavoratori cav. Lino Domeneghini e alle autorità che li accompagnavano.

L'adunata imponente

Seimila e più persone si sono raccolte davanti al grande spiazzo prospicente l'entrata principale del Cantiere. Seimila operai con le loro donne e i loro bambini, con i gagliardetti dei loro Sindacati, e le musiche, e le scolaresche con i loro capi e i loro tecnici si sono schierati per ascoltare l'uomo il cui coraggio avevano ammirato negli anni della riscossa, l'uomo che anche quando li combatteva, era stimato e piaceva, perchè sentivano in lui l'impeto e la pura fede che i loro capi di allora non mostravano di avere se non a parole.

Quella di ieri è riuscita un'assemblea veramente grandiosa e imponente fatta dal popolo dei lavoratori di ogni specialità che, ancora vestiti in tenuta di lavoro, sono venuti ad acclamare il condottiero primo del Fascismo giuliano. Raccolta quindi non di fannulloni e di politicanti, ma di gente che sa le asprezze del lavoro e sa i vantaggi della disciplina e della produzione.

All'ora dell'arrivo dell'illustre ospite, la piazza presenta un aspetto impressionante. Certo a nessuno dei comizi di triste memoria, intervenne mai tanto pubblico. Un tappeto di uomini copriva la piazza e le stradine, completamente bloccate dalla moltitudine.

Sotto al piccolo palco da dove dovevano parlare gli oratori, erano schierati i ventisette gagliardetti delle sezioni dei Sindacati, le lacere fiamme delle squadre d'azione, la bandiera dei Mutilati, quella dei Combattenti e quelle di tutte le altre società monfalconesi. Piccole Italiane, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti di terra e di mare, tutti nell'impeccabile divisa, sono schierati lungo la via di accesso al palco.

Suonano le musiche del Cantiere e quella del Sindacato bandistico. Accanto ai loro gagliardetti sono tutti i lavoratori e non solo quelli numerosissimi del Cantiere, ma anche i tessili, i pescatori, i metallurgici, quelli degli oleifici, i chimici e via via tutti i partecipanti alla grande vita industriale del Monfalconese.

L'arrivo di S. E. Giunta

Sono ad aspettare in Piazza del Littorio S. E. Giunta — che è accompagnato dal prefetto di Trieste comm. Fornaciari, dal segretario federale ing. Cobolli-Gigli, dal dirigente dei Sindacati Lino Domeneghini, dal console D'Orazio, dal prof. Fonda-Bonardi, da Carlo Perusino, dal cav. Leonbruni, dal dott. Italo Filippo Granato, dal sig. Musini, dal centurione Antonio Zito, dall'avv. Dompieri e dal questore di Trieste comm. Schillaci — il podestà di Monfalcone comm. Coceani, il vice-podestà Clumi, il segretario del Fascio di Monfalcone centurione Aurelio Barbettani con i membri del Direttorio, il segretario di zona dei Sindacati, Formisano, il seniore Cosolo, comandante la Milizia monfalconese col capomanipolo Campana, tutti i segretari dei vari gruppi sindacali della zona, il cap. Privitera, l'ing. Michelini e molti altri.

Dalla piazza del Littorio S. E. Giunta e le persone del seguito si recano al Cantiere. L'arrivo del sottosegretario di Stato è salutato da fervidissimi applausi e da grida di evviva che si diffondono tra la marea di mani alzate nel saluto romano, ondeggiare di teste e schiere di bambini e bimbe nelle loro divise fasciste. Dal punto di arrivo al palco, l'on. Giunta passa fra due fitte schiere di operai, giovani e vecchi che hanno offerto fiori. Sono ad attendere l'on. Giunta il comm. Augusto Cosulich, il comm. Fano, il comm. Sacerdoti, il dott. Sai, i direttori Martinolich e Di Stefano, il parroco mons. Mazzi e i capi del Cantiere.

Dopo che l'on. Giunta ha passato in rivista le belle squadre dell'Opera Nazionale Balilla, si avvicina agli operai riconoscendo tra questi alcuni vecchi fedeli e per una diecina di minuti è stretto dalla massa entusiasta che lo vuol vedere e salutare.

Quando finalmente può salire sul palco, una delirante manifestazione di entusiasmo lo accoglie e dura per parecchi minuti.

Il discorso del cav. Domeneghini

Il segretario del Fascio di Monfalcone, centurione Barbettani, porta a S. E. Giunta il saluto delle camicie nere di Monfalcone, che sono tenacemente attaccate alla sua persona e al Duce magnifico per il quale sono disposte, come ieri, ancora oggi a tutti i sacrifici, a offrire la loro vita.

Dopo avere ricordato le lotte passate, egli termina dicendo: «Noi vogliamo che voi portiate a questa gente la parola calda della vostra fede, per dire loro che quei giovani che ieri, armati di un manganello, imposero la loro volontà, oggi sono qui solamente per affermare che la Patria è quanto di maggiore possa esistere, per affermare che questa Patria bella essi non devono calpestare, ma amare.

Francesco Giunta, questo è il saluto della nostra fede».

Il centurione Barbettani presenta quindi al vasto pubblico di operai il cav. Domeneghini, che è la prima volta che parla a un'assemblea di tutti gli operai monfalconesi.

Il giovane capo dei lavoratori triestini, con appassionato impeto traccia la vita del primo Fascismo e mostra agli operai la loro stessa anima, che può essere anche malata, ma che in fondo è semplice e sincera, e ha una fiducia cieca, illimitata nell'Uomo grande, il quale solo ha saputo dare al suo popolo le grandi leggi, che se ancora non hanno potuto penetrare in tutti i tessuti della vita nazionale, sono certezza per l'avvenire, sicurezza di un benessere futuro.

Il cav. Domeneghini ricorda quindi all'uditorio i sacri diritti e gl'infraugibili doveri dell'operaio sano e disciplinato, e termina la sua orazione — spesso interrotta da applausi e sottolineata da approvazioni — inneggiando all'Italia, al Duce e a S. E. Giunta, «che ha portato qui — dice — il primo soffio vivificatore della grande passione.»

Parla S. E. Giunta

I molti e replicati applausi che hanno salutato le parole del candidato e gerarca provinciale, si rinnovano più alti quando si appresta a parlare S. E. Giunta, che con uno dei suoi smaglianti, vivaci, brillanti e nello stesso tempo severi discorsi, ha tracciato un quadro completo della vita operaia, non risparmiando gli ammonimenti, ma non dimenticando le benemerenze di questi operai che sanno dare belle e possenti navi, di cui l'Italia va fiera. L'on. Giunta, ricordando le sue prime battaglie politiche, ha parole roventi contro i falsi pastori del popolo, ch'egli bolla con il marchio della vigliaccheria, falsi pastori che hanno avvelenato l'anima del popolo, il quale se ben guidato ed educato, può dare frutti incomparabili.

L'oratore ha parole di alto lirismo quando parla del Duce e ricorda le sue origini operaie e la sua attività politica, attività che sempre in ogni momento è stata contrassegnata dal solco del genio.

Il discorso dell'on. Giunta ha esaltato gli animi dei presenti, che più e più volte lo hanno interrotto per applaudire e alla fine lo salutano con uno scroscio di applausi.

S. E. Giunta si reca quindi al cimitero di Monfalcone, dove, davanti alla tomba di due caduti fascisti, Vincenzo Busciani e Andrea Iurman, depone alcuni mazzi di fiori.

All'albergo degli impiegati, quindi, i signori Cosulich hanno offerto una colazione. Alle 15.30 l'on. Giunta faceva ritorno a Trieste.

La rivista delle forze giovanili

L'educazione fascista dei giovani in un discorso dell'on. Giunta

Un bellissimo raduno di forze giovanili, che ha dato la misura dell'ottima organizzazione e della preparazione impeccabile, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, in occasione della rivista passata da S. E. l'on. Giunta e dalle autorità.

L'adunata in piazza Verdi

Piazza Verdi, trasformata in piazza d'armi, ha raccolto alle 17.30 di ieri il fior fiore dei giovanetti triestini, le avanguardie di quell'esercito che marcia agli ordini di Benito Mussolini. In perfetta formazione, ottimamente equipaggiati, avanguardisti e Balilla hanno sfilato e si sono schierati da veri piccoli soldati. Le coorti quadrate sono state passate in rivista dall'on. Giunta, al quale hanno lanciato l'alalà festoso.

La piazza ha un aspetto nuovissimo, tutta corsa da grandi zone nere. Ma la uniformità del colore delle divise è solo apparente, chè il bianco dei cordoni legati sulle camicie degli avanguardisti, l'azzurro dei fazzoletti dei Balilla e le divise dei marinaretti, e i ciclisti, e i gagliardetti dànno una coloritura vivace alle formazioni che si presentano compatte. Sono schierate la 229.a legione «Morara Sassi», al comando del capomanipolo Tomasini, la 298.a legione «Oberdan» al comando del seniore Sereni, le legioni Balilla «Ugo Polonio», comandata dal cent. Fabro, e la «Casciana» al comando del cent. Marina; la bella centuria degli specialisti del genio, fiera del suo cappello alpino, comandata dal capomanipolo ing. Olivotto, la svelta centuria ciclisti, quella dei marinai, elegante nelle divise bleu, al comando del prof. Baldino, e poi le fitte schiere dei piccoli Balilla che, simili a vecchi «scarponi», cantano i loro inni e lanciano certi alalà che paiono gorgheggi.

Da un altro lato della piazza sono schierate le Piccole Italiane, al comando della delegata signora Torelli, e le Giovani Italiane al comando della prof. Lorenzetti. Anche questo gruppo, composto da numerose ragazze, presenta un bel colpo d'occhio per i contrasti di nero e bianco delle divise.

La rivista

Suona la fanfara dell'«Enrico Toti», che lancia nell'aria le note degli inni patrii, note che però vengono di tratto in tratto soffocate dal rombo dei tre motori della squadriglia del campo militare di Gorizia, che passa e ripassa a bassa quota sulla città.

A ogni apparire degli aeroplani la piccola folla lancia degli «oh» di meraviglia e una fila di dita si alzano a seguire le evoluzioni delle macchine.

Attendono S. E. Giunta il podestà sen. Pitacco e il presidente dell'O. N. B., sig. Lussi, con il suo segretario Cosolo. L'arrivo dell'illustre ospite è segnalato dagli squilli delle trombe che ordinano l'attenti e di un lungo, altissimo grido di evviva. Sono con l'on. Giunta S. E. il Prefetto, l'ing. Cobolli-Gigli, l'on. Banelli, il cav. Domeneghini e altri.

Il sottosegretario passa in rivista le squadre, fermandosi davanti ai comandanti, quindi sale alla vecchia sede del Partito, dove sono gli uffici dell'Opera Nazionale Balilla.

Vengono intanto raccolti in sala Dante tutti gli avanguardisti. La storica sala in breve tempo si trasforma in una compatta massa nera. Non si vedono che i fez e le camicie nere e un ondeggiare di gagliardetti e di mani.

Quando è annunciato l'arrivo di S. E. Giunta, un formidabile «alalà» fa tremare le pareti e una selva di mani sono alzate nel saluto romano.

Fattosi silenzio, il presidente dell'Opera, sig. Lussi, saluta l'on. Giunta e, fra la commozione dei presenti, fa l'appello dei morti fascisti, al quale un gran coro risponde: «Presente».

L'on. Giunta quindi così parla ai giovani raccolti:

Il discorso in sala Dante

«Due paroline molto cameratisticamente e poi andiamo in piazza, come quella sera del 13 luglio 1920. Ma questo è un argomento che tratteremo laggiù. Questa sera non ho il «tight» nè sulle spalle la necessità della rappresentanza e della dignità della carica: ritorno in pieno il camerata delle vecchie giornate. (Applausi).

Voi siete una gioventù fortunata, direi quasi beata. Badate, io non mi lamento di quella che fu la mia gioventù, come nessuno di quelli della mia classe ha il diritto di lamentarsi; perchè nell'oscura situazione della vita italiana dei miei tempi, se uomini piccoli ci fecero talvolta quasi disprezzare il nostro Paese, se avvenimenti dolorosi qualche volta ci fecero vergognare di essere italiani — e voi li dovrete ricercare i nomi degli uomini e degli avvenimenti che ci fecero piangere, perchè saranno il tonico della vostra adolescenza e la forza della vostra maturità — se ci fu tutto questo sull'orizzonte assai grigio della nostra vita, un raggio di luce ci venne da qualche parte a suscitare in noi quella forma di romanticismo che ci accompagnò soavemente fino al momento in cui non varcammo l'Isonzo. Basterebbe dunque questo a riempire la vita nostra, a consolare la nostra adolescenza passata. Certo, se non ci fosse stato lontano in un punto d'arrivo imprevisto il miraggio di Trento e di Trieste, noi saremmo stati veramente una gioventù senza ideali e senza speranze. Abbiamo avuto dunque la ventura di fare gli scioperi quando eravamo al ginnasio ed anche al liceo per andare a comiziare contro l'Austria, allora, e a tirar sassate molto carduccianamente ai consolati d'Austria. Ed ebbimo poi la grande ventura di poter concludere quello che fu il sogno della nostra gioventù diventando soldati d'Italia e combattendo poi tenacemente pel raggiungimento di quell'ideale che illuminò di bagliori la nostra adolescenza.

«Più fortunati di noi»

Ma voi siete infinitamente più fortunati di noi. Voi siete cresciuti, nel solco della guerra vittoriosa che è stata la prima guerra vittoriosa combattuta dalla epoca di Roma, se possiamo riferirci ancora a Roma a ricercare il motivo della nostra compattezza nazionale. Voi siete cresciuti nel solco di questa guerra, che è stata la prima prova che ha cementato l'unità nazionale; perchè il Risorgimento non la compì: la tracciò, l'accennò come potè, coll'aiuto degli altri, col sacrificio dei propri, ma non riuscì a completarla.

Voi avete avuto la ventura di vivere in un'epoca nella quale esiste un Capo che detta leggi al suo popolo, che lo impersonifica, lo riassume, lo tiene in pugno, deciso e compatto. Voi vivete in un clima storico che non esagero a dichiarare eroico, perchè eroismo non è sempre il presupposto di guerre vittoriose o di programmi esagerati, che vanno cioè al di là delle possibilità umane. Eroismo è anche quel clima nel quale ci viene insegnato di vivere una vita basata sempre sulla nobiltà, sulla forza, sull'energia, sulla visione sempre di qualche cosa di bello e di grande. Voi siete oggi l'adolescenza e state varcando il limite che vi porterà sempre più ad accostarvi a quel tipo di italiano che è lavoratore ed è soldato. Voi vivete in un'epoca nella quale le umiliazioni e le vigliaccherie non si infliggono più al popolo italiano.

Vedrete l'Italia grande

Voi vivete guidati da dei capi che non vi porterebbero più a farvi ritirare con le armi alla mano di fronte ad un esercito, di abissini, per esempio. Voi vivete invece in un periodo storico che certamente avrà il suo sfocio in qualche cosa che io stesso non saprei definire o, se lo sapessi, non sarebbe il caso di dire in questo momento. Certo che voi quando sarete come me, vedrete l'Italia grande, ne sarete gli artefici e ne vivrete tutta la bellezza. (Applausi calorosi).

Noi, per poter essere riuniti qui stasera in questo che è e rimarrà il tempio del Fascismo triestino, abbiamo dovuto lottare molto. Come avete sentito dall'appello dei nomi dei Caduti, noi abbiamo lasciato molto sangue dietro alle nostre spalle. Questo vi dimostri che la vita non è una cosa facile, e ve lo insegna anche il Capo con la sua tenace, quotidiana fatica.

Per arrivare a quel giorno in cui vi sarà concesso di vedere l'Italia veramente grande, ricordatevi che bisogna essere pronti a qualsiasi sacrificio, che bisogna plasmarsi secondo quella linea di dignità, di forza e di consapevolezza che sola può fare l'italiano nuovo».

Applausi vivissimi e prolungati accolgono le ultime parole dell'on. Giunta che si reca quindi in piazza Unità.

S. E. Giunta visita il Porto e i lavori dell'acquedotto

Stamane S. E. Giunta, accompagnato dall'on. Banelli, presidente dei Magazzini Generali e dal direttore ing. Suppani, con un'automobile visitò il Porto.

Alle 9.30 S. E. Giunta, accompagnato solamente dal podestà sen. Pitacco, ha voluto salire, quasi in un devoto pellegrinaggio di fede e d'amore, sul colle di San Giusto, sostando per qualche tempo al Parco della Rimembranza. Più tardi S. E. Giunta si recò al Museo di Archeologia e quindi al Museo di Storia Patria dove fu ricevuto dal direttore cav. uff. prof. Sticotti. Questa visita ebbe un carattere strettamente riservato.

Il podestà illustrò all'illustre Gerarca i progetti dei lavori che porteranno ad una nuova sistemazione del Colle di San Giusto, S. E. Giunta s'interessò molto di questo piano e chiese vari schiarimenti.

Alle 10.30 circa, con un'automobile, S. E. Giunta e il podestà si recarono a Barcola per visitare i lavori del nuovo acquedotto. Lì attendevano il dott. Nicoli, capodivisione delle aziende municipalizzate e l'ing. d'Acunzo, direttore dei lavori del nuovo acquedotto. Insieme proseguirono quindi fin oltre a Grignano. S. E. Giunta assistette ai lavori d'escavo e alla posa in opera delle condutture.

Il podestà sen. Pitacco colse l'occasione per mostrare al Gerarca la nuova autostrada di Monfalcone, le due gallerie, fornendo molti ragguagli sulla costruzione tecnica della strada, sulla sua pavimentazione ecc. S. E. Giunta ammirò a lungo l'ampio panorama della città.

Il servizio d'ordine pubblico

Una menzione speciale merita il servizio d'ordine pubblico che durante tutto il periodo elettorale si è svolto nel modo più encomiabile sotto la vigile e instancabile direzione personale del vicequestore cav. Pio Maldura; servizio quanto mai altro delicato e gravoso che ha contribuito efficacemente alla felice riuscita di tutte le imponenti manifestazioni preparatorie e che oggi sarà intensificato per assicurare lo svolgimento più ordinato alle operazioni elettorali in tutte le numerose sezioni della città e del suburbio.

L'adunata delle fiamme verdi a Roma. In seguito a ulteriori disposizioni pervenute dalla sede centrale dell'A. N. A., si fa presente che il termine utile per l'iscrizione all'adunata di Roma è stato prorogato, per coloro che intendono viaggiare isolatamente, a tutto il 27 corr.. Eventuali iscrizioni si accettano nella locale Sezione dell'A. N. A. le sere di lunedì, martedì e mercoledì dalle 19.30 alle 20.

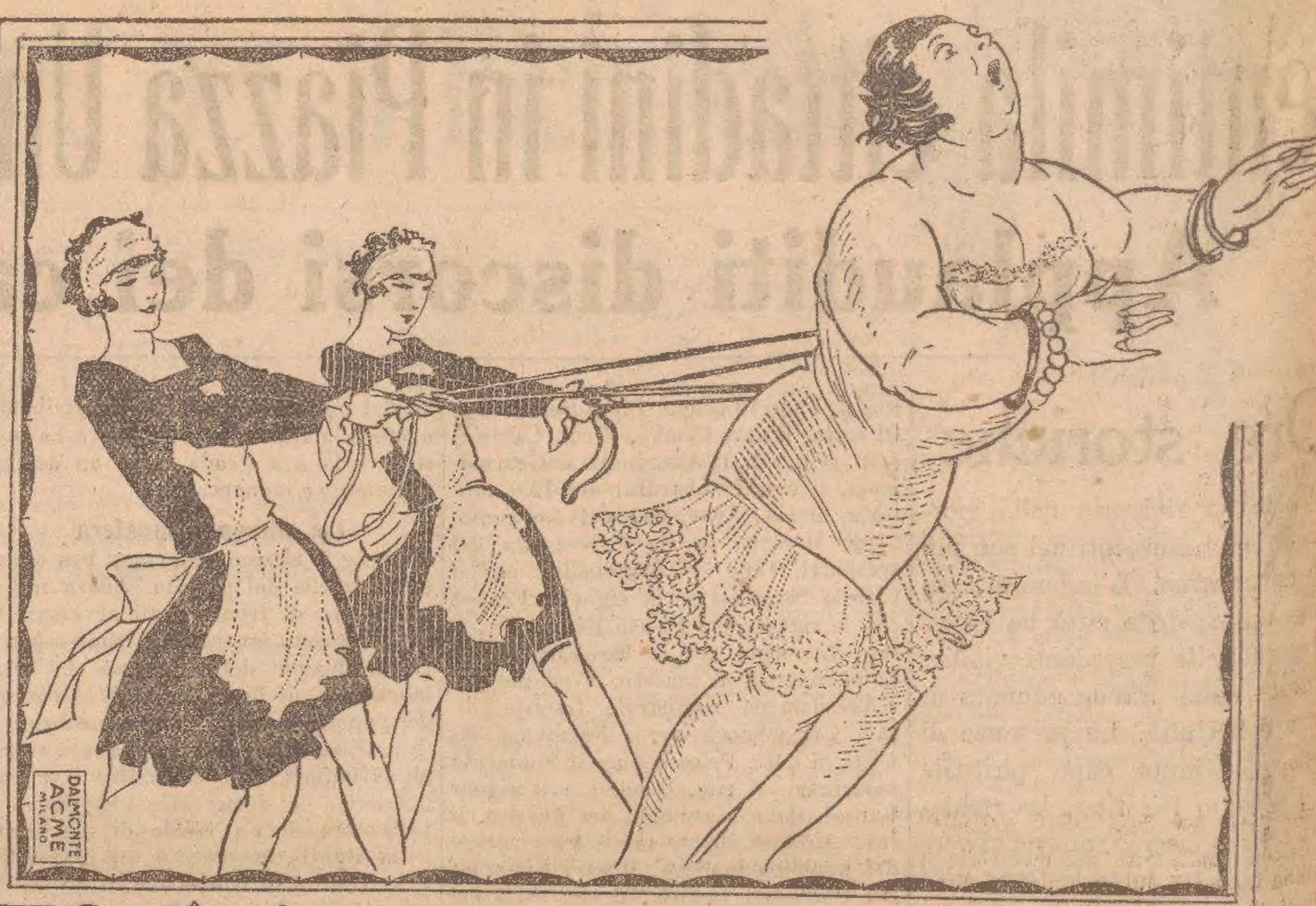
Per gli ammalati e minorati che vogliono votare

Per consentire anche a eventuali infermi di presentarsi agevolmente alle urne, l'ing. Cobolli-Gigli ha ottenuto dal generale Graziani che l'autoambulanza della VI Zona resti il giorno 24 corr. a disposizione della Federazione fascista.

I capizona della Federazione, a seconda delle esigenze, richiederanno alla Federazione l'intervento dell'autoambulanza, che sarà accompagnata dai militi della Croce bianca.

L'Infermeria Treves - Croce bianca a sua volta comunica che per accordi presi col P. N. F., dispone di un servizio, completamente gratuito, per il trasporto di ammalati o minorati alle urne, nella giornata di domani.

Gli interessati potranno rivolgersi alla sede dell'Istituzione (via Mazzini 22, III, telefono 77-05) o alla sede del P. N. F.



Tutte le Signore grasse desiderano dimagrire

Quando la donna ingrassa l'amore diminuisce

Signore che volete conservare con la snellezza del corpo l'ammirazione di chi vi circonda, basate la vostra alimentazione sulle

Confitures CIRIO

che nutrono molto

senza ingrassare

Non accettate sostituzioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

Domani all'Excelsior

La preda

Romanzo d'amore e di passione

Interpreti:

Evelyne Holt - Fred Lovis Lerch

TOSSITE?

Bronchitólo guarisce TOSSE e CATARRO

Stab. farm. Fonda Marcolini - Pirano d'Istria

BILAX

Tonico del Fegato CONTRO Stitichezza Indigestioni, Eccesso di Bile Disturbi dello Stomaco

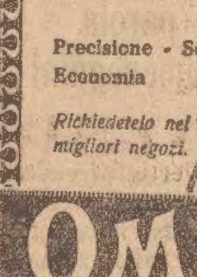
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (8)

IL MODELLO 40,6 dà affidamento di provenienza originale e conseguente assoluta garanzia di SOLIDITA' E PRECISIONE unicamente se venduto a: Lire 130 in metallo » 190 in argento

Diffidate delle offerte a prezzi inferiori

Precisione - Solidità Economia

Richiedetelo nei migliori negozi.



OMEGA

3 GRANDI PREMI: PARIGI - BRUXELLES - MILANO

STOFFE

finissime, nazionali ed estere, TRENCH-COATS, SOPRABITI, VESTITI fatti e su misura, ZEPHIR inglese ed altri generi di manifatture SI DA' A CREDITO, SENZA NESSUN AUMENTO.

I clienti che desiderano APPROFITTARE DELL'OCCASIONE possono rivolgersi presso la rinomata ditta rateale

Giacomo Kleimmann

TRIESTE - Via Mazzini 5, III piano — Telefono 46-61

PENNA Stilus

LA GRAN MARCA ITALIANA

VENDUTA CON BOLLETTINO DI GARANZIA

Mobili singoli per Camere da letto Sale da pranzo Mobili da studio

tipo americano in grande assortimento

Poltrone - Poltroncine - Sedie

ALESSANDRO LEVI MINZI

Via Rettori 1 - Via Malcanton 7 e 13

CAPSULA VEGETALE PURGATIVA

IPOFIL

Disinfettante rinfrescativa - Soltanto per adulti

Sostituisce per la sua azione l'olio di ricino

Cent. 80

Farmacia Castellanovich

propr. F. BOLAFFIO

Via dei Giuliani N. 42 - S. Giacomo

OGGI APERTA TUTTO IL GIORNO

Parchetti

piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINA soltanto

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. Toresella

Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

DOMANI nel «Piccolo della Sera»

uscirà l'8.o appello dell'«Adria»

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, Casella post. 277, Trieste, riceverà un premio.

BAZAR

Via Roma 21 — Via Roma 21

ERNESTO STEFANUTTI

Entrata libera — Entrata libera

100.000 articoli diversi e per regali	L. 1.95
Assortimento smalto	» 1.50
Assortimento smalto grande	» 1.95
Assortimento smalto grandissimo	» 3.50
Alluminio purissimo, vendita a peso, al chilogramma	» 26.—

Grande assortimento Porcellane e Cristallerie

Entrata libera — Entrata libera

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

[La] missione del maestro nel Regime

[F]ervidi discorsi all'assemblea magistrale in sala Dante

la sala Dante, ieri nel pomerig- riunirono in gran folla i maestri ieste, per dimostrare ancora una con un'imponente assemblea, la ibrante adesione al Regime fasci-

le autorità presenti notammo il efetto comm. Vendittelli, il se- rio ing. Cobolli-Gigli, con il cap. muti e il signor Perusino del Di- io federale, i candidati on. Ba- conte Dentice di Frasso e cav. eghini, il provveditore agli studi Mondino, il cav. Pucci, il diret- Lussi, presidente dell'Opera Na- Balilla, il direttore didattico le cav. Merluzzi, i direttori di- cav. Todeschini, prof. Russatti, r, Gino Fragiacomo, Tosti, se dapprima la parola il maestro ini, segretario provinciale dell'As- one magistrale fascista, il qua- e:

[Il di]scorso del segretario Cecchini

sono nella vita dei momenti che no incancellabili nel nostro animo, tutti siano portati volentieri a ticare giornate torbide, quando a il sereno. E uno di questi è 23 marzo di cui oggi ricorre il X ersario.

ppiamente sentito è in noi questo mento, avendo voluto scegliere ogo della nostra assemblea stra- ria questa sala Dante, dove un po di giovani intrepidi e forti, il dei quali onora oggi di sua pre- la nostra città, fondavano qui ascio triestino di combattimento, oveva redimere l'Italia.

esto, mentre la marmaglia sfa- e, ordinava gli scioperi precluden- l'operaio la via di guadagnarsi o- mente il pane,... questo, mentre il ttente e il mutilato italiano ve- no scherniti sulla via,... questo, re nelle città si uccidevano le guar- e si facevano le barricate nelle e.

mbrò un'ubbia allora quella di rsi a fronteggiare questa marea uggitrice, che incalzava di mo- o in momento a soffocare ogni sen- nto di dovere e di dignità. Nello o di serenità del suo Duce, il fa- seppe trovare la forza di lottare morire anche per l'ideale sacro.

i due marmi, in fondo a questa portano scolpiti i nomi di quelli dettero la loro giovane vita apren- strada alla nuova grandezza.

Fascismo, nato oggi sono 10 an- divenne Partito, e il Partito di- Regime, espressione dell'Italia rellata. E venne quella pace, tranquillità di cui l'uomo ha bi- per esplicare la sua molteplice ità. Con l'ordine aumentò il la- col lavoro il guadagno e in ognu- noi nacque la convinzione che bi- va aspettare e obbedire, perchè un Uomo che lavorava per ridar- tranquillità ed il benessere.

lla prima assemblea quinquenna- l 10 marzo, Benito Mussolini stes- ustrò la vastissima opera di rior- mento e di ricostruzione che il Re- fascista aveva compiuto in sette di attività.

n furono vane parole. In ogni cam- attività si sente trasfuso lo to nuovo dell'animatore. L'indu- il commercio, la finanza, la ma- l'aviazione, la scuola e l'Eserci- n sono espressioni vuote, ma isti- i che operano veramente. to che il lavoro non è finito. Ce se il Duce stesso. Non tutte le a- zioni sono state raggiunte. Ci vuo- ferma fiducia nell'Uomo e nell'av- . Ed io vedo in noi, qui riuniti, iccolissimo gruppo dei camerati ta Italia, che con la coscienza di o fu fatto dal Regime in sette voteranno domani nelle elezioni ritarie il «sì», coscienti e fiducio- lla continuazione dell'ascesa della rande Italia.

[I] compiti della donna fascista

do ancora, con orgoglio di inse- te e di fascista, qui intervenuto mento femminile, quello che sa pro- mente ubbidire all'idea dell'alto rgerla con dolcezza e convincimen- le anime che le stan dappresso. E' ssione della nuova donna italiana, quale il Fascismo guarda con ri- enza e speranza.

affratellati così lotteremo ancora lmente qui, in queste provincie nfine, per dare ad ogni cittadino no un'anima italiana.

Duce sa la durezza del nostro la- ce lo disse or è un anno, nella sua appio, e ier l'altro ebbi la gioia nunciare ai maestri di quell'estre- baluardo che è Postumia, che 300 lire sono state assegnate ai mae- delle zone allogiotte per volere e essa del Duce. Non sarà niente rieste, e noi ne siamo fieri: Trie- tutta, interamente, completamen- liana.

to che il compito del maestro è ue difficile, che l'animo dell'uomo nuova generazione porta vive le nte del suo educatore. Il Governo ed esso è ben sicuro dei suoi in- nti che sono fieri di tanta fidu- che daranno domani come hanno ieri, spontaneamente, con entu- o e disinteresse.

attro posti alla Camera sono stati ati ai nostri rappresentanti e il riconoscimento dell'importanza a della scuola è auspicio delle più conquiste che la milizia magistra- propone nella sua opera educativa camicie nere di domani.

ministro Belluzzo giovedì al Tea- egio di Torino riconfermava «che scismo non ha dimenticato i va- insegnanti delle scuole primarie oltivano i cuori e le menti che si o alla vita». Ed aggiungeva: «è sappiano che da tempo essi sono categoria dei benemeriti, degni riconoscenza dell'Italia Fascista e pensiero del Governo è costante- rivolto a questi apostoli perchè accrescano le file e aumenti il prestigio morale».

sto ci rincuora: la categoria dei tri è sempre stata la più vessata Governi precedenti, che non com- evano la portata della sua opera, cor oggi, nei recenti provvedi- ne porta le disgraziate conse- e.

il maestro continua la sua opera una missione, continua a dare sa che non nel provvedimento olare, ma in quello collettivo c'è taggio.

ascesa di tutta la Nazione egli la propria ascesa, sente che que- novamento di energia e di vita- dovuto allo spirito di un uomo o, a quell'Uomo che ha tratto l'Italia dalla china sulla quale era stata posta dai Governi precedenti, assegnandole un posto nel mondo.

E a quest'Uomo che ci ha messi in condizione di poterci dire italiani a fronte alta, senza arrossire o essere scherniti, noi rivolgiamo una preghiera ed una promessa:

Prenditi l'Italia, o Duce, e continuando l'opera gigantesca che hai iniziato, conducila ai più alti destini: Noi ti seguiremo e ti prepareremo le legioni nuove per difenderla e ingrandirla.

Preghiera e promessa che rimetto a voi, onorevoli e segretario federale, affinchè le portiate a Benito Mussolini».

Parla l'on. Banelli

Il discorso del segretario provinciale Cecchini fu salutato alla fine da un lungo applauso.

Parlò quindi l'on. Banelli, il quale fece un'esaltazione della classe magistrale, che si applica con pazienza e fatica nella sua opera di preparazione delle coscienze dei giovani italiani. L'oratore accennò poi alle cattive condizioni della scuola, nel dopoguerra, causa il tracotante sovversismo, finalmente debellato dal Fascismo trionfante.

L'on. Banelli, dopo aver rifatto il quadro del movimento fascista, che finalmente portò l'elevazione alle varie categorie della popolazione, disse che tutte le questioni sarebbero state risolte col tempo dal Governo fascista.

Rilevò poi che alla nuova Camera parteciperanno i quattro deputati della classe magistrale italiana, segno tangibile dell'elevazione della classe e della considerazione in cui è tenuta dal Duce.

Le elezioni di domani saranno una nuova prova di quello che è oggi l'Italia, che marcia conscia della propria forza sulla via dell'Impero.

Il felice discorso dell'on. Banelli fu coronato alla fine da vivissimi applausi.

Parole di fede del cav. Domeneghini

Presentato dal maestro Cecchini e salutato da un caloroso applauso dell'assemblea, prese a parlare il cav. Domeneghini, il quale esordì dicendo di essere pure lui maestro. Continuando rilevò di parlare come parla la generazione nuova, con entusiasmo e completa fede nell'idea. Nessuno oggi dubita, disse poi, della fedeltà dei maestri al Regime. La funzione del maestro è alta e degna, come un martire, ma una grande missione, giacchè il maestro ha il compito preciso di formare la sicura base del Fascismo e del Regime.

La generazione fascista, sarà quella di domani: e questa generazione è oggi nelle mani dei maestri. E' una questione questa preponderante e di primo piano, poichè la vita del Partito è nel domani. Occorre dunque inculcare al bambino, non il piccolo egoismo, che fa tanto male, ma pensieri di potenza, di generosità e di orgoglio. Tutto ciò deve diventare sangue del suo sangue, poichè questa è l'impronta dell'italiano nuovo, guerriero e lavoratore.

L'appassionato discorso del cav. Domeneghini, fu alla fine calorosamente applaudito.

L'elogio del Segretario federale

Il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, che prese la parola da ultimo, rilevò l'importanza della riunione, che dà la possibilità di vivere assieme queste giornate di fervida preparazione per il grande Plebiscito. Certamente, continuò, il consenso dei maestri al Duce e al Regime sarà completo ed aperto, come lo esprime il sentimento dell'assemblea. Molti doveri incombono alla classe magistrale, e primo quello di formare l'italiano, il fascista di domani. Il Duce, maestro nell'anima, conosce la grande importanza di questa magnifica missione che pone a base fondamentale del Regime fascista.

Domani essa è chiamata ad esprimere col suo atto, la sua adesione al Capo e i maestri tutti saranno degni del Duce e della loro missione.

Le parole del segretario federale furono salutate da vivissimi applausi e quindi l'imponente assemblea fu levata.

Il discorso dell'on. Alfieri a Gorizia

Una imponente manifestazione di popolo

GORIZIA, 23

La celebrazione dell'annuale dei Fasci non poteva avere più degna consacrazione. Fino dalle prime ore del mattino, da tutti gli edifici pubblici e privati sventolava la bandiera nazionale. Nel pomeriggio, sul cielo terso, volteggiarono a stormi gli aeroplani del campo di aviazione di via Merna, lanciando manifestini variopinti con entusiastiche scritte inneggianti allo storico avvenimento. Dalle torri del vetusto castello furono poi sparati colpi di mortaretto.

L'arrivo dell'on. Alfieri

L'on. Dino Alfieri, giunse nel pomeriggio, e si recò alla sede della Federazione provinciale fascista, ove fu ricevuto dal Segretario federale e candidato politico ing. Francesco Caccese, e dal Direttorio federale al completo. L'on. Alfieri, accompagnato dal Segretario federale, si recò quindi a fare visita a S. E. il Prefetto e al podestà sen. Giorgio Bombig, con i quali si intrattenne in cordiale colloquio, informandosi sulla campagna elettorale nella Provincia.

Frattanto, sul piazzale dei pompieri, il popolo affluiva, riempiendo ben presto ogni posto. Il piazzale, prima ancora che giungessero le autorità, offriva uno spettacolo imponentissimo. Vi erano le Giovani Italiane, reparti della M. V. S. N., le bandiere di tutte le associazioni patriottiche, i gagliardetti delle organizzazioni e società sportive, vari plotoni di avanguardisti e la musica del Presidio.

Prima delle 19, tutte le autorità avevano preso posto sulla loggia centrale. Notammo tra i presenti il gen. Bobbio, comandante la Divisione militare, il gen. Cavarzerani, molti ufficiali di S. M., il vicepodestà cav. uff. Giordano, il console Italo Heiland, il sig. Antonio Orzan, vicepresidente del Consiglio per la Economia, il cav. uff. Tripani, procuratore del Re, il cav. uff. Martini, i presidi di tutti gli Istituti medi, magistrati, avvocati, ingegneri, funzionari statali, parastatali e comunali, la delegata dei Fasci femminili signora Rina Massi, il commissario per l'O. N. B. sig. Emilio Cassanego, rappresentanze dei Sindacati, delle associazioni nazionali e patriottiche, volontari di guerra, mutilati e combattenti.

Poco dopo giunse l'on. Dino Alfieri, accompagnato dal segretario federale ing. Caccese, da S. E. il prefetto comm. Cassini, dal podestà sen. Giorgio Bombig, e dal viceprefetto cav. uff. Anza. Al suo apparire fu fatto segno a calorose insistenti manifestazioni di saluto. Fattosi silenzio, il segretario federale ing. Caccese disse:

Fascisti, cittadini! Dieci anni or sono, pochi animosi, venuti da ogni parte d'Italia, si riunirono in Milano, per difendere la Vittoria, per difendere l'onore della Patria vilipesa, e fondarono il primo Fascio di combattimento. Oggi, su tutte le piazze d'Italia, il popolo italiano si riunisce per celebrare il X anniversario della fondazione dei gloriosi Fasci italiani di combattimento, sorti per salvare la Vittoria d'Italia. Quei pochi uomini diventarono legioni, esercito, un popolo intero, e il loro Capo il Duce di una Nazione grande, potente e temuta, il Duce dell'Italia rinnovata, il Duce dell'Italia fascista.

L'oratore esaltò la figura del Duce che ha rivendicato l'onore di tutti i combattenti, il martirio di tutti i nostri morti contro l'ignominia. Quindi presentò l'on. Dino Alfieri, dicendo che Gorizia, gelosa della sua italianità, saprà domani riaffermare tutta la sua fede. Chiude con un'invocazione al Duce, dicendo che votare domani significa cogliere una buona occasione per porgere al Duce la prova del nostro entusiasmo verso di lui e verso la sua opera gigantesca e acquistarsi il merito di avere contribuito, sia pure modestamente, alla sua gloriosa fatica, dimostrandogli gratitudine e riconoscenza, ma anche attestargli la prova più certa che il popolo di Gorizia è pronto a tutti gli ardimenti.

Il saluto a Gorizia

Tra l'attenzione generale l'on. Dino Alfieri disse di prender atto della promessa che nel nome del popolo gli ha fatto il camerata Caccese. Dopo aver rilevato che questa è la terza volta che la Direzione del Partito lo ha designato a rappresentarlo, disse che non è senza significato la sua venuta a Gorizia in quest'ora di propaganda e di fede che preludia il Plebiscito. Dettosi lieto di ritrovarsi a Gorizia, ara di passione, di fede e di amore, tra i vecchi amici ed i compagni d'arme, l'oratore rilevò che il popolo italiano vibra in questo momento di una sola volontà e di un solo amore per il Duce, di una sola riconoscenza che è quella per la Patria. Il Fascismo è tanto sicuro di meritare un plebiscito di approvazioni, che chiede soltanto un giudizio sereno sulla sua opera e chiede che questo giudizio, qualunque sia, venga pronunciato attraverso la scheda. L'on. Alfieri prosegue dicendo che non farà un discorso elettorale perchè dalla composta, serena adunata odierna riconosce nel popolo goriziano la volontà gioiosa di apprestarsi alla manifestazione plebiscitaria con l'animo riconoscente.

Ricordato che l'appello del Duce contiene una nota nostalgica dalla quale trabocca l'animo sensibile del grande condottiero nel travaglio dei dieci anni di passione, di sanguinose battaglie e inobliabili sacrifici, evocò i fasti del Fascismo che ha dato alla Patria un Governo temuto e rispettato nel mondo. Dopo di aver esaltato il significato della celebrazione del X annuale dei Fasci ed aver ricordato la miseria dei passati Governi che avevano seminato tra gli italiani l'odio, la discordia e l'avvilimento, mise in rilievo il cammino fatto per il raggiungimento del nuovissimo ideale di Patria. Parlando dell'accordo tra lo Stato e la Chiesa, l'oratore disse che il Fascismo ha voluto esaltare la religione.

A questo punto l'on. Alfieri, dopo aver messo in rilievo il significato del Plebiscito che è un avvenimento eccezionale di portata assai superiore a quello delle ordinarie vecchie elezioni, chiede: Il Duce merita la fiducia degli italiani?» «Sì!», risponde la folla con un urlo formidabile che echeggia lungamente.

«E allora, continua l'on. Alfieri, voi dovrete dare il vostro voto per affermare la vostra fede. Gorizia, martoriata dalla guerra, con le case distrutte dal cannone, fu ad opera del Governo nazionale non soltanto abbellita, ma ingrandita».

Detto che non poteva enumerare tutto ciò che il Governo nazionale ha fatto per restituire alla vita la città distrutta, parte delle quali poere ebbe occasione di inaugurare egli stesso nel V anno dell'era fascista, l'oratore ha detto che di fronte al Fascismo le riserve più o meno ipocrite, come i casi personali più o meno meschini, non trovano ascolto perchè il Fascismo ha precisamente voluto, in dieci anni di battaglia, scuotere l'incoscienza politica di molti, accendere una fede, interessare tutti alle sorti della Nazione e di conseguenza giudica cattivi cittadini quanti erroneamente credono superfluo orientarsi nella vita pubblica e prendervi posizione.

Il grande corteo

Chiuse la sua brillante orazione sciogliendo un inno a Gorizia, la martire della guerra e che si è associata a tutte le città d'Italia in questa grande manifestazione plebiscitaria. Dopo aver detto che il Duce, sollevando il suo sguardo dal tavolo della sua quotidiana fatica, guarda verso il suo popolo per chiedersi col suo spirito sensibile se può avere il premio della sua fatica, incitò tutti i cittadini a recarsi domani alle urne per esprimere il loro voto di piena fiducia al Regime fascista che vuole la grandezza della Patria e che esalta nella figura del Re la stirpe invitta di Vittorio Veneto.

Una calorosa manifestazione salutò la chiusa del forte discorso dell'on. Dino Alfieri il quale fu vivamente felicitato dalle autorità presenti. Le musiche suonarono poi gli inni della Patria, mentre giungevano numerosi Balilla recanti palloncini alla veneziana e torcie a vento. Si formò quindi un imponente corteo che, preceduto dalle organizzazioni femminili fasciste, Avanguardisti, ecc., e seguito dal popolo, percorse le vie della città al canto degli inni della Patria e del Fascismo, evocando la nobile figura del Duce, sostando davanti al Palazzo del Governo, alla Casa del Fascio e al Municipio. Tutti gli edifici pubblici e privati erano per l'occasione illuminati.

Importanti provvedimenti per Pola

POLA, 23

Questa sera S. E. il Prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. E. Prefetto Pola. Ho ricevuto le domande riguardanti le concessioni per un impianto delle seguenti industrie:

1) un'officina meccanica bulloneria viteria e affini a Scoglio Ulivi;

2) un canapificio e corderia nel piazzale Comandante Russo;

3) una fabbrica emulsione bituminosa di asfalti e prodotti affini e segheria marmi in una parte del predetto piazzale.

Per quanto riguarda la prima domanda di concessione non vi è alcuna difficoltà di accoglimento da parte della Marina; per le altre due mi riservo di esaminarle con il massimo interessamento. Comunque assicuro l'E. V. di aver disposto che l'istruttoria delle domande abbia corso rapidamente in collaborazione con le altre amministrazioni. Firmato: SIRIANNI».

La solenne celebrazione a Udine del X annuale dei Fasci

UDINE, 23

Udine ha celebrato solennemente il decimo annuale dei Fasci di combattimento.

La città era tutta imbandierata e presentava l'aspetto delle grandi giornate patriottiche. Di sera, alle 18, la popolazione si raccolse in piazza Vittorio Emanuele che in breve ne fu gremita. Vi erano anche le istituzioni con bandiera, gli Avanguardisti e la banda della Milizia, che tra il vivo entusiasmo suonò gli inni della Patria. La campana dell'arrengo suonò a distesa, quindi dal poggiolo del Palazzo comunale comparve il podestà conte di Caporiacco circondato da tutte le autorità. Il conte di Caporiacco, ha tenuta una vibrante allocuzione alla folla. Dopo felici parole del console cav. Morgantini si formò un corteo di fascisti che percorse le vie principali al canto degli inni patriottici.

Questa sera alle ore 21 al Teatro Puccini è poi seguita un'imponente manifestazione, alla quale è intervenuta una moltitudnie di cittadini che ha gremito il teatro in ogni ordine di posti. Sul palco avevano preso posto tutte le autorità fra cui il prefetto S. E. Motta, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi, i senatori Morpurgo e Spezzotti, il podestà conte di Caporiacco, i generali Caffo, Andreani, De Senieux e altri ancora. L'apparire delle autorità sul palcoscenico è stato salutato dai più scroscianti applausi, mentre le bande suonavano «Giovinezza».

S. E. Spezzotti ha quindi, con applauditissima parola presentato l'oratore ufficiale S. E. Pisenti, il quale è stato vivamente acclamato. L'on. Pisenti ha pronunciato un'orazione magnifica, ricordando ed esaltando l'opera del Fascismo e celebrando molto degnamente il decimo anniversario della fondazione dei Fasci. Il suo discorso è terminato con una ovazione imponente, mentre le bande suonavano gli inni fascisti cantati a piena voce dalla moltitudine. Dopo si è formata una fiaccolata che ha percorso, fra le rinnovate dimostrazioni le vie cittadine, disperdendosi dinanzi alla sede della Federazione fascista.

ROMANS D'ISONZO, 23

Un manifesto del Podestà. E' stato affisso il seguente manifesto: «Cittadini! Il Duce vi chiama a dare il vostro voto! Bisogna obbedire come obbedivano il fanti del Carso. Bisogna dimostrare al mondo intero che l'Italia è oggi compatta intorno al suo Re ed al Duce. Cittadini! Il patriottismo che sempre avete dimostrato non deve essere secondo a nessuno. Accorrete a votare inquadrati, con le bandiere della Patria, al grido di «Viva l'Italia!». — Il podestà Calligaris».

Conferenza all'Alpina delle Giulie. Mercoledì, alle 20, nella sala sociale in Riva Tre Novembre 1, avrà luogo una interessante conferenza sul gruppo della Scarlattiza, importante gruppo delle Giulie, completamente al di là del nostro confine. La conferenza, illustrata da numerose e rare proiezioni, sarà tenuta dall'avv. Carlo Chersi, presidente della locale Sezione del C. A. I.

La recita del G. U. F. - Imperia al Circolo Artistico. Martedì sera si terrà al Circolo Artistico l'annunciata serata della filodrammatica del Gruppo Universitario Fascista - Imperia del Pubblico impiego, con la nuova commedia di Carlo L. Curiel «La pecora nera». I biglietti per questa serata di beneficenza, che è aperta a tutto il pubblico, sono in vendita alla Biglietteria Centrale.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
si vende nelle buone farmacie

Un vero successo
e
folla di acquirenti
ha incontrato la nostra
VENDITA ECCEZIONALE
A PREZZI DI ELIMINAZIONE
in 10 serie
da L. 2.- fino a L. 32.-
Essa continua
largamente riassortita in
SETERIE - LANERIE - COTONERIE - MAGLIERIE - BIANCHERIA UOMO E DONNA - CONFEZIONI - CALZE - GUANTI - CRAVATTE - GUARNIZIONI - RICAM. - PIZZI ecc. ecc.
GRANDI MAGAZZINI
WEISS

S.A. FRATELLI BRANCA MILANO

Tintoria Lavatura, pulitura a secco **vestiti, stoffe**. Lavoro perfetto, sollecita consegna. Prezzi miti
A. BOEGAN
TRIESTE: Via Ginnastica, 9
GORIZIA: Via S. Giovanni N. 5

I bambini ed i ragazzi prendono volentieri il
"MORRUOL"
ricostituente energico e gustosissimo
Consigliato e raccomandato da Autorità mediche negli stati pretubercolari di anemia, gracilità, esaurimento ecc.
In tutte le farmacie a L. 7.80 il flacone
Laboratorio chimico-farmaceutico dott. G. Santucci - Fiume

LE SCARPETTE
Del-Ca
sono intonate al più fine buon gusto.
60
nuovi modelli in differenti colori, a lire
39, 45, 59, 65
Del-Ca
CORSO V. E. III, N. 23

DOMANI nel «Piccolo della Sera» *uscirà l' 8.o appello dell'«Adria»*

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, Casella post. 277, Trieste, riceverà un premio.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Le Palme

Le Palme sono quasi Pasqua: non Pasqua ancora. Un'antivigilia primaverile della festa, solenne fra tutte, di primavera. Tra l'una e l'altra tutta la settimana di Passione, coi suoi mesti riti, fino all'esplosione di giubilo e allo scampanio festoso del sabato santo: ma le Palme, commemorazione di un trionfo mite, non sono giorno di passione, bensì di festa.

La domenica degli ulivi, la chiamano: e infatti le palme son d'ulivo, come quella che recava in mano Gesù entrando in Gerusalemme. E come fanno — molti si domandano — in quei freddi paesi del settentrione, dove non esistono ulivi? Fanno semplicemente la domenica degli ulivi senza gli ulivi: non però senza qualche cosa che simboleggi le palme. S'ingegnano. Hanno dei mazzetti di foglie sempreverdi, un po' goffi, che vendono sui mercati e sulle porte delle chiese e che portano a benedire. Tutto è d'un verde cupo e lucido, ossia del colore di quelle foglie, come da noi tutto ha la tonalità verdepallido, quasi grigia, finemente opaca dell'ulivo. Il vescovo che benedice lassù quei simboli regge nella mano una grande palma artificiale, che è anch'essa soltanto una rappresentazione simbolica del vero ulivo. Questa è la Domenica delle palme nei paesi dove non alligna il bell'albero del Mezzogiorno.

Da noi la festa è più immediata, più vicina alla natura, per l'apparizione dei ramoscelli d'ulivo nelle città e nei villaggi. Poichè quella sua sobrietà e finezza di colore sembrava povera al gusto un po' ingenuo d'altri tempi, vi era in passato molto più che oggi l'abitudine di decorare le palme. Una bella palma era un oggetto di decorazione. Non soltanto la ornavano le listerelle e i fiocchi di carta multicolore che si vedono ancora, ma i chicchi di granoturco scoppiati al fuoco, simboli di prosperità, le sante immagini circondate di raggere di fili d'oro e di foglie intrecciate a stella. Il mercato delle palme riusciva uno spettacolo variopinto e quasi suntuoso. Oggi l'occhio s'è abituato a contentarsi di forme più schiette, e l'ulivo vien venduto per lo più a grandi fasci, senza cincischiare i ramoscelli recisi dall'albero, con una specie di rispetto per la natura. Resta sempre uguale la poesia di questa festa. E resta per tutto l'anno, appeso al muro delle case, quel ramoscello che mai non perde le foglie, col suo significato di pace, di buonaugurio e di benedizione.

Il romanzo di Titta Pascoli
"All'insegna dell'Orso Bruno,,

Comparso da qualche settimana il romanzo di Titta Pascoli «All'insegna dell'Orso Bruno», stampato in una bella edizione dal Bemporad di Firenze, deve aver avuto già a quest'ora non pochi lettori. Ne avrà parecchi, è da credere, anche a Trieste, dove l'autore ha lasciato una memoria oltre ogni dire simpatica, di persona colta, cortese e di buon letterato, da quando vi tenne con onore l'alto posto di direttore delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni, nei primi anni dell'amministrazione italiana.

Si conobbe dapprima il funzionario, naturalmente, il gr. uff. Giovanni Battista Pascoli; ma poi venne fuori a poco a poco anche lo scrittore, il poeta, che firmava col più modesto e più friulano nome di Titta, e scriveva in verità non da funzionario, ma con un suo fare spontaneo, in prosa e in versi, molto piacevolmente. Non può dunque sorprendere di vederlo alle prese con la vasta tela di un romanzo, nè di dover ritrovare che egli vi dispone molto bene il fatto suo, sia per lo scrivere scorrevole, sia per la condotta interessante e varia dell'azione da lui congegnata.

Si tratta di un romanzo narrativo, di un romanzo ad intreccio, ed anche, potrebbe aggiungersi, di quelli che per la loro onestà e limpidezza di sentimenti si consigliavano una volta alla lettura delle famiglie. Non già che Titta Pascoli nasconda a sè stesso le realtà della vita, o ipocritamente le nasconda altrui: chè anzi appaiono nel suo romanzo tutte le gradazioni delle passioni e tutti i toni dei caratteri: ma l'autore li rappresenta da uomo ammodo, che domina la sua larga esperienza con la propria solida e rettilinea costruzione morale, e sa volgere ad un fine elevato e commovente l'agitato e complesso spettacolo di vita che s'è offerto ai suoi occhi.

L'insegna dell'Orso Bruno è, si capisce, quella d'un'osteria, d'un albergo: d'una di quelle osterie ed alberghi che nei piccoli luoghi della prealpe friulana, come del resto in quasi tutti i paesi del mondo, sono il centro della vita locale, delle oneste partite che si giocano e delle chiacchiere che vi si fanno sui casi dei conosciuti e sui misteri degli ospiti di passaggio. L'aver collocato in siffatto luogo di ritrovo l'asse del proprio racconto, permette al romanziere di presentare immediatamente personaggi diversi, di portare la propria attenzione su parecchie famiglie, di spaziare insomma quanto occorre perchè il romanzo riesca ricco di episodi e d'intreccio. V'è anche, come si può supporre, e a poco a poco viene sul primo piano, una storia d'amore: ma all'opposto di quanto suol succedere in tanti libri dove l'amore di due giovani finisce col trovare la via di una soluzione lieta, qui la fine si invece è tristissimo, e tutto si prende la morte.

Giacchè il romanziere ha fatto passare le sue persone per il periodo più tragico che potesse scompigliare le placide abitudini dell'Orso Bruno e operare i più inattesi rivolgimenti nelle famiglie e negli uomini: la guerra. Ed anche i suoi due innamorati la vivono tragicamente e vi apportano il loro sacrificio. Il Pascoli ha della guerra una concezione alta, da patriota: e tutto si inalza e si nobilita quando egli viene a questa parte finale del suo racconto.

Non per questo esso perde il suo carattere di narrazione chiara e piana, scritta con proprietà e con agilità, senza retorica e senza ricercatezze: nè perde quella facoltà che pur si ammira nell'autore di tratteggiare persone diverse, e di mostrare con giusta intuizione come i loro temperamenti si comportino nelle peripezie che, man mano vanno facendosi più gravi. «All'insegna dell'Orso Bruno» è un onesto libro, di ottimo ordito, equilibrato, non mai vuoto e prolisso, che certo susciterà l'interesse di quanti prendono a leggerlo. **b.**

La nuova "Guida generale di Trieste,,

La «Guida generale di Trieste e della Giulia» è uscita in questi giorni nella sua XXXI edizione, per cura della Casa editrice dott. Suttora Wilhelm e C., con un anticipo di 2 mesi sugli anni passati. Il grosso volume di 2000 pagine si presenta in una veste editoriale elegantissima (Tipografia dell'Editoriale, litografia dello stabilimento A. Salto) e contiene, con la consueta accuratezza di fattura, tutto quanto si riferisce alla vita della città e della Regione.

Le istituzioni del Partito fascista, elencate con molta cura, costituiscono le prima parte dell'opera. Ad esse seguono in ordine progressivo gli uffici pubblici e privati, le chiese e comunità, le scuole, gli Istituti d'assicurazione e di credito, le Società di navigazione, le anonime, le Cooperative, le Società di scienze, di arte, di sport. Segue il nomenclatore generale coi suoi 50.000 indirizzi; la rubrica delle vie e delle case con una chiara pianta cittadina; l'elenco dei proprietari di stabili, dei numeri tavolari; le categorie del commercio, delle industrie, delle professioni; varie utili notizie sulle tariffe postali e telegrafiche, sulle imposte e tasse, sulle assicurazioni obbligatorie e così via.

L'ultima parte della Guida è dedicata alla Regione e comprende le Provincie di Udine, di Gorizia, di Pola, di Fiume e di Zara.

Interessantissima è l'appendice riguardante i cambiamenti di cognome. Con molta criterio gli editori hanno fatto seguire all'indice generale dei nomi questo elenco completo di cognomi nuovi, seguito dai rispettivi cognomi vecchi, rendendo così quanto mai semplice la consultazione della Guida anche non conoscendo il nuovo cognome di chi si cerca. L'elenco è perfettamente aggiornato e costituisce un quadro di grande interesse nella nuova fisonomia onomastica che va prendendo la città.

Per la Mostra bibliografica

L'idea della Mostra bibliografica, promossa dalla Minerva, ha suscitato nei cittadini, a quanto sappiamo, un non comune interessamento. Se ne chiede da ogni parte, e da varie parti si preannunziano invii, anche di cose molto ragguardevoli: talchè sembra non esservi dubbio che nel secondo convegno di persone competenti, il quale si terrà probabilmente entro la settimana, si avranno relazioni tali da incoraggiare a persistere nel proposito. Ci consta del resto che anche nella vicina Udine l'idea di una Mostra bibliografica è ventilata nei circoli cittadini.

Una delle personalità più autorevoli in fatto di bibliografia, venuta a conoscere quanto si divisava a Trieste, ha dato un giudizio che può riassumersi press'a poco in queste parole:

— Io in generale non sono molto amico delle Mostre bibliografiche quali si son fatte finora in varie città, fondate essenzialmente su tesori delle biblioteche pubbliche, che tutte le persone di qualche cultura hanno modo di farsi mostrare. Invece mi par nuova, e mi piace, l'iniziativa di Trieste, che mette il centro della cosa nel concorso delle Biblioteche private, e può offrire quindi, nella migliore eventualità, un'occasione unica di conoscenze preziose e di compiacimenti inaspettati per un ambiente di cultura.

Difatti, con questo concetto, che certamente è nuovo, l'idea della Mostra è stata impostata. E possiamo anche soggiungere che, fin dal primo parlarne, essa si trovò alle prese con due correnti di opinione rispetto a quello che Trieste può offrire a una Mostra di questa natura. V'ha chi crede che essa possa dar poco, supponendo che in una città dove la maggior parte delle collezioni, anche di libri, non risale al di là dello scorso secolo, debba essere scarso il numero delle cose di assoluto valore. V'ha invece chi stima, desumendolo anche da quel certo numero di biblioteche locali che sono a sua conoscenza, esservi la possibilità di grate sorprese: dato che Trieste, per non pochi anni dello scorso secolo, fu l'unico mercato naturale di libri antichi della regione, fu il più importante porto europeo che mantenesse relazioni con l'Oriente, e si trovò quindi in condizioni particolarmente favorevoli per i bibliografi, i quali proprio in quegli anni incominciavano a formare le loro raccolte.

Questa seconda è anche la nostra opinione; ma soltanto l'esito della Mostra potrà cementare un giudizio decisivo sulla pretesa inferiorità o sulla asserita buona positura di Trieste per quanto riguarda il possesso privato di manoscritti e di libri rari. Che ci siano parecchie rarità, specialmente nel campo scientifico, tali da essere vedute con meraviglia in Congressi tenuti nelle maggiori capitali europee, su questo già fin d'ora non cade dubbio: ma quali e quanti cospicui fratelli abbiano questi tesori notorii della bibliografia triestina, è una curiosità che soltanto la Mostra potrà soddisfare.

Naturalmente, sempre che ad essa partecipino i nostri più sagaci raccoglitori di libri. Il che dobbiamo sperare, date le garanzie di serietà e di sicurezza che offre un'illustre società come la Minerva, coadiuvata, conforme ai suoi propositi, dalle persone più intelligenti per conoscenza di libri e per esperienza di esposizioni. Del resto, quasi nessuno si è tratto indietro da quelle mostre, tanto riuscite, tanto efficaci per la cultura cittadina, che rivelarono negli scorsi anni quanto importante sia il possesso d'oggetti e di opere d'arte del passato nelle famiglie triestine che hanno una tradizione di cultura. E quei pochi, che per una ragione o per l'altra, si astennero dal partecipare a quelle manifestazioni, li udimmo poi talvolta rammaricarsi di non avervi contribuito, bene intendendo quale atto gentile compiessero gli espositori verso una delle più nobili forme d'interessamento intelettuale dei concittadini.

Tutto fa adunque sperare che l'esposizione del prossimo maggio possa tenersi e consegua tale risultato da far prevalere senz'altro, in quanto riguarda la privata ricchezza bibliografica di Trieste, l'opinione più favorevole.

Il nuovo Consiglio direttivo
della Camera di commercio ellenica

Ieri ebbero luogo nella nuova sede della Camera di commercio ellenica in via Mazzini 14, le elezioni per il Consiglio direttivo pro 1929. Riuscirono eletti all'unanimità di voti per acclamazione i signori: cav. uff. dott. Alessandro Afenduli, presidente; dott. Michele Gunalachi, vice-presidente; C. Sclavos, G. Sofianopulo e C. Anastassachi, consiglieri.

Lo stemma di Dalmazia disegnato dal Durero. Nell'ultimo fascicolo dell'«Archivio per la Dalmazia», pubblicato a Roma per cura del senatore Cippico, sono riprodotti e illustrati in un interessantissimo articolo di Lamberto Donati alcuni disegni araldici del Durero e della sua scuola, nei quali si ravvisa nettamente lo stemma della Dalmazia. Questo stemma è sempre in relazione con la personalità e con le armi di un illustre dalmata, Jacopo de Bannisis, nato nell'isola di Curzola il 1466 e divenuto, dopo varie ambascerie e missioni diplomatiche, decano del Duomo di Trento e quindi vescovo di Lesina, per tornare poscia a Trento dove morì nel 1532. Egli ebbe certo rapporti molto cordiali con Alberto Dürer: e a ciò si deve se il più celebre pittore tedesco ebbe a esercitare più d'una volta la sua maestria di disegnatore su quelle armi della Dalmazia che il de Bannisis sarebbe stato autorizzato ad aggiungere al proprio stesso. Il fatto è che nella Collezione Albertina di Vienna esiste una xilografia araldica veramente stupenda, nella quale lo stemma di Dalmazia è interpretato con tutta la fantasia decorativa d'un grande artista.

«Il trionfale del Duce». L'annunciato poemetto di Gianni Carmine che porta questo titolo è uscito ieri nella bella bella edizione che ci era promessa, con una copertina di Umberto Schiavon che presenta una nobile stilizzazione del Duce a Cavallo, tra emblemi e simboli dell'Italia, del Fascismo e della Chiesa Cattolica. Il poemetto è preceduto da una breve lettera di approvazione e gradimento di S. E. il Vescovo mons. Fogar, che loda il poeta di aver cantato «con magnifica sintesi la gloria d'Italia, oggi rinata a nuova vita spirituale». Parole che definiscono molto bene l'opera del Carmine, il quale ha trovato in questo canto la migliore elevatezza di immagini e il miglior impeto della sua lodata «Rapsodia del Fascismo», congiunta in alcune strofe a una larghezza ed austerità degne dell'argomento che lo ispirava.

Condoglianze. Al dott. Lamberto Gladulich, che ha avuto la gravissima sventura di perdere il suo figliolo Gianni, studente liceale, rapito nell'età più bella da un violento male, e agli altri congiunti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Le conferenze del cav. Gionta. La Commissione Reale straordinaria per il Collegio degli avvocati e procuratori di Trieste e dell'Istria, in Trieste, comunica che le conferenze del cav. Gionta si terranno nei giorni di lunedì 25 e mercoledì 27 corr., alle 19 precise, e non come erroneamente pubblicato nel giornale di ieri.

Le spedizioni postali di seme bachi

Il Sindacato fascista agricoltori comunica:

Affinchè le spedizioni di seme bachi possano usufruire dell'inoltro con qualsiasi mezzo adibito al servizio postale e dell'immediato recapito con mezzi speciali al loro arrivo a destinazione, i pacchi contenenti seme bachi dovranno essere spediti come pacchi urgenti e assoggettati alla tassa prescritta.

Agli speditori può essere consentito, in via eccezionale, che i pacchi di cui si tratta, con dichiarazione di valore, siano confezionati con cassette ammagliate con spago avente i capi assicurati con piombi, alla esplicita condizione però che l'amministrazione postale non risponde delle eventuali dispersioni o sottrazioni del contenuto. L'accettazione di detta condizione dovrà risultare da dichiarazione scritta che verrà conservata presso la Direzione provinciale delle Poste interessata.

In via del tutto eccezionale, e limitatamente al periodo della campagna bacologica, è consentita la spedizione di campioni raccomandati, contenenti seme bachi, gravati di assegno anche superiore alle 15 lire.

Per la Pesca della Società contro la tubercolosi. Il elenco dei regali per la Pesca miracolosa, inviati dalle Ditte alla Società contro la tubercolosi: Francesco Zanetti; 1 cucina economica (cassetta), 1 poggiaombrelli. - Pasticceria G. Pitschen succ.: 1 sacchetto caramelle. - E. Frette e C.o: 24 paia calzette bambini. - Vittorio Morpurgo: 1 scatola con buste e carta lettere. - Cooperative Operaie: 2 bottiglie Crema-Marsala «Cooperator», 2 bottiglie Marsala «Cooperator», 4 pacchi cioccolata «Cooperator», 72 pezzi sapone «Cooperator». S. A. Megari: 12 bottiglie Marsala. - Carlo Struchel: 10 borsette. La Società contro la tubercolosi ringrazia.

Cura di Primavera per gli Adulti

A tutti e per tutti le Pillole Pink sono oltremodo utili per una cura di primavera onde ristabilire la salute già compromessa dai rigori dell'inverno e segnatamente per l'azione diretta o indiretta dell'influenza che nella fredda stagione sempre serpeggia. Così gli adulti per dissipare la loro depressione organica, devono fare una cura di Pillole Pink allo scopo di purificare il sangue e di arricchirlo degli elementi che gli sono necessari.

Il sangue così rigenerato dalle Pillole Pink, circola con maggiore attività, stimola tutto l'organismo e in virtù del migliore funzionamento che si ingenera nello stomaco, nei reni, nel fegato, nell'intestino, tutte le impurità che raccoglie il sangue sono facilmente eliminate.

La Cura delle Pillole Pink

è dunque la cura di stagione la più semplice, la più attiva e la più economica.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

PILULES PINK POUR PERSONNES PÂLES

Ricordiamo la straordinaria efficacia delle pillole di

Catramina Bertelli

nel combattere e vincere prontamente

TOSSI e CATARRI

BRONCO-POLMONITI

MALATTIE DELLA VESCICA

INFLUENZA

Walk-Over

TRADE MARK REG. U.S. PAT. OFF.

Le Calzature americane

PER UOMO E SIGNORA

arrivate col piroscafo «Isla» saranno messe in vendita da domani lunedì

Fratelli Fassel

Via Dante 1

COOPERATIVE OPERAIE

MAGAZZINO VESTIARIO

Tel. 50-61 — Piazza della Borsa N. 6 — Tel. 50-61

Camicerie

Calzature

Stoffe uomo

Sartoria

Tutti i reparti completamente assortiti ultimissima moda

Prezzi indiscutibilmente di assoluta convenienza

DOMANI

nel «Piccolo della Sera»

uscirà l'8.o appello dell'«Adria»

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà la serie completa alla fabbrica Pollitzer, Casella post. 277, Trieste, riceverà un premio.

ROSAI

CATALOGHI GRATIS

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO N.° 222

LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

SIFILIDE

o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PALLIDINE Garino (pillole, sciroppo, fiale), potente depurativo del sangue. Attestati Medici.

Esportazione - Trent'anni di successo.

DOTT. G. GARINO - Casella postale 1637 - GENOVA

Trieste, Farm. Zanetti, via Commerciale, 20

PILLOLE DI SANTA FOSCA

o del PIOVANO

Due secoli di crescente successo. Preservano da malattie. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritta nella Farmacopea Ufficiale Italiana. Scatola di 30 pillole L. 3.30 (ovunque).

Farmacia PONCI Venezia

RENAULT

LA MARCA DI GRAN CLASSE

VETTURE UTILITARIE E DI GRAN LUSSO

TRATTORI AGRICOLI E STRADALI

CAMIONS da kg. 400 a kg. 10.000

Le maggiori garanzie di rendimento e durata.

Minimo consumo — Prezzi aggiornati

Officina - Pezzi di ricambio

Agenzia di Trieste: Via Lazzaretto Vecchio N. 38

Ditta Zanella & Toffanin

UN SUCCESSO d'immediata simpatia ha riportato ieri al

POLITEAMA ROSSETTI

un'artista di squisita sensibilità

Brigitte Helm

nella film dell'«Universal»:

CRISI

l'agitata vita d'una donna mondana.

UN TRIONFO poi ha segnato la nuova Varietà formata dal principe del giuoco di prestigio:

Florences et Selika

e dalle 5 avvenenti spagnuole

Les Hermanas Artero

RAPPRESENTAZIONI CONTINUATE DALLE ORE 14 IN POI

OGGI — OGGI

L'ANTICA MARCA

STOCK

COGNAC MEDICINAL

SEMPRE PREFERITA

Presso la Ditta

DAVIDE CAVALIERO

TRIESTE - Corso Garibaldi 5 - Telefono 79-32

IN VESTITI FATTI E CONFEZIONI PER UOMO

troverete a prezzi molto bassi una ricca scelta di VESTITI, 1 petto e 2 pezzi, SOPRABITI, TRENCH-COATS, IMPERMEABILI, CALZONI FLANELLA e COSTUMINI

Stoffe a metro nazionali ed estere

SARTORIA PROPRIA

E. FRETTE e C. - MONZA

Biancherie "Occasione,,

a prezzi di tutta convenienza

Visitare la Filiale

di TRIESTE - Via Mazzini N. 30

CREMA MARSALA

L'UNICA ORIGINALE!

GRAN MARCA TRIESTINA

DEPAUL

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

ELINOR GLYN

Quello che donna vuole...

COMMEDIA DELIZIOSA

CON

CLARA BOW

EDIZIONE PARAMOUNT

DOMANI AL CINEMA DEL CORSO

felice risultato
prove della "Fusijama,,

giornata di ieri, lungo la costa e nel nostro golfo, con mare mo, si sono svolte le prove di e di consegna della più velo- oderna motonave da carico, la na», che assieme alla gemella yas», attualmente in allestimen- ranno ad arricchire la flotta del- età di navigazione Lloyd Trie-

ella motonave, che venne varata tiere San Marco il primo dicem- s., in breve tempo venne allesti- à ieri potè essere felicemente col- a.

Fusijama», con a bordo numerosi ri, tecnici, autorità marittime e nvitati, si staccò dal pontile del e alle 8.30, al comando del ca- Camus del Cantiere stesso.

reve, dopo alcune abili manovre, tonave, fatto un ampio giro nel di Muggia, puntava la sua prua o, iniziando le regolamentari ore gio.

motonave è azionata da due eliche vista di due perfetti motori «Bur- e Wein», costruiti nella Fab- macchine dello Stabilimento Tecni- stino.

icolare soddisfazione procurò ai ecnici l'assoluta mancanza di vi- i, mentre tutti gli altri conge- rrisposero appieno alle esigenze riti; le prove di macchina, del , delle ancore, delle bussole e de- o diedero ottimi risultati.

Salvore e la Lanterna di Marmi, onave venne provata sul miglio, ede per risultato un massimo di miglia, mentre durante tutte le navigazione la «Fusijama» navi- a media di 15 miglia, in confron- 13.5, che, secondo il contratto, e doveva sviluppare a pieno ca-

rdo, fra le varie comodità tecni- trovano due belle e ampie ca- r passeggeri con otto letti, men- ambienti per gli ufficiali e per aggio, sono stati curati in ogni colo particolare.

o le 13, mentre la nave si trova- navigazione verso Rovigno, in lle ampie stive venne imbandita rande tavolata, ove si consumò nzo, che fu servito inappuntabil- dal personale della trattoria sseggio di S. Andrea», sotto la ne del proprietario signor Mec-

i numerosi commensali, abbiamo l'ing. capo Fabbri per la di- del Lloyd Triestino, il vicedi- del Cantiere San Marco ing. l'ispettore cav. Manincor per itaneria di Porto, il comandan- a motonave Giadrossich, il capo ere Lavizzari per la Fabbrica ne, il direttore di macchina A- i con il primo ufficiale Sovrano, egneri Sulligoi e Trescher per il ro italiano e per il Registro in- m.r Lokney. Inoltre notiamo per tiere San Marco gli ingegneri , Dorsani, Monteggia, Valen- Luzzatto, per lo Stabilimento Tec- Triestino gli ingegneri Demarchi, Miacola, e dott. Giamporcaro; Lloyd Triestino l'ispettore Me- l'ing. Doria e l'ing. Ceccovin, per ana l'ispettore Michelli, per l'im- pirometrico l'ing. Debegnà e simi altri, fra i quali alcuni in-

bella motonave, verso le 20, rien- el vallone di Muggia, ove gettò ore e quindi, a mezzo del rimor- re «Bravo II», gli ospiti che si ano a bordo vennero trasportati tiere San Marco.

«Fusijama» dopo alcune insigni- finiture, il 28 prossimo partirà suo primo viaggio ed andrà a e la prima merce nel porto di o.

isita del Provveditore agli studi
a Pisino

PISINO, 23

ro ieri, accompagnato dal signor esco Bianchi, ispettore per il Ve- la Venezia Giulia delle scuole del- mitaria, e dal direttore didatti- ugero Magliacca, è giunto da Trie- R. provveditore agli studi comm. no. Il gerarca, ossequiato all'ar- a tutte le autorità cittadine, ha o in rivista sul piazzale della Sta- e organizzazioni giovanili; quin- ompagnato dal podestà cav. Bru- mus e dal rettore prof. Gentile- i è recato a visitare i locali del to istriano, compiacendosi per la , l'ordine e la disciplina che vi o. Agli alunni ha tenuto un ele- discorso, incitandoli a compiere il overe.

sera, assieme al Podestà e al di- didattico Saftich, il prof. Mon- i è recato a visitare i corsi serali ti dall'Umanitaria nelle frazioni rmo e Villa Treviso. A Vermo, dove torità sono state accolte dai Ba- dalle Piccole Italiane, organiz- dalla signorina Daria Comandini, il saluto porto dall'insegnante Zla- a parlato l'ispettore Bianchi, elo- l'opera svolta dal maestro e ri- do parole d'incoraggiamento ai tanti, tra i quali si notano ben mini ammogliati e, tra il folto femminile, due donne maritate. , essendo il corso ormai chiuso, vveditore ha consegnato le pagelle unni, per i quali ha avuto parole e di augurio, e si è congratu- on il sig. Zlatich.

Villa Treviso gli ospiti sono stati da tutta la scolaresca e dal mae- Ballarin, direttore del corso se- Qui i numerosi frequentatori del ccolsero il gerarca al canto della ne del grano» e gli rivolsero un sso saluto e la promessa di fare ciò che li può rendere degni della rande Patria. Quindi il provvedi- esaminato i componimenti degli e ha fatto diverse interrogazio- manendo soddisfatto dei frutti che nante ha saputo cogliere nelle po- zioni finora impartite. Tanto a che a Villa Treviso il comm. o ha assicurato al cav. Camus il suo appoggio e il suo aiuto abile azione svolta nelle frazioni e dall'Umanitaria.

attina il provveditore ha visita- ora le scuole elementari della cit- asilo comunale, dove il piccolo Di ha rivolto il saluto all'illustre ore e la bimba Vanda Bollettin offerto un mazzo di fiori. Seguì ta al R. Ginnasio e al Liceo scien- G. R. Carli», nella quale il prov- e fu accompagnato dai presidi allapiccola e prof. Siderini.

della partenza, avvenuta nel ggio alla presenza di tutte le au- il comm. Mondino ha ispezionato delle frazioni di Lindaro, San- ta Maddalena, Galliguana e Pe-

Luigi Pernier
all'Università Popolare - O. N. D.

Domani alle 20.15 nella sala massima del Circolo Artistico l'illustre prof. Luigi Pernier, della R. Università di Firenze, parlerà degli scavi e delle scoperte recentissime fatte a Roma, illustrandole con molte fotografie originali. Fra gli archeologi italiani il Pernier eccelle per dottrina e acume di studioso non meno che per ardimento fortunato d'esploratore che vanta campagne memorande a Creta, in Grecia, in Libia, in Etruria. E' noto poi quali grandiosi e mirabili monumenti stiano venendo alla luce nell'Urbe, grazie alle cure del Governo nazionale: basti rammentare il Teatro di Marcello, l'area del Foro d'Augusto e quella del Foro di Traiano.

Una trave sulla testa

Il ventinovenne Giusto Balig, abitante al Cacciatore n. 1202, occupato nei lavori di completamento del nuovo palazzo di Giustizia era intento ieri a lavorare all'esterno del primo piano dell'edificio, mentre al piano superiore alcuni operai stavano demolendo un'impalcatura. D'improvviso una trave sfuggita di mano agli operai, precipitò e colse di striscio il Balig, alla testa, cagionandogli una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato fu poi visitato dal sanitario di turno alla Guardia medica

(Note di cronaca)

Ognuno desidera

guadagnare qualche vincita, pero queste dipendono quasi sempre dalla sorte. Solamente le vincite degli anelli d'oro con una bella pietra non dipendono dalla sorte. Ciascuno può infatti riceverne uno gratis, raccogliendo 200 di quei biglietti che si trovano in tutti i pacchetti di pasta all'uovo PEKATETE da kg. 1/4.

Un'auto investe una motocicletta
Il motociclista raccolto in grave stato

Iersera, verso le 19, con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena il signor Vittorio Micheli, di 42 anni, direttore di Banca, abitante a Pirano 126. Il medico di servizio all'astanteria accertò subito che lo stato del Micheli era grave. Il poveretto, privo di sensi, aveva una frattura complicata al terzo inferiore della gamba destra e quella della spalla destra, una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto nonchè escoriazioni e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Mentre i medici si affrettavano a prestare i primi soccorsi al Micheli, certo Simeone Pagliano, che aveva voluto accompagnarlo all'Ospedale, interrogato dal funzionario di p. s. colà di servizio, raccontò che il ferito era rimasto vittima di uno scontro automobilistico e cioè mentre si apprestava a partire da Pirano, su d'una motocicletta, era stato, improvvisamente, investito e travolto da un'automobile il cui pilota, accortosi della disgrazia, anzichè fermarsi aveva aumentata la velocità e si era dileguato in un baleno tra nembi di polvere. Abbandonato sulla strada, privo di sensi e sanguinante, il Micheli venne, qualche istante dopo, soccorso da alcuni passanti che avevano assistito alla scena.

Del fatto venne subito avvertita l'autorità di p. s. e le varie stazioni dei carabinieri dislocate nell'Istria per rintracciare l'automobile investitrice.

Dato lo stato grave del Micheli i medici lo fecero accogliere, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

Una recita alla Ferrea. Questa sera, alle 20.30, la filodrammatica della Ferrea (Dopolavoro della Ferriera di Servola) diretta dal sig. Antonio Pompilio, rappresenta, nel teatrino sociale, la bella commedia di Dario Niccodemi «Il titano».

TEATRI E CONCERTI

L'ultima di "Nozze istriane,,
al Teatro Verdi

La stagione lirica di Quaresima si chiude oggi al Teatro Verdi con l'ultima rappresentazione delle tanto ammirate e applaudite «Nozze istriane» di Antonio Smareglia. Lo spettacolo sarà anzi in onore dell'illustre musicista nostro e appunto nell'intento di favorire una festosa manifestazione, l'impresa ha voluto che la rappresentazione si dia a prezzi popolari. Si preparano ad Antonio Smareglia, nonchè agli eccellenti interpreti dell'opera, le feste più calorose.

— Iersera, all'ultima di «Madame Butterfly», il teatro presentava un bellisimo aspetto. Molti applausi alla signora Zita Fumagalli Riva, protagonista come sempre efficacissima, alla sig.na Lia Chistè, che interpretò la parte di «Suzuchi» rilevando notevoli attitudini e buona voce, al Voyer, al Rubino, e al maestro Gianpietri, che diresse con slancio, calore e sicurezza.

Il IX concerto sinfonico
dell'Orchestra stabile

Come preannunciato, martedì prossimo, alle ore 21, avremo al Teatro Verdi un interessante concerto della nostra Orchestra stabile, il nono di questa seconda annata di concerti.

La nostra ottima orchestra, diretta dal maestro Giuseppe Baroni, eseguirà questo attraentissimo programma:

1) Ciaikowski: Sinfonia n. 6 (Patetica).
2) C. Nordio: «Fantasia notturna» («Le Beffroi»), impressione sinfonica dal trittico «Il poema di Bruges».
3) R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico.
4) R. Wagner: «Marcia funebre di Sigfrido» dal «Crepuscolo degli dei».

La vendita dei posti a sedere si inizia già oggi alla Biglietteria Centrale. Come noto, gli abbonati ai palchi e alla platea della recente stagione lirica al Verdi, avranno diritto all'ingresso gratuito.

Teatro della Commedia. Un lieto successo ha arriso ieri alle due ultime repliche della bella commedia di Moschino, «La reginetta di Saba». Tutti gli interpreti e specialmente Carmelo D'Angeli-Calabrese e Jolanda Dal Fabbro furono applauditissimi.

Oggi domenica alle 17 e alle 20.45, ultime due repliche della bella commedia di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza». Lunedì si rappresenterà «Gutlibi» di G. Forzano, una delle più vibranti e personali interpretazioni del Calabrese. Allo studio «La morte degli amanti» di Luigi Chiarelli, novità per Trieste.

Alle marionette. Oggi, domenica, alle 14, al Teatro della Commedia le marionette replicheranno il gaio lavoro in tre atti «Mondo vecchio e mondo nuovo», e l'ottimo programma di varietà della settimana.

Varietà e Cinema

«Crisi» (Universal Film) con Brigitte Helm al Politeama Rossetti, riportò ieri alla primissima giornata un grandioso successo. Oggi alle 14 si iniziano le repliche della magnifica visione. Nella varietà restano i prestigiatori Florence e Selika e le cinque Hermanas Artero nelle loro esecuzioni di canti e danze spagnuoli.

«La grande passione» con Lili Dagover e Roland Norman al Teatro Nazionale — la grande film d'amore, il grande successo passionale della settimana.

Ultimo giorno all' Excelsior de «L'aiutante dello Zar» con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni. Segue la varietà. Da domani: «La preda».

«La vena d'oro» con Diana Karenne al Cinema del Corso si ripete oggi dalle 14 in poi per l'ultimo giorno. Nella varietà si presentano il dicitore Siviglia e la cantante Majolina che ieri al debutto si ebbero cordiali accoglienze. Domani lunedì la visione «Quello che donna vuole», edita dalla Paramount, con Clara Bow.

«Allegri soldati» con Lya De Putti al Teatro Fenice, troveranno allegre le folle domenicali desiderose di godersi uno spettacolo gaio.

Ultimo giorno dei «Pirati del Mar Giallo all' Eden. Segue la Compagnia di Sganapino.

Leda Gys al Gran Cinema Italia in «Rondine», la sua ultima grande interpretazione. Oggi quarta giornata di repliche dalle 14.30 in poi. Imminente????

«Un po' di amore, un piccolo bacio - Ed io vi darei tutta la mia vita; - Occhi che tremolano come le stelle sul mio capo - E le piccole parole che dicono che mi amate».

Insuperabile interpretazione di Billie Dove e Lloyd Hugues. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 15 in poi, «Il principe studente», una film che fra un palpito di gioia e un sussulto di angoscia, infonde nell'animo una dolcezza infinita. Interpreti Ramon Novarro e Norma Shearer. Prossimamente: «Una moglie all' asta» con Betty Balfour.

Al Regina «Vigilia d'amore» con Ronald Colman e Vilma Banky si replica con successo, iniziando gli spettacoli alle ore 15.

Gran Cinema Massimo. Continua con grande successo il capolavoro «Le rouge et le noir». Prezzi popolarissimi: I posti 2.40; II posti 1.30. Principia alle ore 15; ultima alle 22.

Cinema Garibaldi. Dalle 15, rappresentazioni continuate della superfilm «La moglie senza chic», eccezionale interpretazione di Clive Brook. Martedì: «Il cavaliere nero» con Mary Astor e Gilbert Rowland.

Ultimo definitivo giorno de «L'invasore» con Ivan Mosjoukine. La bellissima film che ha ottenuto immenso successo, si ripete ancora oggi nel distinto salone del Novo Cine, Viale XX Settembre 37.

«Ramona» con Dolores Del Rio al Cine Savoia. Anche ieri si ebbe un bel concorso di pubblico entusiasta per questo immenso lavoro. Oggi repliche dalle 14.30 col canto della dolce canzone.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Stagione lirica. Ode 21: «Nozze istriane» a prezzi popolari. (Ultima rappresentazione Serata d'onore del m.o A. Smareglia).
Politeama Rossetti. Dalle 14: «Crisi» (Universal) con Brigitte Helm e varietà.
Teatro della Commedia. Ore 14. Compagnia marionettistica: «Mondo vecchio e mondo nuovo». Ore 17 e 20.45. Compagnia d'Angeli Calabrese: «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia.

Cinematografi:

Nazionale. Dalle 14: «La grande passione» con Lil Dagover e varietà.
Excelsior. Dalle 14: «L'aiutante dello Zar» con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni e varietà.
Cine del Corso. Dalle 14: «La vena d'oro» di G. Zorzi e varietà.
Fenice. Dalle 14: «Allegri soldati» con Lya De Putti e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «I pirati del Mar Giallo» e la Compagnia di G. Giorgi (Sganapino).
Regina. Dalle 14: «Vigilia d'amore» con Ronald Colman e Vilma Banky.
Gran Cinema Italia. Dalle 14.30: «Rondine» con Leda Gys.
Cine Edison. Dalle 15: «Il principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.
Gran Cine Massimo (Via Arcata N. 16). Dalle 15: «Rouge et noir» con Ivan Mosjoukine.
Cinema Garibaldi. Dalle 15: «La moglie senza chic!» con Clive Brook.
Cine Aurora. (Madonna del Mare). Dalle 14.30: «Il principe del mistero» con Werner Krauss.
Novo Cine. «L'invasore» con Ivan Mosjoukine.
Cine Royal. Dalle 14.30: «La principessa Olala» con Carmen Boni.
Cine Galileo. Dalle 15: «Bavù», dramma russo.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «I dadi rossi» con M. De La Motte e R. La Rocque
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Ramona» con Dolores Del Rio.
Cine Centrale. Dalle 14.30: «Il torrente di Blasco Ibanez con Greta Garbo.
Cine Volta. Alle 15 e 19 «I Miserabili» con G. Gabrio (tutte le tre serie in un giorno).
Teatro del Popolo. Dalle 14.30: «Corona di fango» con Dolores Del Rio.
Cine Famigliare. Dalle 14.30: «5000 dollari di taglia» e una comica.
Cine Venezia Dalle 15: «Traguardo d'amore» con Sammy Cohen e Ted Namara.
Cine Buffalo Bill. Dalle 14.30: «Un bacio in taxi» con Bebè Daniels.
Cine Saturnia. Dalle 14.30: «Robin Hood» con Douglas Fairbanks.
Cinema Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Rugby» con Richard Dix.
Cine Roiano. Dalle 15 «L'oasi dell'amore» con Charles Farrel.
Cine Belvedere. Dalle 15: «Papà, non ti arrabbiare» con Buck Jones.
Cine Gloria (Riva Grumula 22). Dalle 14.30: «Contessa Maritza» con Vivian Gibson e Harry Liedtke.
Cine Dante (Riborgo 35). Dalle 14.30: «Foresta ardente» con Renée Adorée e Antonio Moreno.

Trattenimenti:

Albergo Savoia. Ore 17.30, nella Hall: Tè danzante. Ore 21.30: Concerto. Ore 23: Rouge et Noir Dancing.

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze
Dispesia
Gastralgie - Enteriti

CARBONE DI BELLOC

POLVERE
PASTIGLIE

Deposito Generale: Maison FRERE 2, Via L. Bertelli GORLA (MILANO)

In vendita in tutte le Farmacie

PER PASQUA COMPERARE DA ÖHLER

DEVE ESSERE IL MOTTO DI CHI VUOL RISPARMIARE NEGLI ACQUISTI.

PIÙ CHE MAI INCOMPARABILE È LA VARIETÀ DI ARTICOLI PER TUTTI I GUSTI E TUTTE LE BORSE, A PREZZI DA TUTTI RICONOSCIUTI BUONI.

QUALCHE ESEMPIO DELLA GRANDIOSA SCELTA:

MODE SIGNORE

Gilet lana e seta, disegni fant. L.	33.—
Blusa tela seta, lavab., bianca e colorata	95.—
Kimono, originale giapponese, ricca scelta	35.—
Scialle veneziano, ricca frangia seta	65.—
Collie uso faina, per Tailleur	55.—
Collie Muffion, bianco e color.	60.—
Camicia giorno o mutande, battista, applicazione pizzo, L.	7.50

MODE SIGNORI

Colli amidati, formati ult. moda L.	2.60
Bretelle seta, elast., scelta enorme	6.50
Cravatte primaverili, disegni recentissimi	6.50
Camicie popeline, tinte unite, 2 colli e polsi ricambio	40.—
Camicie popeline, disegni fantasia, 2 colli e polsi ricambio	45.—
Pyjama da camera, crêpe, tinte unite, assortite	65.—
Camicie sport, popeline ultima moda L.	38.-

CALZE, solo I[a] scelta

Calze donna, filo, velate setificato L.	4.20
Calze donna, seta lavabile resistente	4.50
Calze donna, filo, qualità ottima	6.30
Calze donna vera Chemnitz, filo setific.	8.90
Calze donna, filo, marca "Oehlersilk"	12.50
Calze donna, filo, marca "Ideal"	14.50
Calze donna, seta Bemberg L.	19.80

BIANCHERIA

Asciugamani spugna, quadrigliati in tinte L.	3.50
Asciugamani puro lino, con à-jour	19.—
Tovaglie per giardino, disegni fant	22.—
Guarniture tavola, 6 posti	23.—
Guarniture tè, 6 posti, colori assort.	48.—
Salviette crêpe, da tè	2.—
Asciugamani grevi crêpe L.	2.20

REPARTO BAMBINI

Grembiali, colori, ricamati L.	5.—
Pullover, mezzo filo colori	8.50
Cappelli popeline, forme moderne	14.50
Vestine stoffa lana, tinte svariate	40.—
Soprabiti gabardine	72.—
Mantelline pirenei per neonati L.	10.-

CONFEZIONI SIGNORA

Impermeabile (Trench coat) novità di stagione L.	95.—
Princesse, tutta lana, stoffa e colori fantasia	135.—
Mantello stoffa, tutta lana, uso cascha, fodera seta	150.—
Mantello stoffa tutta lana, modello scampanato fodera seta	195.—
Mantello stoffa, tutta lana, finissima, tutto foderato seta	350.—
Vestito completo, 3 pezzi, stoffa fantasia, ultima moda	250.—
Vestito tricot lana disegni fantasia L.	95.-

MAGLIERIE

Camiciola (copribusto) maniche, colori chiari o bianche L.	4.—
Camiciola (copribusto) senza maniche, qualità superiore	5.50
Camiciola (copribusto) spallini nastro, qualità fina	6.80
Culottes (mutande) donna, setificato, con rinforzo	6.50
Corpi uomo, pura lana normale, per mezza stagione, maniche lunghe	11.—
Corpi uomo, pura lana normale, per mezza stagione, maniche corte	9.50
Camiciole cotone, ottima, senza maniche L.	2.70

GUANTI

Guanti donna, finta pelle, fantasia, lavabili, novità	8.50
Guanti donna, uso pelle, mod. moschettiera	12.—
Guanti donna, pelle Sued, lavabili	15.—
Guanti donna, pelle di camoscio, lavab.	24.50
Guanti uomo, uso pelle, camoscio	12.50
Guanti uomo, pelle di camoscio, lavab.	30.—
Guanti donna, finta pelle, con cinturino L.	6.50

GALANTERIE

Borsette in pelle di capra e vitello, fodera Seta L.	25.—
Cinture da uomo, in nastro di seta elastico e pelle	2.—
Ombrelli da signora, Satin l.a, neri	14.—
Ombrelli da uomo, Satin l.a	14.—
Manicure in gelalite, colori diversi	17.—
Collane giapponesi 150 cm. grande occasione L.	5.-

MERCERIE

Carrè in pizzo, per camicie giorno	5.—
Carrè per camicie notte	7.—
Guarniture in pizzo (Colli e polsini)	10.—
Velo da testa colorato	10.—

Grandissimo assortimento
Bottoni, nastri e pizzi in tinta di moda

LANERIE

Cascha pesante cm. 70 L.	11.-
Cascha pesante cm. 140	24.-
Stoffa uso ingl. cm. 140	23.-
Stoffe per vestiti Jumper, cm. 70	25.-
Crêpe per abiti, cm. 140	45.-

GRANDI MAGAZZINI ÖHLER TRIESTE CORSO VITT. EM. III. N° 16.

SETERIE

Crepè Marocaine, unito L.	6.50
Seta lavabile, fantasia	11.-
Crepè de Chine, recentis. disegni	15.-
Crepè Riviera, gran moda	22.-
Seta pesante, per mantelli	24.-

3.29 TF

Cronache giudiziarie

Quella sera...

(TRIBUNALE PENALE)

Nel tardo pomeriggio del 7 settembre u. s., certo Antonio M., dopo essersi soffermato, per qualche oretta, in un'osteria di via Galvani, si accinse a rincasare. Malfermo in gamba, giunto davanti alla porta della propria abitazione, l'M. si sentì mancare il terreno sotto i piedi.

— Ahi, gambe! Me gavè strascinà fin qua, fè ancora un sforzo e porteme in quartier!

Ma lo sforzo fatto dalle gambe doveva essere stato oltremodo gravoso e superiore al solito, perchè non riuscirono a sopportare il corpo dell'M. e si... afflosciarono. L'M., di conseguenza, ruzzolò lungo disteso sul pianerottolo. In suo soccorso venne subito un vicino, Antonio G., il quale, improvvisato samaritano, lo aiutò a rialzarsi, o meglio, presolo sotto le ascelle, lo trascinò in casa. Alla moglie dell'M. che, inquieta, gli venne ad aprire, il G. disse:

— La ciapi sto fagoto. Me par che sia su mari.

La sorpresa

Trascorsa qualche ora e svaniti i fumi dell'alcool, l'M., rinvenuto, cominciò a riordinare un po' le sue idee.

— Iero qua... son andà là... go bevù... quanto go bevù? Do... tre... zinque otavi? Mah...

Ad un tratto, tastandosi le tasche, emise un urlo:

— Orca mastela, i me ga svalizà!

— Cossa xe nato, Toni? — gli domandò spaventata la consorte. — Chi te ga svalizà?

— I me ga portà via la borseta!

— Che borseta?

— Una borseta coi soldi!

— Quanti?

— Miledozento e... e zinquanta, più i roti!

— Ah, Toni! Semo rovinai! Chi pol esser sta?

— Chi? Ah... Scolta, Eufemia!

— Cossa xe adesso?

— Anche le do cadenele de oro che gavevo nel gilè i me ga fumado.

— Anche quele? Alora semo persi!

— Ma chi pol esser sta?

— Te imparerà a bever!

— Eureca! Eufemia, go indovinà!

— Chi xe?

— Ma, sior Toni!

— Sior Toni? Quel che xe vizin de noi?

— Sicuro! No 'l xe sta lui a strascinarme qua?

— Xe vero!

— Cussì el se ga profità e tachete el me ga sgrafignà bori e cadenele! Ma adesso lo conzo mi! Una bula denuncia e via lu al Coroneo! Con mi no se scherza! Son o no son omo?

L'M. fu, infatti, di parola. Recatosi al Commissariato di via Luigi Ricci, narrò per filo e per segno la spiacevole disavventura e denunciò il G. di averlo borseggiato.

«Mi? Mai visto!»

Però il G., subito interrogato, all'udire la denuncia che gli capitava d'improvviso, tra capo e collo, andò sulle furie:

— Mi ladro! Mi! Ma quando lo go visto?

— Quando? Quando lo avete sorretto e portato in casa!

— Mi in casa? Ma la ghe diga al sior M. che el ga bacoli in testa! Mi, per sua norma e regola, no lo go mai aiutado!

— Come no? Non vorrete farci credere che l'M. si sia inventato di essere stato da voi aiutato!

— Bacoli! Bacoli! Mi no go mai visto el M.

Fatta presente la circostanza che il G. negava di averlo aiutato, l'M., a sua volta, si mise a protestare:

— Anca bugiardo, el xe! Mi quel che go denuncià xe vero! Portelo in Tribunal e là discoreremo...

Anzichè in Tribunale, il G. fu rinviato davanti al pretore dott. Pepe. Ma anche in presenza del magistrato il G. continuò a negare recisamente il fatto e protestarsi innocente.

Dal canto suo l'M. sostenne con calore la fondatezza della denuncia.

Ma a chi credere? In questi casi la bilancia della giustizia propende sempre a favore dell'imputato, per cui il pretore, udito il difensore avv. E. Bologna, mandò assolto il G. per insufficienza di prove.

Gli accusati assolti

e il teste incriminato

La notte del 21 luglio u. s., a Postumia, in un magazzino della ditta Laurencich, viene commesso un furto. Il bottino fatto dai ladri nella impresa notturna consiste in una certa quantità di cereali. Scoperto il furto e dato l'allarme, s'inizia, da parte dei carabinieri della zona, un accurato servizio d'indagine che conduce all'arresto dei presunti colpevoli e tra questi di certo Francesco Cristan. Gli arrestati si protestano, all'unanimità, innocenti, ma a pregiudicare queste loro dichiarazioni ci sono gli indizi per cui, deferiti all'autorità giudiziaria, sono costretti a comparire il 22 ottobre successivo davanti ai giudici del nostro Tribunale Penale. Dopo un vivace e movimentato dibattito, gli imputati, e tra questi il Cristan, riescono, per il rotto della cuffia, a togliersi d'impaccio e strappare ai giudici una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Ma chi, dall'ingarbugliata vicenda giudiziaria non riesce a sbrogliarsi, è invece un testimonio: il contadino Giovanni Sabec di Giovanni, di 27 anni, nato e residente a Raccolico di Crenovizza. Il giovanotto, citato come teste, s'impapera e si busca una denuncia per falsa deposizione in giudizio, cioè per avere «negato di aver saputo dalla madre del Cristan, che nella notte del furto, questi s'era allontanato da casa con un carro per recarsi in frazione Soievich».

Al processo, svoltosi ora alla V Sezione — presidente cav. Gnezda — il Sabec fu ad un pelo dall'impaperarsi di nuovo e, grazie al suo difensore avv. Kezich, potè chiarire l'equivoco nel quale, non lui, ma gli altri, erano caduti. Infatti, in sostanza, il nocciolo della faccenda consisteva in un equivoco, perchè il Sabec, effettivamente, si era recato dalla madre del Cristan per farsi prestare un carro ma, non avendolo trovato, vi si era recato poi il padre suo al quale la donna fece le dichiarazioni che, più tardi, dovevano fornire materia d'incriminazione per il figlio.

Il Sabec disse infatti: Xe sta mio papà che me ga contà cossa che gaveva dito la mare del Cristan.

— E cioè?

— Che la note che xe sta fato el furto el Giovanin el iera andà via col caro.

— Ma al giudice istruttore avete confermato la circostanza di essere stato voi dalla Cristan.

— Sì, la prima volta, ma no la go trovada. Dopo go confermà che quel che me gaveva dito mio papà iera giusto!

Fu quindi interrogato pure il maresciallo dei carabinieri Perdichizzi, il quale, pur non ricordando, nei suoi dettagli il fatto, ammise che il Sabec possa aver detto il vero.

L'agente di P. S. Lino Rossi spiegò che non il Sabec, ma il padre di questi venne da lui interrogato.

Per farla breve, il P. M. cav. Tromby propose l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo le argomentazioni difensive dell'avv. Kezich, vagliate le circostanze di causa, ritenne di assolvere il Sabec per non aver commesso il fatto a lui attribuito.

Bacchica

Due carabinieri della stazione del Porto nuovo, perlustrando, la mattina del 18 luglio ultimo scorso la zona del Punto franco Vittorio Emanuele III, giunti nei pressi del magazzino 4, scorsero, con stupore, un uomo inginocchiato davanti a una botte tozza e panciuta, di rispettabili proporzioni.

I militi, incuriositi, si avvicinarono piano piano allo sconosciuto per domandargli cosa stesse facendo in quell'attitudine.

— Cossa fazzo? — fu la risposta. — No vedè: prego!

— Pregate? E per chi, se non vi spiace?

— Prego, oh! No se pol pregar?

— Veramente il luogo non ci sembra adatto.

— Tuti i loghi xe boni!

— Ma davanti ad una botte?

— Più che mai, perchè mi son un devoto... a Baco!

— E' per pregare che avete fatto un foro?

— Foro! Che foro?

— Eccolo qua. Non lo vedete?

Ed i carabinieri indicarono al bel tomo un forellino dal quale sgorgava un filo di liquido rosso, spumeggiante e di un soave aroma: Barolo!

— I carabinieri, conoscitori profondi delle debolezze umane, non vollero spiegazioni ulteriori per capire come lo sconosciuto adoratore di Bacco fosse un clandestino... mungitore di botti, per cui credettero bene di denunciarlo all'autorità giudiziaria, per furto.

Comparso davanti al pretore cav. Ulaga, il tizio, certo Giovanni G., non fece mistero delle sue intenzioni di quella sera.

— Siete colpevole di furto.

— Che parole grosse! Furto? Un do iozze de vin!

— Confessate?

— Confesso... Se capissi che confesso che iera mia intenzion de bever, ma no son rivà...

Riuscì? Non riuscì a sorseggiare il vino? L'imputazione era di furto, ma se il furto non era stato commesso? Il pretore si affidò ai pochi testi, ma anche questi non seppero dire con precisione se il G. era riuscito o meno a spillare, dalla botte, del vino. Per cui, a conti fatti, il pretore, nel dubbio, dopo aver udito il difensore avv. Tanascovich, mondò assolto il G. per insufficienza di prove.

— E non fatevi cogliere più in certi atteggiamenti sospetti!

— No xe pericolo; no i me beca più.

Le ruberie di una servetta a Milano

Un arresto a Trieste per equivoco?

Ruggero Petrucci, abitante in Androna della Punta n. 6, fu arrestato ieri l'altro per una faccenda curiosa avvenuta a Milano ed alla quale egli si dichiarò assolutamente estraneo.

Si tratta di questo: Giorni or sono fu arrestata a Milano la domestica Margherita Santarosa, fu Marco, di 24 anni, da Porcia (Udine), su querela dell'ing. Adolfo Dell'Orto, dimorante in via Boscovich 27, perchè autrice di piccoli e sistematici furti continuati di danaro raccolto dalle tasche dei padroni spolverate a dovere, ed ultimamente di alcuni gioielli. La Santarosa ha dichiarato di essere stata spinta a commettere i furti da un suo fidanzato, conosciuto ai Giardini pubblici durante le parentesi di riposo, il quale l'aveva lusingata con promesse formali di matrimonio. Ed essa, per prepararsi la dote, dietro suggerimento del futuro sposo, aveva rubato e rubava, fino alla scoperta. Il giovane si era qualificato per Vittorio Pasquadito, residente a Trieste. Fatte le ricerche dell'ispiratore, a Trieste, risultò perfettamente sconosciuto. Ma pensò una sua imprudenza a rivelarlo.

Non avendo più avuto notizie della Santarosa egli scrisse una lettera ad un amico di Milano, pregandolo di dargli informazioni. Era in pensiero perchè non riceveva lettere d'affetto e le... illecite sovvenzioni. L'amico, di nulla sospettando, si recò dalla portinaia di casa di via Boscovich a chiedere notizie e seppe dell'arresto avvenuto della Santarosa. Allora, indignato per la parte che aveva incoscientemente sostenuta nel poco pulito affare, se ne andò sdegnosamente, lacerando la lettera mandatagli dal non desiderabile amico e gettandone i pezzi in terra. L'episodio venne riferito all'ing. Dall'Orto, che sospettando nell'ignoto visitatore un complice del fidanzato triestino, mandato ad esplorare, informò della cosa il dott. Nuvoloni, del Commissariato Venezia. La lettera lacerata, venne ricomposta. Fu così possibile sapere l'indirizzo del mittente: Ruggero Petrucci, Androna della Punta 6, Trieste.

Ora il Petrucci dovrà essere scortato a Milano, per essere posto a confronto con la Santarosa.

Ma già nel primo interrogatorio egli ha vivacemente protestato che si tratta di un equivoco e ritiene che qualcuno si sia servito del suo nome per nascondere il proprio.

Chi ha smarrito 50 lire? Al Comando di Artiglieria, in via Campo Marzio 5, è a disposizione di chi l'ha smarrita, una bustina contenente 50 lire, rinvenuta ieri mattina dal maresciallo maggiore Cipriano di Tella, in via S. Michele.

La morte improvvisa di un commerciante

Ieri nel pomeriggio, la Guardia medica fu chiamata di urgenza in via della Tesa nei pressi dell'Ippodromo di Montebello, per un uomo che, colto da improvviso malore non dava più segno di vita. Si trattava del commerciante in carboni, Matteo Sancovich, di 45 anni, abitante in via delle Settefontane N. 52. Il medico comprese subito che si trattava di un caso molto grave e, dopo aver praticato al sofferente una iniezione lo fece adagiare nell'autolettiga che partì tosto, verso l' Ospedale Regina Elena. Ma durante il breve tragitto, il Sancovich, che da molto tempo soffriva una malattia interna, soccombette. La salma venne trasportata nella cappella mortuaria del civico nosocomio.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare, con partenza da Trieste (Molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle 15; partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Un giovane inghiotte un ago

Marcello Centauro, di 17 anni, abitante in via delle Lodole N. 14, era intento ieri a pulirsi i denti... con un ago. D'un tratto fece una mossa brusca e l'agò gli scivolò in gola. Spaventato per le conseguenze che la cosa poteva avere, tanto più che sentiva nell'esofago delle punture, il giovane si affrettò a recarsi all'Ospedale Regina Elena, ove il medico d'ispezione alla astanteria ritenne opportuno di farlo accogliere in osservazione nel IV reparto. Il giovane sarà probabilmente sottoposto all'esame radioscopico per individuare la posizione del corpo estraneo.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 163 preziosi assunti inclusivo il N. 8200 e rinnovati inclusivo il N. 150400, i non preziosi assunti inclusivo il N.12400 e rinnovati inclusivo il N. 148400.

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia» in linea Levante A; «Assiria» in linea Egeo A; «Bucovina» in linea Mercantile; «Campidoglio» in linea Levante B; «Carnaro» in linea Palestina; «Celio» in linea Soria B; «Cracovia» partito il 18 corr. da Aden per Suez; «Dalmatia» in linea Egeo A; «Diana» in linea Levante A; «Esquilino» partito il 18 corr. da Colombo per Penang; «Fenicia» partito il 24 corr. da Alessandria per Port-Sudan; «Galicia» atteso a Trieste; «Gastein» in linea Levante B; «Gianicolo» in linea Levante A; «Gorizia» in linea Levante B; «Graz» in linea Soria A; «Helouan» in linea Celere d'Egitto; «Leopolis» in linea Soria B; «Nippon» atteso a Trieste; «Palestina» in linea Egeo B; «Pilsna» partito il 22 corr. da Suez per Aden; «Praga» in linea Soria A; «Remo» partito il 20 corr. da Singapore per Colombo; «Romolo» partito il 18 corr. da Brindisi per Porto Said; «Semiramis» atteso a Trieste; «Teodora» in linea Espresso di Costantinopoli; «Trento» in linea Mercantile; «Vesta» in linea Levante A; «Vienna» in linea Celere d'Egitto; «Viminale» arrivato il 17 corr. a Yokohama; «Carla» partito il 9 corr. da Karachi per Porto Said; «Duchessa d'Aosta» arrivato il 21 corr. a Singapore; «Gilda» partito il 17 corr. da Aden per Bombay; «Piave» arrivato il 16 corr. a Wladivostok; «Rosandra» partito il 18 corr. da Aden per Bombay; «Timavo» partito il 22 corr. da Colombo per Karachi; «Adria», «Aventino», «Caldea», «Fiume L.», «Merano», «Palacky», «Quirinale», «Venezia» e «Mariska» a Trieste; «Asia» e «Tevere» in Arsenale.

Cosulich

Pfo. «Presidente Wilson» partito il 21 corr. da New York per Lisbona e Napoli; mn. «Saturnia» a Monfalcone; pfo.: «Stella d'Italia» a Trieste; mn. «Vulcania» partita il 18 corr. da Gibilterra per New York; pfi.: «Belvedere» arrivato il 19 corr. a Buenos Aires; «Martha Washington» passato il 21 corr. Gibilterra per Dakar; «Alberta» partito il 6 corr. da Houston per Venezia e Trieste; «Anna C.» partito il 1.o corr. da New York per Malta, Trieste e Venezia; «Burma» arrivato il 21 corr. a Venezia; «Clara» partito il 21 corr. da Palermo per New York; «Dora C.» passato il 20 corr. Gibilterra per Batum; mn. «Giulia» partita il 21 corr. da New York per Trieste e Venezia; pfo. «Ida» arrivato il 20 corr. a Venezia; «Lucia C.» partito il 5 corr. da Trieste per New York e Filadelfia via scali; mn. «Maria» partita il 2 corr. da Napoli per Filadelfia e New York; «Tergestea» arrivata il 19 corr. a New Orleans; pfi.: «Atlanta» arrivato il 22 corr. a Santos; «Carolina» partito il 13 corr. da Las Palmas per Santos; «Laura C.» partito il 22 corr. da Trieste per Fiume; «Sofia» a Trieste; «Teresa» partito il 18 corr. da Dakar per Napoli.

Libera

Pir. «Maiella» partito il 18 corr. da Walvis Bay per Dakar; «Sistiana» partito il 23 corr. da Gedda per Port Sudan; «Sabbia» partirà da Venezia l'1 p. v.; «Perla» partito il 22 corr. da Mombasa per Dar-es-Salaam; m.n. «Feltre» partita il 10 corr. da Colon per le Canarie; «Fella» partita il 18 corr. da La Libertad per Los Angeles; «Leme» arrivata il 19 corr. a Trieste; «Rialto» partita il 21 corr. da S. Francisco per Los Angeles; «Cellina» passata il 19 corr. Gibilterra per Colon; pir. «Stella» partito il 23 corr. da Venezia per Spalato; «Onda» partito il 21 corr. da Monrovia per Dakar; «Recca» partito il 22 corr. da Monrovia per Grand Bassam; «Salina» partito il 16 corr. da Dakar per Orano; «Isonzo» partito il 20 corr. dall'Avana per le Canarie; «Arsa» partito il 14 corr. da Las Palmas per Puerto Plata; «Cherca» in partenza il 23 corr. da Genova per Napoli; «Laguna» partito il 19 corr. da Las Palmas per Marsiglia; «Livenza» arrivato il 23 corr. a Genova; «Carnia» passato il 20 corr. le Azzorre diretto a Genova; «Savoia» arrivato il 19 corr. a Filadelfia; «Tagliamento» passato il 21 corr. le Azzorre diretto a New York; «Brenta» arrivato il 22 corr. a Oneglia; «Isarco» partito il 22 corr. da Napoli per Messina; «Alga» a Trieste; «Anfora» arrivato il 18 corr. a Port Said; «Aussa» arrivato il 22 corr. a Cardiff, «Carso» arrivato il 20 corr. a Barry Dock; «Duchessa d'Aosta» noleggiato a Time Charter; «Edda» partito il 9 corr. da Colon per Seatle; «Istria» partito il 5 corr. da Muroran per Columbia River; «Piave» noleggiato a Time Charter; «Risano» a Livorno; «Rosandra» noleggiato a Time Charter; «Timavo» noleggiato a Time Charter.

Tripcovich

Pir. «Andalusia» arrivato il 19 corr. a Jucaro (Cuba); «Anna Goich» passato il 22 corr. Messina diretto a Trieste; «Dardania» passato il 22 corr. Gibilterra diretto a Falmouth; «Gerania» caricante a Torrevieja (Spagna) per Calcutta; «Laconia» passato il 18 corr. Colombo diretto a Port Said; «Numidia» in viaggio per Danzica; «Raffaello» arrivato il 17 corr. a Buenos Aires; «Fanny Brunner» proseguito il 22 corr. da Oneglia per Savona; «Bellenden» proseguito il 21 corr. da Catania per Ancona; «Bellanoch» arrivato il 22 corr. a Casablanca; «Silvia Tripcovich» arrivato il 20 corr. a Genova; «Giovinezza» partito il 21 corr. da Venezia per Messina; «Saraceno» partirà il 25 corr. da Trieste per Venezia; «Algerino» partito il 22 corr. da Palermo per Malta; «Guido Brunner» arrivato il 21 corr. a Genova; «Le Tre Marie» proseguito il 22 corr. da Bona per Bougie; «Melita» partito il 23 corr. da Trieste per Fiume.

Adria

Motonavi: «Catalani» a Genova; «Donizetti» domani a Marsiglia; «Paganini» a Bari; «Puccini» domani a Napoli; «Rossini» domani a Catania; «Verdi» a Venezia; piroscafi: «Boito» a Marsala; «Cimarosa» a Reggio Calabria; «Tiepolo» a Fiume; «Tiziano» a Gallipoli; «Aleardi» partito il 21 corr. da Leith per Venezia; «Ariosto» partito il 13 corr. da Cardiff per Bari; «Foscolo» in partenza da Canneto Lipari per Palermo; «Petrarca» partito il 21 corr. da Amburgo per Anversa; «Ugo Bassi» ad Amburgo; «Manzoni» partito il 21 corr. da Fiume via Arsa per Sussak; «Pascoli» partito il 21 corr. da Rotterdam per Trieste; «Tasso» in arrivo a Rotterdam; «Alfieri» in arrivo a Londra; «Boccaccio» carica ad Anversa; «Carducci» partito il 13 corr. da Port Talbot per Livorno; «Goldoni» partito il 21 corr. da Rotterdam per Livorno.

Gerolimich

Piroscafi: «Baltico» passato il 23 corr. Gibilterra diretto a Trieste; «Monte Maggiore» arrivato il 16 corr. al Tyne; «Monte Ossero» scarica a Norfolk; «Caterina Gerolimich» a Marsiglia; «Generale Petitti» partito il 22 marzo da Rotterdam per Sunderland; «Monte Bianco» partito il 21 corr. da Buenos Aires per Anversa; «Clara Camus» arrivato il 19 marzo a Dunston; motonavi: «Col di Lana» arrivata il 15 corr. a Poti; «Monte Piana» passata Fernando de Noronha il 18 corr. diretto a Venezia e Bari.

Racich

Pir. «Izvor» partito il 21 corr. da Dunston per Venezia; «Izrada» partito il 22 corr. da Castello Sucuraç per il Perù e il Cile; «Istina» partito l'11 corr. da Glasgow per Montevideo; «Ivo Racic» arrivato il 16 corr. ad Antofagasta; «Iskra» arrivato l'8 corr. a Port Talbot, carica per Castello Sucurac; «Epidauro» arrivato il 15 corr. a Cardiff; «Marija Racic» arrivato il 15 corr. a Cardiff; «Izgled» arrivato il 7 corr. a Nantes; «Izabran» arrivato l'11 corr. a Buenos Aires; «Carica Milica» arrivato il 10 corr. a Dunston, carica per Trieste; «Vidovdan» arrivato il 28 u. s. a Glasgow, carica per Buenos Aires; «Nemanja» partito il 7 corr. da Montevideo per il Continente; «Dusan Silni» arrivato il 16 corr. a Iquique; «Istok» partito il 16 corr. da Hook of Holland per La Plata; «Njegos» partito il 17 corr. da Ragusa in linea per Buenos Aires; «Jugoslavija» arrivato il 14 corr. a Barry Dock; «Nikola Mihanovic» partito il 10 corr. da Blyth per il Cile; «Zrinski» arrivato il 2 corr. ad Alessandria; «Marija Petrinovic» passato il 2 corr. St. Thomas diretto ad Alessandria; «Vojvoda Putnik» passato l'8 corr. Teneriffe diretto a Rio de Janeiro; «Preradovic» partito il 14 corr. da Taltal per Panama; «Gundulic» arrivato il 24 gennaio a Ragusa II carica per Buenos Aires; «Aleksandar I» partito il 19 corr. da Panama per il Continente; «Tomislav» arrivato il 30 gennaio a Danzica.

Oceania

Pir. «Mrav» atteso a Salonicco; «Jadera» atteso a Middlesbrough; «Sava» partito il 18 cor. da Vragnizza per Orano in linea Canarie; «Vila» arrivato il 12 corr. a Sussak, ritorno linea Canarie; «Kostrena» partito il 21 corr. da Orano per Tangeri in linea Canarie; «Sud» arrivato il 22 corr. a Casablanca in linea Marocco; «Morava» partito il 22 corr. da Matelino per Smirne in linea Levante; «Diamant» partito il 23 corr. da Pola per Fiume in linea Levante.

Ragusea

Pir. «Bosanka» a Spalato dal 12 corr.; «Daksa» arrivato il 14 corr. a Venezia; «Dubac» arrivato il 14 corr. a Methil; «Dubravka» a Trieste in arsenale del Lloyd Triestino; «Federiko Glavic» arrivato il 5 corr. a Bahia Blanca; «Lapad» in linea commerciale del Levante; «Nikola Pasic» partito il 14 corr. da Hull per Cardiff; «Pracat» in linea commerciale del Levante; «Srebreno» arrivato l'8 corr. a Bona; «Srgj» partito il 13 corr. da Venezia per Hornillo Bay; «Sveti Vlaho» a Rosario dal 19 u. s.; «Kumanovo» a Trieste, riprenderà la linea di Dalmazia il 26 corr.; «Dubrovnik» in linea celere postale-commerciale bisettimanale Trieste-Gravosa e scali e Trieste-Cattaro e scali; «Petka» in linea Gravosa-Bari e Spalato-Gravosa-Cattaro.

Martinolich

Piroscafi: «Africana» arrivato a Sussak il 14 corr.; «Carmen» passato il 18 corr. Messina diretto a Barletta; «Fedora» arrivato il 14 corr. a Novorossisk; «Norma» arrivato il 15 corr. a Venezia.

Armamento Marittimo «Oriente»

Pir. «Burma» carica a Venezia; «Java» partito il 19 corr. da Poti per Genova; «Kobe» carica a Fiume.

Premuda

Pir. «Absirtea» arrivato il 22 corr. a Torre Annunziata; m.n. «Tergestea» arrivato il 19 corr. a New Orleans.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 25 marzo (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 18, 21, 23, 31, 32; mozzi coperta 10, 14, 16, 18, 19; mozzi cop. (senza nav.) 325, 7, 16, 17, 18; fuochisti 16, 18, 19, 26; carbonai 17, 19, 26, 27, 29; giov. camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 25, 27, 31, 32, 33; giovani coperta in I 22, 23, 24, 26, 27; giovani coperta in II 15, 16, 18, 19, 20; mozzi coperta 16, 17, 18, 20, 22; fuochisti 47, 57, 58, 66, 67; carbonai 47, 48, 49, 60, 61; mozzi macchina 8, 9, 11, 12, 13.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 5, 6, 7, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 4, 5, 6, 7, 8; ingrassatori 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti nafta 4, 5, 6, 7, 8; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 5, 6, 7, 8; salonieri I classe 3, 4, 5, 6, 7; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 6, 8, 9, 11, 14; cabinisti II classe 4, 5, 6, 7, 8; camerieri III classe 3, 4, 6, 7, 8; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 3, 4, 5, 6, 7; allievi cuochi in II 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 11, 12, 14, 15, 16; giovani cucina 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 2, 3, 4, 5, 6; giovani coperta 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta 5, 6, 7, —, —; ingrassatori 3, 4, 5, —, —; fuochisti 3, 2, —, —, —; fuochisti nafta 28, 4, 5, 5 bis, 6; carbonai —, —, —, —, —; giov. macchina 2, 3, 5, 6, 7; salonieri II cl. 1, 2, 3, —, —; cabinisti II cl. 4, 5, 6, 8, 9; camerieri III classe 6, 8, 9, 10, 11; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, —, —, —; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 4, 6, 7, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 2, 6, 7, 8, 10; giovani coperta 4, —, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 4, —, —; ingrassatori 2, —, —, —, —; fuochisti 26, 3, 11, 17, 18; carbonai —, —, —, —, —; garzoni in II 1, 2, 4, —, —; mozzi camera 1, 2, 3, 5, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 2, 7, 9, 11, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta 1, 4, 5, 6, 7; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 11, 15, 17, 18; carbonai 1, 2, 4, 5, 6.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 3, 4, 5, 6, 7; carbonai 1, 3, 4, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

CHIAMATE PER DOMANI

Turno Cosulich Nord: 1 fuochista nafta.
Turno Generale: 1 ingrassatore.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 marzo:

«Ausonia», Genova Radio ICB; «Augustus» Roma Italoradio; «Colombo», Napoli Radio IQH; «Conte Biancamano», Napoli Radio IQH; «Conte Grande», Napoli Radio IQH; «Cracovia», Roma Italoradio; «Duilio», Roma Italoradio; «Esperia», Alexandria Radio; «Esquilino», Singapore Radio; «Francesco Crispi», Mogadiscio; «Giulio Cesare», Roma Italoradio; «Helouan», Trieste Radio; «Martha Washington», Roma Italoradio; «Orazio», Colon; «Pilsna», Roma Italoradio; «Pres. Wilson», Roma Italoradio; «Principessa Giovanna», Roma Italoradio; «Remo», Karachi Radio; «Romolo», Aden Radio; «Viminale», Dairen Radio JDA; «Virgilio», Guayaquil; «Vienna», Trieste Radio; «Vulcania», Roma Italoradio.

Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 marzo:

«Augustus», Roma Italoradio; «Belvedere» Cerrito; «Caprera», Roma Italoradio; «Città di Genova», Alexandria Radio; «Colombo», Genova Radio ICB; «Conte Biancamano», Roma Italoradio; «Conte Grande», Napoli Radio IQH; «Cracovia», Roma Italoradio; «Duilio», Roma Italoradio; «Esquilino», Padaran; «Francesco Crispi», Chisimaio; «Giulio Cesare», Roma Italoradio; «Helouan», Alexandria Radio; «Martha Washington», Roma Italoradio; «Orazio», Colon; «Pilsna», Roma Italoradio; «Presidente Wilson», Roma Italoradio; «Principessa Giovanna», Roma Italoradio; «Remo», Karachi Radio; «Romolo», Aden Radio; «Viminale», Shanghai Zikawei; «Virgilio», Guayaquil; «Vienna», Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; nome della stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Autorimessa Rodolfo Röti - Successore S. C. PIETRESATO

TRIESTE — Via S. Francesco N. 02 — TELEFONO N. 4508

Aperto tutta la notte

Box comodi — Prezzi modici — Rifornimento di Benzina, Olii, Grassi e Pneumatici — Carburatori «Pallas» germanici, garantiti per la 520, chilometri 125 con una latta di benzina, 170 per la 503 e 190 per la 509

Prova otto giorni senza impegno: Collettori brevettati 509 A

DOMANI

nel «Piccolo della Sera»

uscirà l' 8.o appello dell'«Adria»

Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà serie completa alla fabbrica Pollitzer, casella post. 277, Trieste, riceverà un premio